

Nuovo Paese

New Country

luglio 1986



**Sud Africa:
quanto durerà
la repressione?**

**Education:
Is multi-
culturalism
dead?**

**L'Italia
vista
da vicino**

GALAXY SYSTEMS & SOFTWARE



GALAXY
SYSTEMS & SOFTWARE



TEL.: 569 5500

- SPEED** — Because the OLIVETTI PERSONAL COMPUTER is a true 16-bit microprocessor (powered by Intel's 8086 microprocessor) and runs at a higher clock speed than the 8088, it allows the OLIVETTI PERSONAL COMPUTER to execute programs 30% to 80% faster than its nearest rival.
- STYLING** — The OLIVETTI PERSONAL COMPUTER is an attractive and intelligently designed system, both inside and out. Features include: Solid design, stylish monitor, responsive detachable keyboard.
- GRAPHICS** — The graphics capabilities are impressive. All of its graphics modes are faster than those of the IBM, due to the faster overall speed of the OLIVETTI PERSONAL COMPUTER.
- COMPATIBILITY** — Compatibility is assured, as the OLIVETTI PERSONAL COMPUTER'S INTEL 8086 uses the same instruction set as the 8088 (used in the IBM PC and most IBM compatibles).



**OLIVETTI
PERSONAL
COMPUTER**



GALAXY
SYSTEMS & SOFTWARE

175 PARRAMATTA ROAD,
ANNANDALE, N.S.W. 2038
TELEPHONE: (02) 569 5500

COMPUTERS

- DESK TOP
- TRANSPORTABLE
- LETTER QUALITY PRINTERS
- DOT MATRIX PRINTERS

SOFTWARE

- ALL STANDARD COMPUTER SOFTWARE: LOTUS 123, D BASE III, FRAMEWORK, OPEN ACCESS, MULTIPLAN, WORDSTAR, MULTIMATE, ETC
- BUSINESS ACCOUNTING
- SPECIAL SOFTWARE ASSISTANCE ALSO AVAILABLE

TYPEWRITERS & WORD PROCESSORS

- PROFESSIONAL OFFICE TYPEWRITERS
- VIDEO TYPEWRITERS
- WORD PROCESSORS

ACCESSORIES

- COMPUTERS — STATIONERY (PLAIN & PRE PRINTED), HIGH QUALITY DATA DISKS, HEAD CLEANERS, DISKETTE HOLDERS
- PRINTERS — RIBBONS, DAISY WHEELS (FOR LD PRINTERS)
- TYPEWRITERS — RIBBONS — CARBON MULTISTRIKE FABRIC
 - DAISY WHEELS (10, 12, 15 & PS)
 - SELF CORRECTING TAPES
 - DATA DISKS FOR W/P etc

MAINTENANCE AND SERVICE

COMPREHENSIVE ON-SITE AND WORKSHOP SERVICE — SPECIALISING ON THE COMPLETE RANGE OF OLIVETTI PRODUCTS.

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biasc

Caporedattore

Frank Panucci

Amministrazione

Rosalba Paris

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Claudio Crollini,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,
Claudio Marcello, Flavia Marcello,
Roberto Malara, Frank Panucci,
Nina Rubino, Pino Seuro,
Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions):

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.6 (285) Anno 13

LUGLIO 1986

*Copertina a cura di Sam Nzima. La foto
raffigura il tredicenne Hector Petersen
ucciso il 16 giugno 1976 durante la
rivolta di Soweto*

sommario

AUSTRALIA

Politica ed economia:

*Sacrifici
per che cosa?* p.3

*Divisioni
fra i liberali* p.5

*Gli ex-militari
fanno causa
al governo* p.10

*Congressi
dell'ALP* p.14

*Inizierà
Roxby Downs* p.12

Scuola:

*Lingue
comunitarie* p.9



Bettino Craxi

ITALIA:

*Il governo
si dimette* p.2

*Riaperto
dialogo Dc-Pci* p.1

*La "Busta paga"
del clero* p.24

INTERNAZIONALI:

*Sud Africa:
10 anni dopo
la rivolta* p.30

*Il riarmo
chimico* p.32

*Dopo
Chernobyl* p.35

COLLETTIVITÀ:

*Intervista
al Console
Provenzano* p.16

*L'accordo
bilaterale* p.29

*Inverno e
l'influenza* p.27

*Gli effetti
dannosi
dell'alcol* p.40

*Le insidie
degli acquisti
a rate* p.41

DONNE:

*L'Italia
vista da vicino* p.20

CULTURA / SPETTACOLI

*Agrigento
e i suoi templi* p.26

Cinema: "Kaos" p.42

*La pagina
dei bambini* p.44

*Eliminati
gli Azzurri* p.45

*Spettacoli per
un mese* p.46

ENGLISH

*Education:
Is multiculturalism
dead?* p.6

*Youth Affairs:
The government
reneges on TEAS* p.38

*International:
Technology
in Hungary* p.36

*Culture:
Students talk
on a new project* p.39

Craxi si dimette

NON succedeva da ben due anni e dieci mesi. Gli italiani sono di nuovo senza governo. Le dimissioni di Craxi sono giunte dopo 1008 giorni di permanenza alla guida di una maggioranza a cinque che ha battuto ogni primato di durata nella storia della Repubblica italiana.

Le dimissioni del governo si sono rese necessarie dopo che era stato messo in minoranza nella votazione della legge sulla finanza locale con 293 voti contro 266. In precedenza, su richiesta del ministro Gorla, era stata votata su quella stessa legge una mozione di fiducia, accolta con 338 voti contro 230. Il momento della verità è arrivato con il voto segreto. Una rapida occhiata alle cifre sopra riportate può dare una chiara idea dell'entità dello "swing" contro il governo, causato dagli stessi membri dei partiti che lo compongono.

E' vero che forse gli italiani non erano più abituati alle crisi periodiche, ma lo erano certamente alle frequenti sconfitte del pur duraturo governo Craxi. Negli ultimi mesi, infatti, la maggioranza come ha detto Spadolini, era "latitante o introvabile", e aveva conosciuto la sconfitta ben 50 volte, il che paralizzava il governo in punti qualificanti della sua politica. Verifiche e controverifiche non riuscivano a nascondere le pecche di una coalizione fra concorrenti, da cui emergeva in particolare la frustrazione della DC che si vedeva negare dalla determinazione di Craxi la possibilità dell'alternanza alla Presidenza del Consiglio. Tutto ciò ha prodotto il risultato di 72 franchi tiratori che hanno provocato la caduta del governo.

Le dimissioni, già più volte chieste dal Pci, costituivano un atto necessario, ha detto Occhetto, membro della segreteria del Pci, e riflettono la crisi politica all'interno del pentapartito. Da lunedì 30 giugno il Presidente della Repubblica Cossiga ha cominciato le consultazioni per l'assegnazione di un nuovo incarico. Una delle soluzioni prospettate è quella di un governo Craxi-bis. Se ciò non dovesse avverarsi, è probabile che si arrivi ad un'alleanza programmatica con un numero più ristretto di partecipanti. In mancanza di accordo, si dovrà fare ricorso alle elezioni anticipate.

Eventualità questa meno probabile dal momento che al pentapartito non conviene affrontare l'incognita di un ricorso alle urne.

Craxi resigns

FOR the first time in nearly three years, Italy is once again without a government. Prime Minister Craxi tendered his resignation after 1008 days as leader of the five party coalition government, a record for a government of the Italian Republic.

The government was forced to resign after losing the secret ballot on the Local Government Finance Bill by 266 votes to 293. Immediately preceding this the Treasurer, Gorla, had placed before the House a motion of confidence in the government based on the same Bill, and this was won by 338 votes to 230 on a show of hands. A quick glance at these figures shows the extent of the swing against the government by its own members.

It could be said that Italians were no longer used to frequent government crises, but they were used to the Craxi government finding itself in a minority position in the House. Votes of confidence could not hide the fact that the coalition was made up of competing forces. The Christian Democrats were frustrated by Craxi's refusal to consider the possibility of alternating the Prime Ministership with other coalition parties. All this resulted in 72 members of the coalition voting against the government and causing its downfall.

Occhetto, a member of the Communist Party secretariat, had already reiterated his party's position by calling for the Prime Minister's resignation after a vote in the House had once again demonstrated the real crisis within the coalition. On Monday 30th June the President of the Italian Republic, Cossiga, started a series of consultations in the quest to form a new government. One of the solutions being forecast is a new government with Bettino Craxi again the Prime Minister. If this does not occur, the situation could become interesting, because with any new leader the five party coalition would have to be reconsidered. Possibly a new government with a restricted number of parties, based on a definite program, would be formed. The other alternative, which most political commentators consider unlikely, is that of an early election - most people agree that this would not be an advantage for any of the five coalition parties.



Bettino Craxi

Sacrifici per che cosa?

*I problemi lasciati aperti dal discorso di Hawke.
La ricetta di Howard ancora meno soddisfacente.*

IN QUESTO ultimo mese la nostra fragile situazione economica, e in particolare il grosso debito estero dell'Australia, è stata al centro di molta attenzione e di molte polemiche.

Dopo la crescita economica record registratasi negli ultimi anni, con un aumento dei consumi del 9%, l'Australia si trova ora con un debito estero di 15 miliardi di dollari e con un'infrastruttura economica non adeguata a competere sul mercato internazionale.

Questa situazione ha indotto il primo ministro Bob Hawke a parlare alla nazione in un discorso televisivo in cui ha esortato tutti a stringere la cinghia per superare le attuali difficoltà.

Nel suo discorso mancavano tuttavia contenuti e proposte complessive per affrontare la crisi economica.

Il discorso di Hawke

In pratica Hawke ha annunciato che l'Australia sta vivendo al di sopra dei propri mezzi e che per evitare un destino da "repubblica delle banane" si rende necessaria una riduzione generalizzata del livello di vita. Pertanto, quest'anno i salari non dovrebbero aumentare oltre il 2,3% e anche l'anno prossimo l'aumento dovrebbe essere contenuto al di sotto del livello di inflazione. Gli imprenditori sono stati esortati a contenere sia i prezzi che gli stipendi dei dirigenti d'azienda ed è stato prospettato un rafforzamento del Tribunale per la Giustificazione dei Prezzi. Hawke si è espresso a favore della destinazione del 3% dell'aumento della produttività alla "superannation", ma nell'arco di due anni. La riduzione delle tasse invece dovrebbe avvenire secondo Hawke non oltre il primo dicembre 1986. La novità più grossa nel suo discorso riguarda l'annuncio relativo al "lavoro

comunitario" volontario per chi percepisce la disoccupazione, misura diretta principalmente ai giovani disoccupati.

Con il discorso, il primo ministro ha rafforzato la tesi di quanti sostengono che i salari reali devono essere ulteriormente ridotti, nonostante l'ACTU abbia già tacitamente accettato di rimandare di tre mesi la prossima scadenza prevista per l'adeguamento delle paghe al costo della vita, e vi sia stato un solo aumento salariale negli ultimi 14 mesi, nonostante i profitti record delle imprese.

Se le prospettive indicate da Hawke si tradurranno in realtà, vorrà dire che gli aumenti salariali rimarranno di 5-6 punti al di sotto del livello dell'inflazione.

Le reazioni

Sia gli imprenditori che i sindacati, per ragioni opposte, si sono dichiarati in disaccordo con Hawke. Il leader dell'opposizione Howard, da parte sua, in un suo discorso alla nazione, ha affermato che Hawke è stato troppo indulgente con i sindacati, che le paghe dovrebbero essere in pratica congelate per 12 mesi, la spesa sociale ridotta, anche con l'abolizione di Medicare, e che il lavoro comunitario in cambio del sussidio di disoccupazione dovrebbe essere obbligatorio.

Perché i sacrifici

La crisi australiana è indubbiamente reale e va apprezzato il tentativo di Hawke di prospettare soluzioni che non colpiscano esclusivamente i salari dei lavoratori e la spesa sociale. E' pur vero tuttavia che per i lavoratori dipendenti esistono dei meccanismi di controllo che non esistono per categorie come i managers e i professionisti, o per il contenimento dei prezzi. E' certo quindi, da una parte,



che i salari reali dei lavoratori dipendenti verranno ulteriormente ridotti attraverso il meccanismo della Commissione di Arbitrato, mentre l'effetto sugli alti stipendi di professionisti e managers e sul livello dei prezzi non sarà altrettanto generalizzato o sostanziale. Indubbiamente i sacrifici saranno sostenuti ancora una volta principalmente dai lavoratori. Ma la questione fondamentale è: sacrifici per che cosa? L'accordo ALP - ACTU non prevedeva soltanto un mantenimento del salario reale (che non c'è stato) e uno scambio fra aumenti salariali e spesa sociale, ma anche un impegno nella direzione della democrazia economica, di un maggiore potere decisionale dei lavoratori sugli investimenti e sulle proprie condizioni di lavoro, questione che è rimasta del tutto in ombra nel discorso di Hawke.

Gli investimenti

Inoltre, i sacrifici dei lavoratori potranno portare, come hanno già portato, ad un aumento dei profitti delle imprese, ma non ci sono garanzie che questi profitti vengano reinvestiti in attività produttive e non invece esportati od utilizzati in attività speculative. Come intende intervenire il governo perché questo non avvenga?

Per i liberali, come è evidente dal discorso di Howard criticato persino dall'ex primo ministro liberale Fraser, questo è un non-problema: bisogna lasciar fare al mercato, il solo compito del governo è ridurre la spesa sociale e

>>>

Segue - Economia

il costo del lavoro.

Chiaramente i laburisti non sono disposti a percorrere fino in fondo questa strada, ed esortano gli imprenditori ad investire in Australia e la popolazione ad acquistare prodotti australiani piuttosto che importati.

Le esortazioni tuttavia non possono sostituire l'intervento sull'economia reale.

Il deterioramento delle ragioni di scambio a danno delle esportazioni australiane è dovuto soprattutto alla drastica caduta dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale e al contemporaneo aumento dei prezzi dei prodotti importati, in seguito alla svalutazione del dollaro operata dal governo.

Il debito è aumentato in parte anche in seguito alla decisione del governo di liberalizzare il mercato finanziario. Una delle conseguenze di questa manovra è stata l'utilizzazione di prestiti esteri per finanziare il recente aumento dei "take-overs" (acquisti di aziende già esistenti) in Australia (operazione che consente altresì agli acquirenti di evitare milioni di dollari di tasse, grazie alle scappatoie offerte dagli attuali regolamenti fiscali).

L'aumento del debito estero imputabile al settore privato è del 66%. Gli investimenti sono andati principalmente ad attività di carattere speculativo (compravendita di azioni, speculazione sul cambio del dollaro, non più soggetto a controlli). Pochi investimenti sono stati diretti al settore industriale. Conseguentemente, la nostra base produttiva è stata trascurata al punto che non possiamo competere sul mercato internazionale e dobbiamo continuare a proteggere i nostri prodotti con tariffe qui in Australia.

È risultato evidente dall'aumento delle importazioni che nonostante la svalutazione del dollaro, non è solo il costo di produzione a determinare la competitività, ma soprattutto la qualità e il valore dei beni che si producono. Questa è una delle ragioni per cui molti preferiscono comprare un prodotto importato piuttosto che uno locale.

Necessaria una svolta

Per operare una vera svolta nell'economia australiana è essenziale quindi un intervento preciso del governo per indirizzare gli investimenti verso impieghi produttivi attraverso un programma complessivo che miri a risultati a lunga scadenza e alla cui definizione possano concorrere

i lavoratori e i cittadini attraverso la scelta di chiare priorità e metodi di intervento.

Una misura urgente da adottare è l'eliminazione dei cosiddetti loopholes (scappatoie) che consentono a chi investe i soldi nell'acquisto di aziende (take-overs) di evadere legalmente le tasse, di modo che questi investimenti possano essere diretti verso impieghi produttivi. Maggiori investimenti vanno inoltre destinati alle attività di Ricerca e Sviluppo nel settore industriale e dell'alta tecnologia.

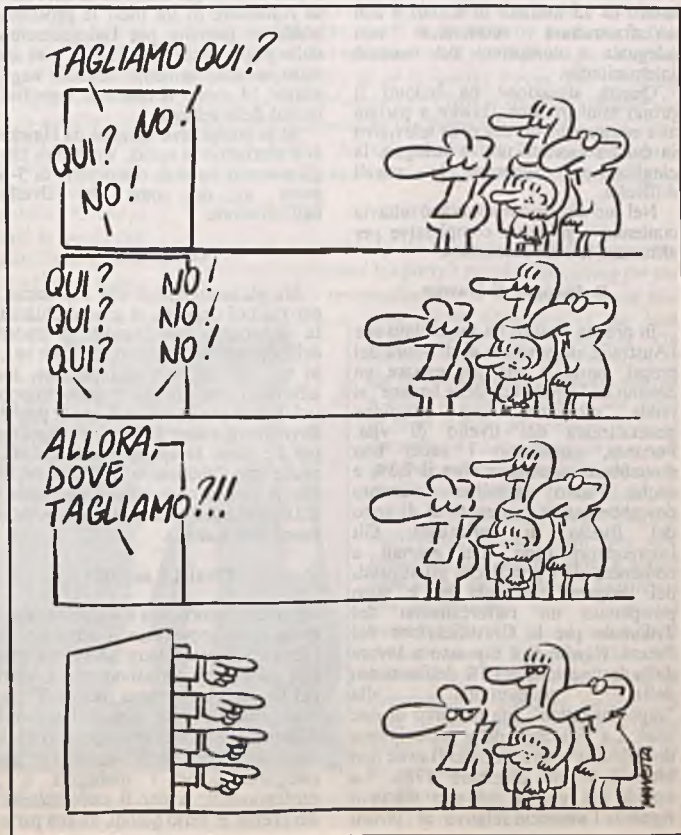
Il "lavoro comunitario"

La proposta ai disoccupati di svolgere volontariamente lavoro comunitario in cambio del sussidio di disoccupazione, è stata chiaramente improvvisata, tanto che lo stesso governo la sta lasciando cadere.

Il problema che pone è reale, in quanto è meglio che i disoccupati producano piuttosto che percepiscano

il sussidio di disoccupazione senza far niente. Tuttavia il discorso è più complicato: quali prospettive di addestramento professionale e di inserimento permanente nel mondo del lavoro vengono offerte a questi disoccupati che svolgerebbero "lavoro comunitario"? Come si eviterebbe la creazione di una categoria di lavoratori di serie B, pagati una miseria per lo stesso lavoro per cui altri percepiscono stipendi normali? Sarebbe forse meglio avviarsi in una direzione più costruttiva, come potrebbe essere quella di incoraggiare con tutti i mezzi possibili, finanziari e di altra natura, la formazione di cooperative in grado di fornire occasioni di lavoro permanenti, di offrire servizi o di produrre cose utili, e di promuovere anche uno spirito di collaborazione e di solidarietà di cui c'è altrettanto bisogno.

Gaetano Greco
e Jon Zappala



Divisioni fra i liberali

Dure critiche da parte dell'ex-primo ministro Fraser verso il suo ex tesoriere Howard. I liberali in cerca di un programma politico più attraente all'elettorato. Peacock ancora nel gioco per il leadership dei liberali. Quali proposte economiche.



L'ex primo ministro Fraser

L'attuale leader Liberale Howard

L'EX-PRIMO MINISTRO liberale, Malcolm Fraser, ha recentemente portato alla luce le divisioni esistenti all'interno del Partito liberale, criticando l'attuale politica economica dei liberali sotto la guida di John Howard, già tesoriere federale nel governo Fraser.

Fraser ha consigliato ai liberali di procedere con cautela nel chiedere la deregulation dell'economia e i tagli alla spesa pubblica. Per affrontare gli attuali problemi economici, Fraser ha affermato il bisogno di una politica di maggior intervento diretto sull'economia da parte del governo: ciò significherebbe non lasciar fluttuare il dollaro e cambiare i regolamenti fiscali in modo da eliminare le scappatoie che permettono alle ditte di evadere facilmente il fisco, specie nell'eventualità di take overs.

Il discorso di Fraser ha solo fatto affiorare le divergenze che sono sempre esistite fra i liberali e che si sono acuite negli ultimi tre anni.

Quando Howard fu eletto leader dei liberali, scavalcando Peacock, la sua elezione fu vista come una vittoria per i cosiddetti "drys", cioè i fautori di una politica di mercato libero e di riduzioni

delle spese governative e di un intervento del governo sull'economia, e come una sconfitta per i liberali che vogliono dare un volto umano all'economia, chiedendo un maggiore intervento da parte del governo.

Il discorso di Fraser ha soltanto messo più legna al fuoco perchè segue una serie di sondaggi che dimostrano che Howard non ha un grande seguito e che l'ex-leader Peacock, invece, riscuote maggiori consensi fra l'elettorato. I risultati dei sondaggi contribuiscono ad intensificare le divisioni fra i liberali dato che i due leader sono anche i rappresentanti delle due diverse posizioni; così i sondaggi sono anche visti come un giudizio degli elettori sulla politica liberale che riscuote maggior consenso. Sembra strano che adesso Howard dichiari che i sondaggi non significano niente, quando li ha utilizzati in passato per giustificare la sua corsa alla leadership contro Peacock. Probabilmente il sondaggio che maggiormente lo ha colpito è quello del Western Australia, dove le persone che votano per i liberali o per i conservatori hanno dichiarato che Peacock, meglio di Howard, garantirebbe un ritorno delle

forze conservatrici al governo.

In fondo, questa non è una disputa tra ex-primi ministri o sondaggi, ma è una battaglia fra i liberali per riconquistare un'immagine pubblica. Con lo spostamento a destra dei laburisti, e quindi dell'intero quadro politico australiano, i liberali si sono trovati in difficoltà perchè non hanno saputo differenziare le loro posizioni da quelle laburista. Le divisioni e le lotte all'interno dei liberali continueranno finchè non riusciranno a sviluppare un programma politico da presentare all'elettorato che li differenzi chiaramente dai laburisti. E per i liberali la pressione attualmente viene anche dai settori che tradizionalmente li hanno sempre appoggiati: si sono recentemente verificate divisioni fra le grandi industrie e le piccole aziende, insoddisfatte della politica liberale, e ci sono anche state proposte per formare nuovi partiti conservatori.

La crisi dei liberali va quindi ben aldilà di semplici lotte fra personalità; adesso si dovrà vedere come riusciranno a sanare le divergenze e a ricomporre l'immagine del partito.

Frank Panucci

Education: Is multiculturalism dead?

Barbara Fitzgerald, multicultural organiser of the N.S.W. Teachers' Federation, talks about multiculturalism in education, its development, problems and future prospects. Far from being a dead issue, multiculturalism is alive and kicking. Its development is a struggle very much related to working class issues.



Barbara Fitzgerald

Multiculturalism is often presented as a purely abstract and rhetorical concept, while for migrants and for people like yourself who work in areas such as multicultural education it means something quite tangible. Could you outline for us what are the developments of multiculturalism in education?

The areas of concrete development are the areas of teaching English as a second language (ESL) to migrants and refugees both children and adults. The teaching of community languages hasn't really occurred at the adult level as yet. However, it is occurring in schools and to some extent in TAFE and there is the more general area of multicultural education which is just starting to develop. I think it is very important because it goes right across education. It involves looking at the content of curriculum areas because a great deal of what is taught in Australian schools contains only Anglo-Saxon perspectives but no perspectives that take into account the different cultures in Australian society. They don't take account of the experience and knowledge of women and I don't think they take into account working class perspectives. I believe there is still a lot of work to be done in the area of curriculum.

Do you mean in subjects, like history, economics, etc.?

Well history is an obvious one but I think that there are less obvious ones

such as science, maths, social science, English, etc.. In fact all the curriculum areas in secondary and primary schools.

Your position as multicultural organiser of the N.S.W. Teachers Federation is, in some respects, unique. How did it come about.

Well this position is really a political position. It was originally established seven years ago as a combination position of multicultural education and Aboriginal education. It was a position that people active in those areas of education saw the need for, and campaigned for. Later on it became obvious that if the Teachers' Federation was really serious about its Aboriginal Education policy, then it would be necessary for the Federation to employ an Aboriginal person in that position because it is the policy of the Aboriginal movement that Aboriginal people should be involved in decision making about their own future.

Can you give us an idea of the nature of your job?

Well first of all I am an organiser of the Teachers' Federation responsible for the AMES (Adult Migrant Education Service), they are the teachers that teach English to adult migrants..

How many AMES teachers are there in NSW?

There are about 775 teachers. This

is a statewide figure, but they are mainly in the Sydney and Illawarra regions. The other area I'm involved in is E.S.L. (English as a Second Language) in which there are over 1,000 teachers operating in primary and secondary schools, intensive language centres and units. We have reason to believe that the Government will cut funding for them at the next budget. We will resist further cuts as NESB (non-English speaking background) students make up over 20% of the total student population in schools. Programmes like the Adult Migrant Education Programme and ESL are permanently funded at the level of Federal government, so it involves working at the national level a lot of the time. Furthermore the teachers working in ESL have tended to be isolated and so they find it difficult to organise for the simple reason that there are usually only one, two or three teachers in each school so there is not much opportunity for them to raise their issues in the general association forums.

Are there any other areas that you cover?

Yes, the Community Language teachers. These are about 80 teachers, employed in Infant/Primary schools in full-time permanent positions to teach Community Languages. As well as these teachers there are others who are employed under the Federal government's Multicultural Education Program to teach Community Languages and work more generally in

the area of Multicultural Education.

TAFE and tertiary education, are areas where I have only just had the opportunity to start to do any real work because this is the first year that I haven't had the combination position. For this reason I think it is fair to say that for the last three years the most I could hope to do was crisis management since in both the Aboriginal and Multicultural areas critical situations are always arising because the funding is temporary, programs risk being abolished, teachers risk losing their jobs.

So it appears that you need to cover all of the state with some activities at Federal level, as well as ranging from infant/primary to secondary, post secondary and adult education areas. Can you manage all this work by yourself?

Well it is very difficult, we could certainly do with another couple of officers. It is a wide ranging area where there are many problems and a great need to get things going and established.

It takes a lot of time and energy. Officers who are working in the "mainstream" area of education are not always fighting these rearward actions, or trying to start up or defend programs under threat and at the same time you are trying to develop the overall policies, not just to deal with situation in a piecemeal or crisis situation.

During such crisis situations has the Federation received support from migrant organisations?

The Federation has worked for a number of years in co-operation with Ethnic and Community organisations. This reached a climax in 1984 with the Intensive Language dispute when it became clear that many migrant organisations were happy to work with the Federation on such issues. I think that this joint approach should continue and be expanded. I think it is just as important as working with P & C's, or the Aboriginal Education Group. The willingness is there, the support is there. I think it has to be extended so that Federation does not call on the communities only when there is a crisis. Collaboration should take place in all areas of education, including class sizes, programmes, etc..

Are there other officers in the Federation who initiate

action in the multicultural area or is it all left to you?

It is fairly much left up to me; although there have been a couple of officers who have worked in this area, for example, the area organiser has been involved in the recent Cleveland Street Intensive Language and Reception Centre dispute.

What was the result of that campaign?

That campaign has been won. The Minister has said that the Centre will remain as it is; this is a major victory for the teachers at the Centre who over the years have fought many battles for their students to keep programs and the Centre for newly arrived students.

What role should the Federation play in the current campaign for language maintenance initiated by the "Group for the Promotion of Community Languages"?

Our role should be to fully support that campaign. What this group is doing is completely in line with Federation policy in this area. We have worked together in the past and this is an excellent opportunity to highlight it. I think the area of Community Languages Teaching does need looking at seriously. The Federal government has never really accepted its responsibilities in the area. The only funding it has provided has been inadequate and short term and didn't allow any permanent programs to be set-up. As far as the State Government is concerned I don't think they fully accepted their responsibilities either, despite the fact that they have established 80 permanent programs in the Infant/Primary area. For instance

they have done nothing about community languages in secondary schools. In fact the Saturday School of Community Languages is still the only place where the majority of secondary students in government schools can continue to study Community Languages. Which means that provisions are not made for them during the week at their school. It means that the State government exploits those teachers that teach in that school. Although the Saturday School of Community Languages is a departmental school, some teachers with overseas qualifications are given permission to teach in that school but are not given permission to teach the same subject during the week in a normal school.

So there's a problem of qualification?

Well, it is a double standard which is disgraceful. If they are good enough to teach the language to HSC students in a departmental school on Saturday why aren't they good enough to do it during the week?

Are there enough students in the Saturday School of Community Languages to justify the presence of Community Language teachers in High Schools?

In very many cases, yes. There is a problem with some of the minority languages where there are only small numbers of students. But I don't think the whole thing should be shelved. The question can be successfully

>>



Education - continuation

addressed. However, nothing is happening at the moment.

What is the philosophy behind the Community Languages policy of the Federation and what are the main points of the Community Languages policy?

The philosophy behind the policy is that all Australian communities should have the right to maintain their languages and cultures and that provision for that should be made in the public education system. It should be a qualitative provision. It should not be some tacked on thing. It should be given the same status as other curriculum areas, and become an integral and permanent part of the curriculum.

From what you say it is apparent that multiculturalism is a process that requires continuous struggle in order to arrive at tangible results. However, some analysts, including progressive ones, tend to see it merely as a concession of the government to migrant groups and claim that now multiculturalism is dead? What do you answer to them?

I would answer that I don't really know what they are talking about and what their concept of multicultural education is. I think there are some people who perhaps think that multiculturalism is a trendy thing or something that was banded about by the Fraser Government. It was during that period that the term started to come into general usage.

I think it is a ridiculous thing to say. I think multiculturalism is alive and well. I think it's the struggle of Australians of NESB to ensure that Australian society, Australian institutions, reflect what they should reflect, that is, the composition of the population that they represent. This struggle also means that those communities must take their place in institutions themselves as providers and not just as recipients.

Another reason people denigrate multiculturalism is that they think that it's some trendy middle class thing and not about working class people. But it is very much about working class people since many Australians of NESB are working class people. This part of the Australian working class is invisible in the Australian society for the simple reason that they have not

been given the opportunity to learn the official language of the country. So it's very difficult for them to express their opinions in forums (and this also includes union meetings). This leads to a certain kind of reservation, and even fear, of expressing their opinions and their rights where they should be expressed. I think the fact that not much recognition has been given to cultures apart from the dominant culture, has meant that people from other cultures tend not to come forward in the way they should.

You said that multiculturalism is particularly about working class issues. Last year the NSW Trades and Labour Council approved a policy for English on the job. The Federation and you in particular have been for some time involved in adult migrant education. What is happening about English on the job at the moment?

There's a lot going on at the moment in that area. Initiatives have been undertaken by the Labour Council of NSW, by the ACTU and other Labour Councils across Australia. Up until now the provision for English on the job has been fairly tokenistic. Not many classes have been provided and not very many workers have had access. English on the job is a very important program because it is really the only access that large numbers of NESB Australians have to English. They are workers who work hard all day and many are shift workers. There is no way they can attend classes provided by AMES during the day or evenings. It is particularly difficult for women workers. Women workers have been very under-represented in English on the job programs. This is largely because women workers tend to be found in the smaller establishments, in the sweat shops where no classes have been provided. The Federation is

involved at the moment with a joint Unions committee in the steel works in Port Kembla which is drawing up a policy and a campaign to upgrade the English on the job program at AIS and other areas of BHP. This involves a number of unions (such as the FIA -

Port Kembla Branch, AMWU and NSW Teachers' Federation and others). We hope to launch this campaign in the Illawarra area. We hope it will spread from BHP to other industries and later more widely across the State. The campaign will involve the rank and file workers who will be asked what their needs are as far as English on the job is concerned, what type of courses they want and what they want to learn. We hope it will be conducted by a tripartite committee, consisting of management, unions and government representatives which is in line with the ACTU policy for English on the job.

Finally, what do you feel the prospects are for multicultural education in the near future?

I think that Multicultural education is certainly moving ahead. You only have to look back 10 years to realise that a lot has happened in those years. It is also true that it has been a struggle each inch of the way and that it will continue to be a struggle. I think that multicultural education and language maintenance need to be recognised as a right. At the same time all persons who are migrants or refugees to Australia (whether they are adults or children) have the right to achieve proficiency in English if they are to have access and full participation in Australian society. If the communities and the Union movement continue to work and involve more people, further gains will be made in multiculturalism which I believe should help reduce the influence of racist and assimilationist ideas and practices in Australia.

interview by Bruno Di Biase



Italian K - T: Dal kindergarten al terziario

Per l'aggiornamento professionale degli insegnanti d'italiano

IL 5 E 6 LUGLIO si terrà a Sydney un congresso sul tema "L'aggiornamento professionale degli insegnanti d'italiano".

Durante il 1985 un gruppo di docenti a livello elementare, secondario e universitario ("K-T", cioè dal kindergarten al livello terziario) si è riunito regolarmente per discutere l'aggiornamento professionale degli insegnanti d'italiano e per tenersi informati su ogni eventuale sviluppo ed orientamento che ha luogo nelle rispettive sfere di competenza.

Il gruppo K-T da mesi studia la situazione dell'insegnamento dell'italiano che si presenta difficoltosa in questo periodo di trasformazione radicale nel contesto della glottodidattica. Fortunatamente, però, l'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da insegnanti provenienti da diverse realtà scolastiche.

Il congresso rappresenta il culmine delle attività del gruppo, quantunque si auspichi che anche dopo la sua conclusione si continui a tener vivo l'interesse in questo campo e si continui anche a cercar di realizzare le varie proposte.

Questi sono gli scopi del congresso:

- determinare i bisogni degli insegnanti d'italiano in relazione alle eventuali possibilità di usufruire di corsi di aggiornamento professionale;
- indicare in che modo in futuro si potrebbe venire incontro a questi bisogni.

Punti all'ordine del giorno:

- gli insegnanti della scuola elementare a tutt'oggi sono ancora impossibilitati a seguire corsi di glottodidattica a livello professionale;
- gli insegnanti delle scuole medie

inferiori-superiori praticamente non dispongono né di corsi di aggiornamento né ricevono nessun aiuto di personale ausiliario;

- un'adeguata padronanza della lingua è la costante preoccupazione degli insegnanti d'italiano di ogni categoria, i quali guardano a un possibile scambio con insegnanti dall'Italia come alla soluzione dei loro problemi di aggiornamento;

- coloro che insegnano nelle zone rurali si trovano in una posizione di particolare svantaggio;

- è evidente un bisogno urgente di sussidi scolastici e di un curriculum che vada dalle elementari al livello terziario.

Al congresso parteciperanno ospiti da altri stati che parleranno sugli argomenti sopraccennati; ci saranno inoltre mostre di libri e di materiale audio-visivo e gruppi di lavoro dove gli insegnanti potranno sia discutere che essere informati sui recenti sviluppi della glottodidattica.

Il congresso è patrocinato dal NISEC e dalla Frederick May Foundation e si terrà il 5-6 luglio allo Stephen Roberts Theatre dell'università di Sydney.

Gli interessati possono ottenere ulteriori informazioni da Beverly Derewianka, allo 042-270884.

Deputati laburisti e le comunità discutono le lingue

SYDNEY - Martedì, 17 giugno, una delegazione della Commissione Educazione del Caucus laburista federale si è recata al Centro per le lingue comunitarie situato presso la scuola elementare di Crown St., Darlinghurst, per visitare il centro, informarsi delle sue attività e sentire il parere del "Gruppo per la promozione delle lingue comunitarie" sulla politica del governo federale sul futuro dell'insegnamento delle lingue comunitarie in Australia.

L'incontro è stato promosso dalla deputata Jeanette McHugh, membra della Commissione e vivamente interessata ai problemi educativi dei figli d'immigrati, e in particolare ai corsi di mantenimento della lingua madre. Oltre a Jeanette McHugh, facevano parte della delegazione altri quattro membri del Caucus: Ross Free, George Gear, Peter Milton e Peter Staples.

La delegazione è stata accolta dalla coordinatrice del Centro, Penny Carosi, dagli insegnanti di varie lingue che lavorano presso il Centro, da alcuni membri del "Gruppo per la promozione delle lingue comunitarie" e da numerosi genitori, insegnanti e persone interessate al mantenimento delle lingue nella società australiana.

Hanno aperto l'incontro gli insegnanti incaricati di elaborare materiale didattico in collaborazione con altri insegnanti e con alcune organizzazioni comunitarie (fra cui la Filef e il "Greek Community Council"), che hanno presentato le loro pubblicazioni ed hanno spiegato il loro modo di operare.

Penny Carosi, Liz Hodges, del "Gruppo per la promozione delle lingue comunitarie", e Bruno Di Biase, segretario della Filef, hanno poi espresso il loro appoggio alle nuove proposte della "Schools Commission"

per una politica federale d'insegnamento delle lingue comunitarie che tende ad incanalare i (pochi) fondi disponibili verso le aree di maggior bisogno, cioè verso il mantenimento della lingua madre piuttosto che per corsi marginali di scarsa qualità che non promuovono l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, né, tantomeno, ne garantiscono il mantenimento nella seconda generazione.

L'incontro ha avuto un esito molto positivo: i deputati si sono detti estremamente interessati alle attività del Centro, e convinti delle argomentazioni addotte a favore della nuova politica proposta dalla Schools Commission e che il governo deve ancora approvare. Si sono perciò impegnati a difendere in Parlamento le nuove direttive e i corsi di mantenimento per i figli degli immigrati.

Gli ex-militari fanno causa al governo



Intervista con il presidente dell' "Australian Nuclear Veterans Association" (ex-militari coinvolti nei test nucleari australiani).

I militari colpiti dalle radiazioni sono stati esclusi dall'inchiesta "McLelland". Ancora si aspetta la risposta del governo britannico.



IL SISTEMA giudiziario australiano deve affrontare in questi mesi un dilemma senza precedenti in materia di risarcimento danni: quello imposto dai militari impiegati negli esperimenti atomici britannici nel Sud e Western Australia (1952-57). Sono i "grandi esclusi" dalla Commissione d'inchiesta McLelland dello scorso dicembre, le cui raccomandazioni riguardano la terra, gli aborigeni e i civili colpiti dalle radiazioni, ma non i militari.

Con il sostegno di documenti venuti alla luce durante l'inchiesta, i reduci hanno iniziato una serie di cause individuali di risarcimento danni secondo il sistema civile di "common law", che riguarda i casi di "negligenza" del datore di lavoro negli infortuni e malattie sul lavoro. Un caso destinato a fare da precedente è quello di Rick Johnstone, uno dei militari impiegati dall'Aeronautica australiana nei test a Maralinga e colpiti da radiazioni, ora presidente dell'"Associazione australiana reduci nucleari". Il suo caso avrà ripercussioni anche in Gran Bretagna, dove decine di "reduci nucleari" continuano a premere per ottenere cure mediche, la pensione e il risarcimento danni. Tra i documenti "dissotterrati" da Rick Johnstone, il rapporto di un dottore dell'Aeronautica che dà nei suoi riguardi la diagnosi di avvelenamento

da radiazioni. Un altro importante documento indica le procedure per proteggere i militari australiani esposti a radiazioni, procedure che nel suo caso (e in altri) non furono seguite.

"Nuovo Paese" ha posto alcune domande a Rick Johnstone sulle raccomandazioni della Commissione McLelland e sulle cause di risarcimento presentate dai "reduci nucleari".

In che fase di attuazione sono le raccomandazioni della Commissione McLelland?

La Commissione ha presentato le sue raccomandazioni lo scorso dicembre e si attende ora la reazione dei due governi, australiano e britannico, per sapere che seguito vi daranno. Le indicazioni sono finora che il governo britannico non pagherà, o per lo meno prolungherà all'infinito le trattative.

Se il governo britannico decidesse di pagare la somma richiesta dal rapporto McLelland, come verrebbe usato il denaro?

Finirebbe probabilmente nella Reserve Bank, e da lì verrebbe distribuito a chi ha il lavoro giusto al momento giusto. Sulla carta, dovrebbe essere impiegato per decontaminare il territorio usato per i test e per rimborsare gli aborigeni, ma ci sono

ben poche speranze che ciò avvenga.

Come è stato preso in considerazione il personale militare nell'inchiesta?

I militari impegnati nella zona degli esperimenti non sono stati invitati a testimoniare davanti alla Commissione. Hanno però chiesto di farlo e ne hanno ottenuto il permesso. La Commissione non aveva il compito di stabilire gli effetti dei test nucleari sul personale militare, ma sul terreno. Il risultato era politicamente prevedibile.

Ma il rapporto d'inchiesta menziona che alcuni militari hanno subito l'effetto delle radiazioni.

E' vero: il rapporto dice che tutti i militari che hanno lavorato in quella zona sono stati esposti a radiazioni, ma aggiunge che gli effetti "non sono quantificabili".

Questo significa che la tua organizzazione, i "reduci nucleari", dovranno trovare altre strade per ottenere un risarcimento?

Molti di noi hanno già fatto causa, usando le normali procedure legali per ottenere il risarcimento (Common Law Action). E' una strada che chiunque può cercare di prendere, militari, civili

e anche aborigeni.

Una delle raccomandazioni della Commissione è che i civili e gli aborigeni che hanno subito radiazioni chiedano risarcimento al governo federale, ma non hanno fatto alcuna raccomandazione riguardo ai militari. L'Associazione australiana reduci nucleari ha raccomandato al governo e al ministro per gli Affari dei reduci che sia almeno accordato il beneficio del dubbio a tutti i militari impegnati in quegli esperimenti che hanno contratto forme di cancro, leucemia o altre malattie collegabili all'esposizione a radiazioni.

Per i reduci nucleari che chiedono risarcimento, è una lotta contro il tempo. "Quasi tutte le persone che erano con me a Maralinga sono morte - osserva Rick Johnstone. "Altri 10 o 15 anni e ce ne saremo andati tutti e non saremo più un problema per il governo".

a cura di C.B.M.



L'on. McClelland con due aborigeni di Maralinga

"Agent Orange" non colpevole

UN ANNO fa la Commissione reale d'inchiesta sull'uso e gli effetti di agenti chimici sul personale australiano in Vietnam stabiliva che non vi sono prove che l'Agente Orange e gli altri erbicidi abbiano danneggiato la salute dei militari australiani ad essi esposti. Ma la tempesta si è tutt'altro che calmata: reduci dal Vietnam, dipendenti pubblici e altri che hanno lavorato con quei veleni chiedono sia aperta una nuova inchiesta e affermano che le conclusioni tecniche del rapporto sono state "copiate" dal rapporto presentato dai legali della Monsanto, fabbricante dello stesso Agente Orange. Molti hanno avviato cause individuali per il risarcimento dei danni.

Tutto ciò, nonostante due anni di inchiesta e 3000 pagine di conclusioni, al costo di oltre 3 milioni di dollari. La commissione presieduta dal

giudice Evatt seguì le linee di uno studio americano sui difetti di nascita e un'inchiesta del Senato condotta sotto il governo Fraser. Poco prima, un tribunale federale degli Stati Uniti aveva respinto come non dimostrabili le affermazioni secondo cui l'Agente causa danni alla salute, ma un compromesso approvato dal tribunale stabiliva un risarcimento danni di 249 milioni di dollari, da distribuirsi fra 242.000 reduci. Sono passati due anni e la complicata distribuzione dei risarcimenti è ancora in alto mare, mentre 300 reduci hanno rinunciato a quel risarcimento e vinto un appello che consente loro di fare causa individualmente contro i fabbricanti dei prodotti chimici in questione. Se ciò avviene, potrà non essere più valido il compromesso da 249 milioni di dollari. Intanto in Australia, per gli ultimi sei mesi, l'Associazione reduci dal

Vietnam ha passato al pettine le conclusioni della commissione Evatt confrontandole con il materiale ad essa sottoposto. E' risultato che sostanziali porzioni sono state copiate di sana pianta dal materiale tecnico fornito dalla Monsanto, fabbricante dell'Agente Orange, adottandone errori e distorsioni. Ciò riguarda in particolare la valutazione dei dati sull'esposizione, la tossicologia, gli effetti sulla salute, i difetti di nascita e il cancro in relazione a quegli erbicidi. L'Associazione afferma di aver accumulato abbondanti prove per giustificare una nuova inchiesta. Un portavoce del Ministero per gli affari dei reduci ha detto che la richiesta dei reduci è "in esame", ma ha aggiunto che sarebbero necessarie "sostanziali risorse" per metterla in pratica.

C.B.M.

Inizierà Roxby Downs



IL 9 MAGGIO scorso, ad una conferenza stampa tra le più insignificanti a cui poche fonti di informazioni hanno dato rilievo, il Premier del South Australia, John Bannon, ha annunciato l'inizio delle costruzioni della gigantesca miniera di uranio a Roxby Downs.

Lo scorso dicembre la British Petroleum - BP - e la Western Mining Corporation - WMC - avevano raggiunto un accordo per la produzione di 2000 tonnellate di uranio annuali, ma si attendeva il via del governo statale per far partire il progetto.

Nonostante attualmente il mercato non consenta una garanzia nella vendita immediata dell'uranio estratto, il Premier ha assicurato che l'inizio dei lavori segnerà l'inizio di una maggiore attenzione verso l'uranio australiano.

Bannon, in risposta a coloro che riportavano la questione dell'incidente di Chernobyl, ha assicurato che le partite di uranio non andranno nella direzione di paesi come l'Unione Sovietica che non danno sufficienti garanzie di sicurezza per gli impianti atomici.

Roxby Downs, con il suo prezioso minerale, torna quindi di scena; i gruppi anti-uranio tornano a chiederne la chiusura, a manifestare contro il

Il Premier del Sud Australia, John Bannon ha dato il via al progetto del BP e Western Mining di estrarre l'uranio della più grande miniera di uranio nel mondo a Roxby Downs.

Una protesta unitaria contro la decisione si è svolta davanti al palazzo dove si svolgeva la conferenza statale del Partito laburista.

Bisogno di sviluppare un piano energetico alternativo.

governo Bannon che, non solo non chiuderà l'impianto, ma avvierà i processi estrattivi e produttivi.

Sabato 7 giugno si è svolta una manifestazione indetta dagli amici della Terra, Friends of the Earth, che è

culminata con una marcia da Victoria Square al Trades Hall dove era in corso la conferenza statale dell' A.L.P. Il significato della marcia va al di là della critica al Partito laburista per non aver elaborato nessuna politica energetica alternativa a quella nucleare; voleva essere soprattutto un momento unitario di riflessione sulle scelte nucleari e sui rischi che esse comportano. Chernobyl non è un impianto poco sicuro o inadeguato, come si è voluto far credere in occidente; rappresenta semplicemente la certezza che non ci possono essere e non ci saranno indici assoluti di sicurezza, che nessuno potrà più parlare di impianti sicuri; le scelte che si faranno da oggi in poi porteranno questo indelebile fardello.

La scelta dell'energia nucleare rappresenta oggi uno dei temi fondamentali che hanno di fronte i paesi industrializzati, una scelta che comporta dei rischi enormi (e Chernobyl ne è una dimostrazione). E' una scelta perciò che ha bisogno di valide alternative che vanno costruite a livello politico e nelle quali è necessario ritrovare elementi costruttivi di dialogo, ricerca e proposta.

M. Fedi

Risarcimento ai greci accusati ingiustamente

CANBERRA - Il governo federale dovrà pagare un risarcimento danni di oltre 10 milioni di dollari agli immigrati greci accusati ingiustamente di frode ai danni del Dipartimento di Sicurezza sociale.

Nel 1978, più di 200 persone, quasi tutte provenienti dalla Grecia, furono accusate di appropriazione indebita di sussidi governativi e arrestate. Dopo un lungo iter legale furono finalmente prosciolti dall'accusa, dopo di che venne istituita una Commissione d'inchiesta per far luce sul caso.

Il gabinetto federale ha di recente accettato le raccomandazioni finali della Commissione che denuncia le sofferenze causate agli accusati durante l'arresto e il processo, con gravi conseguenze alla loro salute mentale e fisica.

Tifosi italiani delusi dallo SBS

GRIFFITH - Una brutta sorpresa attendeva i 200 italiani che alle 3.30 di mattina si erano recati al Club Yoogali per seguire alla T.V. i campionati mondiali di calcio trasmessi via satellite dal Messico: nonostante il Club avesse speso 2.500 dollari per un ricevitore speciale perchè i clienti potessero guardare le partite in diretta, il Dipartimento per le Comunicazioni aveva ordinato allo SBS (ente televisivo multiculturale) di trasmettere su onde che quei ricevitori non potevano captare.

A seguito delle giuste proteste dei fans, il ministro per le Comunicazioni, Barry Jones, ha annunciato una moratoria permettendo allo SBS di trasmettere su onde ricevibili anche da Griffith, ma solo fino a conclusione del campionato mondiale.

Anche se la decisione è servita a placare le ire dei tifosi, non si capisce certo perchè una zona a così alta percentuale d'immigrati come quella di Griffith debba essere esclusa dalla ricezione dei programmi multiculturali, di cui già godono invece tante altre zone (come ad esempio Canberra).

Indebitati fino al collo gli australiani

SYDNEY - Gli australiani sopra i 20 anni di età sono in debito in media di 1900 dollari ciascuno, senza contare i debiti per la casa. Le categorie più disagiate sono fortemente indebitate perchè il loro reddito non basta all'acquisto di beni e servizi essenziali. E' quanto afferma nel suo numero di questo mese la rivista di protezione dei consumatori "Consuming Interests".

Secondo la ricerca, ogni gruppo familiare in Australia spende in media 362 dollari a settimana, di cui la metà in generi alimentari, trasporto e alloggio. Tuttavia i gruppi più disagiati, nella zona del 10% in fondo alla scala dei redditi, spendono in media 141 dollari a settimana, assai di più del loro reddito medio di 113 dollari o meno... e debbono fare debiti per sopravvivere.

Gli immigrati, un bene per l'Australia

CANBERRA - Il ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Hurford, in un recente discorso ha

affermato che l'esperienza e la storia ci insegnano che i benefici dell'immigrazione vanno valutati meglio a medio e lungo termine, e che un programma immigratorio ben pianificato e gestito apporta al paese d'immigrazione più benefici economici che spese.

Secondo Hurford, il fenomeno immigratorio è oggi visto più favorevolmente dagli australiani grazie all'afflusso di giovani istruiti e specializzati; i suoi benefici economici permettono inoltre all'Australia di poter continuare anche con l'aspetto più "umanitario" del programma, cioè il ricongiungimento familiare e l'ingresso di rifugiati.

Hurford ha anche respinto le accuse mosse al programma immigratorio secondo cui il governo tenderebbe a riempire i posti di lavoro vacanti con nuovi immigrati piuttosto che riaddestrare la manodopera australiana.

Per quanto riguarda la possibilità di una prossima amnistia per gli immigrati illegali (magari nell'88), Hurford l'ha negata recisamente, ed ha anche criticato duramente chi mette in giro tali false voci, alimentando inutilmente le speranze degli illegali.

Hawke dà il via a un comitato Italia-Australia

CANBERRA - Il Primo ministro Hawke ha recentemente annunciato la formazione di un comitato Italia-Australia, composto di 16 membri, allo scopo di promuovere i contatti e i legami tra i due paesi in campo turistico, sportivo e culturale.

Il comitato è stato formato su iniziativa del ministro federale per Sport, Ricreazione e Turismo, John Brown, e avrà l'incarico di presentare raccomandazioni al ministro stesso. Fanno parte dell'esecutivo Franco Belgiorno-Nettis, Renata Salteri, Ian Donaldson, John Coates e Ubaldo Larobina.

Attualmente il comitato sta esaminando vari progetti bilaterali fra cui la promozione del turismo italiano in Australia, la proposta di un centro australiano in Italia e maggiori contatti sportivi fra i due paesi.

Mantenimento della propria lingua una priorità per gli immigrati

WOLLONGONG - Secondo i risultati di una ricerca del Centro per gli Studi multiculturali dell'università di Wollongong, per gli immigrati è estremamente importante che i loro figli sappiano la loro lingua, come parte del loro patrimonio culturale.

La ricerca s'intitola "The Language Question: The Maintenance of Languages other than English" ("Il problema linguistico: il mantenimento delle lingue oltre all'inglese") ed è stata effettuata per conto del Dipartimento per l'Immigrazione e gli Affari Etnici. I ricercatori hanno preso in esame la comunità macedone e quella tedesca nella regione di Wollongong e Shellharbour, una zona ad alta concentrazione d'immigrati. La ricerca ha anche messo alla luce il desiderio della maggior parte dei figli degli immigrati di continuare a studiare la loro lingua d'origine.

Presentandone i risultati, il ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici Hurford ha sottolineato l'importanza di tali dati e la necessità di tenerne conto nella programmazione didattica.

Inizierà Roxby Downs



IL 9 MAGGIO scorso, ad una conferenza stampa tra le più insignificanti a cui poche fonti di informazioni hanno dato rilievo, il Premier del South Australia, John Bannon ha annunciato l'inizio delle costruzioni della gigantesca miniera di uranio a Roxby Downs.

Lo scorso dicembre la British Petroleum - BP - e la Western Mining Corporation - WMC - avevano raggiunto un accordo per la produzione di 2000 tonnellate di uranio annuali, ma si attendeva il via del governo statale per far partire il progetto.

Nonostante attualmente il mercato non consenta una garanzia nella vendita immediata dell'uranio estratto, il Premier ha assicurato che l'inizio dei lavori segnerà l'inizio di una maggiore attenzione verso l'uranio australiano.

Bannon, in risposta a coloro che riportavano la questione dell'incidente di Chernobyl, ha assicurato che le partite di uranio non andranno nella direzione di paesi come l'Unione Sovietica che non danno sufficienti garanzie di sicurezza per gli impianti atomici.

Roxby Downs, con il suo prezioso minerale, torna quindi di scena; i gruppi anti-uranio tornano a chiederne la chiusura, a manifestare contro il

Il Premier del Sud Australia, John Bannon ha dato il via al progetto del BP e Western Mining di estrarre l'uranio della più grande miniera di uranio nel mondo a Roxby Downs.

Una protesta unitaria contro la decisione si è svolta davanti al palazzo dove si svolgeva la conferenza statale del Partito laburista.

Bisogno di sviluppare un piano energetico alternativo.

governo Bannon che, non solo non chiuderà l'impianto, ma avvierà i processi estrattivi e produttivi.

Sabato 7 giugno si è svolta una manifestazione indetta dagli amici della Terra, Friends of the Earth, che è

culminata con una marcia da Victoria Square al Trades Hall dove era in corso la conferenza statale dell'A.L.P. Il significato della marcia va aldilà della critica al Partito laburista per non aver elaborato nessuna politica energetica alternativa a quella nucleare; voleva essere soprattutto un momento unitario di riflessione sulle scelte nucleari e sui rischi che esse comportano. Chernobyl non è un impianto poco sicuro o inadeguato, come si è voluto far credere in occidente; rappresenta semplicemente la certezza che non ci possono essere e non ci saranno indici assoluti di sicurezza, che nessuno potrà più parlare di impianti sicuri; le scelte che si faranno da oggi in poi porteranno questo indelebile fardello.

La scelta dell'energia nucleare rappresenta oggi uno dei temi fondamentali che hanno di fronte i paesi industrializzati, una scelta che comporta dei rischi enormi (e Chernobyl ne è una dimostrazione). E' una scelta perciò che ha bisogno di valide alternative che vanno costruite a livello politico e nelle quali è necessario ritrovare elementi costruttivi di dialogo, ricerca e proposta.

M. Fedi

Risarcimento ai greci accusati ingiustamente

CANBERRA - Il governo federale dovrà pagare un risarcimento danni di oltre 10 milioni di dollari agli immigrati greci accusati ingiustamente di frode ai danni del Dipartimento di Sicurezza sociale.

Nel 1978, più di 200 persone, quasi tutte provenienti dalla Grecia, furono accusate di appropriazione indebita di sussidi governativi e arrestate. Dopo un lungo iter legale furono finalmente prosciolti dall'accusa, dopo di che venne istituita una Commissione d'inchiesta per far luce sul caso.

Il gabinetto federale ha di recente accettato le raccomandazioni finali della Commissione che denuncia le sofferenze causate agli accusati durante l'arresto e il processo, con gravi conseguenze alla loro salute mentale e fisica.

Tifosi italiani delusi dallo SBS

GRIFFITH - Una brutta sorpresa attendeva i 200 italiani che alle 3.30 di mattina si erano recati al Club Yoogali per seguire alla T.V. i campionati mondiali di calcio trasmessi via satellite dal Messico: nonostante il Club avesse speso 2.500 dollari per un ricevitore speciale perchè i clienti potessero guardare le partite in diretta, il Dipartimento per le Comunicazioni aveva ordinato allo SBS (ente televisivo multiculturale) di trasmettere su onde che quei ricevitori non potevano captare.

A seguito delle giuste proteste dei fans, il ministro per le Comunicazioni, Barry Jones, ha annunciato una moratoria permettendo allo SBS di trasmettere su onde ricevibili anche da Griffith, ma solo fino a conclusione del campionato mondiale.

Anche se la decisione è servita a placare le ire dei tifosi, non si capisce certo perchè una zona a così alta percentuale d'immigrati come quella di Griffith debba essere esclusa dalla ricezione dei programmi multiculturali, di cui già godono invece tante altre zone (come ad esempio Canberra).

Indebitati fino al collo gli australiani

SYDNEY - Gli australiani sopra i 20 anni di età sono in debito in media di 1900 dollari ciascuno, senza contare i debiti per la casa. Le categorie più disagiate sono fortemente indebitate perchè il loro reddito non basta all'acquisto di beni e servizi essenziali. E' quanto afferma nel suo numero di questo mese la rivista di protezione dei consumatori "Consuming Interests".

Secondo la ricerca, ogni gruppo familiare in Australia spende in media 362 dollari a settimana, di cui la metà in generi alimentari, trasporto e alloggio. Tuttavia i gruppi più disagiati, nella zona del 10% in fondo alla scala dei redditi, spendono in media 141 dollari a settimana, assai di più del loro reddito medio di 113 dollari o meno... e debbono fare debiti per sopravvivere.

Gli immigrati, un bene per l'Australia

CANBERRA - Il ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Hurford, in un recente discorso ha

affermato che l'esperienza e la storia ci insegnano che i benefici dell'immigrazione vanno valutati meglio a medio e lungo termine, e che un programma immigratorio ben pianificato e gestito apporta al paese d'immigrazione più benefici economici che spese.

Secondo Hurford, il fenomeno immigratorio è oggi visto più favorevolmente dagli australiani grazie all'afflusso di giovani istruiti e specializzati; i suoi benefici economici permettono inoltre all'Australia di poter continuare anche con l'aspetto più "umanitario" del programma, cioè il ricongiungimento familiare e l'ingresso di rifugiati.

Hurford ha anche respinto le accuse mosse al programma immigratorio secondo cui il governo tenderebbe a riempire i posti di lavoro vacanti con nuovi immigrati piuttosto che riaddestrare la manodopera australiana.

Per quanto riguarda la possibilità di una prossima amnistia per gli immigrati illegali (magari nell'88), Hurford l'ha negata recisamente, ed ha anche criticato duramente chi mette in giro tali false voci, alimentando inutilmente le speranze degli illegali.

Hawke dà il via a un comitato Italia-Australia

CANBERRA - Il Primo ministro Hawke ha recentemente annunciato la formazione di un comitato Italia-Australia, composto di 16 membri, allo scopo di promuovere i contatti e i legami tra i due paesi in campo turistico, sportivo e culturale.

Il comitato è stato formato su iniziativa del ministro federale per Sport, Ricreazione e Turismo, John Brown, e avrà l'incarico di presentare raccomandazioni al ministro stesso. Fanno parte dell'esecutivo Franco Belgiorno-Nettis, Renata Salteri, Ian Donaldson, John Coates e Ubaldo Larobina.

Attualmente il comitato sta esaminando vari progetti bilaterali fra cui la promozione del turismo italiano in Australia, la proposta di un centro australiano in Italia e maggiori contatti sportivi fra i due paesi.

Mantenimento della propria lingua una priorità per gli immigrati

WOLLONGONG - Secondo i risultati di una ricerca del Centro per gli Studi multiculturali dell'università di Wollongong, per gli immigrati è estremamente importante che i loro figli sappiano la loro lingua, come parte del loro patrimonio culturale.

La ricerca s'intitola "The Language Question: The Maintenance of Languages other than English" ("Il problema linguistico: il mantenimento delle lingue oltre all'inglese") ed è stata effettuata per conto del Dipartimento per l'Immigrazione e gli Affari Etnici. I ricercatori hanno preso in esame la comunità macedone e quella tedesca nella regione di Wollongong e Shellharbour, una zona ad alta concentrazione d'immigrati. La ricerca ha anche messo alla luce il desiderio della maggior parte dei figli degli immigrati di continuare a studiare la loro lingua d'origine.

Presentandone i risultati, il ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici Hurford ha sottolineato l'importanza di tali dati e la necessità di tenerne conto nella programmazione didattica.

Una vittoria per il pragmatismo



John Bannon,
il premier laburista del Sud Australia

IL CONVEGNO è iniziato la sera del 6 giugno con un appello all'unità della presidente statale Ann Pengelly, rivolto alle varie correnti del partito che nei mesi precedenti avevano condotto una lotta senza quartiere per il controllo delle sezioni.

"La diversità di idee esistenti all'interno del partito - ha affermato Pengelly - sono una ricchezza da utilizzare per il bene comune."

Purtroppo, quanti speravano che il Convegno fosse un'occasione di confronto e di dibattito anche acceso fra idee e posizioni diverse, hanno dovuto constatare che l'auspicio e le preoccupazioni della Pengelly non avevano molto fondamento.

Infatti, più che una lotta per le idee, il Convegno è stato una lotta per le posizioni nel partito e in Parlamento. La sinistra ha perso la maggioranza nell'esecutivo statale e anche le posizioni di segretario e organizzatore sono andate ad altre correnti. L'unica conquista per la sinistra è stata la nomina di Vic Heron al terzo posto nella lista dei candidati per il Senato.

La questione della carta d'identità e una mozione di appoggio alla BLF sono due dei pochi casi che hanno suscitato un dibattito vivace.

Alla testa del dibattito contro la carta d'identità era il senatore Nick Bolkus, secondo cui la difesa degli interessi della comunità va di pari passo con la salvaguardia dei diritti dell'individuo, che verrebbe compromessa da questo nuovo sistema di identificazione.

E' prevalsa tuttavia, con 102 voti a 82, la posizione del ministro federale della Sanità Blewett, secondo cui la carta d'identità è un mezzo essenziale di identificazione dei destinatari di beni, sussidi o servizi, e di controllo dell'immigrazione illegale.

Il Convegno ha approvato all'unanimità una mozione di condanna dei governi federale, del Victoria e del NSW per la deregistrazione della BLF, in quanto questa costituirebbe un precedente pericoloso di distruzione di un sindacato per via di legge.

Il resto del Convegno è stato occupato da oltre 300 proposte/commenti relativi al

funzionamento dei dipartimenti statali. Il maggiore peso relativo di queste questioni rispetto alla miriade di problemi economico-sociali che interessano l'Australia, sono indicativi di una concezione che affida le possibilità di cambiamento principalmente all'azione dall'alto e alle tecniche di governo. Prevalle fortemente l'idea che solo quando si è al governo si può fare qualcosa, e questo rimane l'obiettivo principale, limitando sostanzialmente il ruolo del partito come strumento di cambiamento sociale.

La realtà è che il tesseramento all'ALP ha subito l'anno scorso un forte calo, che ha indotto il partito a diffondere un questionario per appurarne le cause e per stimolare le

adesioni.

Il calo si riflette nella partecipazione delle donne, nonostante l'adozione di una politica di discriminazione in loro favore nel 1981. Meno del 24% dei delegati erano donne, mentre nel 1984 la percentuale era del 29%.

L'assenza di una larga base e il prevalere nel partito delle forze moderate rendono la figura del Premier John Bannon più autorevole di prima. Ciò significa che le esigenze del governo più facilmente diventeranno esigenze del partito.

F. Barbaro

Respinte le proposte economiche di Hawke

MELBOURNE - Il messaggio del Premier del Victoria John Cain alla Conferenza statale dell'A.L.P., che si è svolta il 21 giugno u.s. ha sottolineato in particolare l'importanza di sostenere l'Accord tra governo e movimento sindacale.

"L'Accord stipulato sui salari e sui prezzi, ha detto Cain, ha contribuito al contenimento dell'inflazione, ha assicurato un lungo periodo di "pace industriale" e ha creato condizioni favorevoli per la riconversione e razionalizzazione dell'industria australiana".

La conferenza si è però espressa contro le nuove indicazioni di politica emerse dal discorso alla nazione del Primo ministro Hawke, respingendo in particolare la proposta di "lavoro comunitario" volontario per i giovani disoccupati. Questa proposta, secondo la mozione approvata dalla conferenza, costituirebbe una minaccia di fatto al salario ed alle condizioni di lavoro ottenute sin qui dal movimento

sindacale. Riguardo alla politica internazionale, l'A.L.P. del Victoria si è espresso per l'uscita dell'Australia dal patto ANZUS (alleanza a carattere difensivo tra l'Australia, la Nuova Zelanda e gli Usa) e si oppone ad accordi strategici difensivi che coinvolgano armi nucleari. Inoltre si chiede al governo federale di adottare una posizione "dura" verso il governo del Sud Africa, con una revisione dei rapporti diplomatici con quel paese ed una sospensione di tutti i voli commerciali tra i due paesi. Oltre a ciò si chiede al governo di stabilire un contatto ufficiale con il movimento di liberazione del Sud Africa.

Su questioni di politica interna la conferenza si è dichiarata contraria sia all'introduzione della carta d'identità sia all'ampliamento delle possibilità di intercettazione telefonica da parte delle forze di polizia, con la motivazione che ambedue costituirebbero un grave attacco alle libertà civili in Australia.

Alex Gaspi

Wran si dimette dopo 10 anni

SYDNEY - Al recente congresso statale del Partito laburista la nota dominante è stata l'annuncio delle dimissioni del Premier Wran, che ha trasformato l'incontro in una serie di trattative sul possibile successore, mettendo in ombra i dibattiti all'ordine del giorno.

Una delle discussioni più importanti ha avuto luogo proprio nella giornata conclusiva del congresso, a seguito della presentazione della relazione sull'industria e l'economia. Gli emendamenti proposti alle direttive economiche ed industriali, compresi quelli che chiedevano un maggiore intervento statale sull'economia, sono stati accolti favorevolmente da tutte le diverse fazioni. Il ministro per l'Edilizia, Walker, ha affermato che il patto tra governo e sindacati ("Accord") dovrebbe concentrarsi sulla ricerca di strategie che creino programmi di investimenti produttivi per stimolare l'industria e migliorare lo standard di vita. Walker ha sostenuto la necessità di un maggiore intervento governativo che sostituisca la politica del libero mercato e deregulation.

Secondo il segretario aggiunto del sindacato metalmeccanici, George Campbell, considerato il leader della sinistra, il peggioramento nella bilancia dei bilanciamenti non può essere certo imputato ai lavoratori dipendenti, che non devono quindi essere penalizzati con tagli salariali.

Altri punti di discussione al congresso sono stati i seguenti: le tariffe sulle importazioni di beni di lusso, i prestiti agevolati, la tassazione delle agevolazioni fiscali e un maggiore appoggio governativo all'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.

Il presidente statale del Partito laburista e segretario del Labour Council del NSW, John McBean, ha richiesto la soppressione delle scappatoie fiscali accessibili alle grandi compagnie nei casi di takeovers.

Il congresso ha respinto l'ultima, positiva proposta di Wran prima che



lasci il Parlamento, di una legislazione che bandisca ogni attività nucleare nel NSW. Inoltre, altra nota negativa, è stata decisa l'abolizione del Comitato Donne (Women's Committee) che è stato invece sostituito da un Ufficio per la condizione femminile.

Due emendamenti approvati dal congresso hanno destato vive preoccupazioni fra gli aborigeni perchè rappresentano un attacco ai loro diritti alla terra. E' stato infatti abolito il diritto d'appello degli aborigeni contro decisioni prese dal ministro per gli Affari aborigeni riguardo a domande di riappropriazione di terra. Con il secondo emendamento, la terra ritenuta dagli aborigeni nella zona ovest dello Stato non viene più considerata "proprietà inalienabile" ma solo "proprietà in affitto inalienabile". Con ciò non si riconosce agli aborigeni il pieno possesso della terra, ma viene data loro, per così dire, solo "in prestito", una decisione che non può certo essere considerata multicultural.

Purtroppo si teme che tale direzione verrà mantenuta anche al prossimo congresso nazionale del Partito laburista che si terrà ad Hobart (Tasmania) dal 7 al 10 luglio. I laburisti sono decisi a eliminare dalla loro piattaforma il programma politico nazionale per il diritto alla terra degli aborigeni.

V.Z.

MELBOURNE - Dopo un'attesa di cinque mesi, il 27 giugno scorso la Commissione d'Arbitrato ha preso una decisione con cui riesce a salvare la faccia e ad accontentare datori di lavoro, sindacati e governo, concedendo l'aumento salariale del 2,3% che era stato sospeso a gennaio di quest'anno, e riuscendo così a mantenere in piedi l'Accord. Sarà questo l'ultimo aumento concesso quest'anno.

Con questa decisione la Commissione appoggia l'attuale sistema centralizzato di indicizzazione salariale istituito dal governo Hawke a cui ha tuttavia apportato delle modifiche nel tentativo di renderlo più flessibile e di evitare il fallimento dell'Accord.

Per esempio, la Commissione ha prudentemente chiesto ai sindacati solo 6 mesi di impegno verso il nuovo sistema, in forza dal 1° luglio, sebbene l'intenzione sia di farlo durare due anni (cioè per quanto dureranno le nuove modifiche decise dalla Commissione). Le nuove normative non indicano chiaramente l'intervallo fra gli aumenti.

Nel passato l'adeguamento semestrale degli stipendi teneva conto dell'aumento del costo della vita nei due quadrimestri precedenti.

I datori di lavoro sono rimasti senz'altro contenti della decisione dato che per il momento essa ha evitato ogni inconveniente che potrebbe essere stato causato se la decisione fosse risultata definitiva.

Con sollievo di molti datori di lavoro, la Commissione si è rifiutata di sancire un contratto che li obbligasse a contribuire con il 3% del salario a un fondo di "superannuation". Ciò non toglie che questa fosse una delle decisioni più importanti negli 82 anni di storia dell'Arbitrato Nazionale in Australia.

Come principio, la Commissione lasciava la "superannuation" alla discrezione delle singole industrie sostenendo che c'erano settori dell'economia australiana che potevano permetterselo.

L'attuale decisione responsabilizza grandemente i sindacati. Ora dipende solo da loro la trattativa sugli accordi di superannuation in ciascuna industria.

Anni importanti per la collettività

Conversazione/intervista con il dott. A. Provenzano, Console Generale del Victoria e della Tasmania.

La conferenza sul multiculturalismo - l'attenzione del governo del Victoria verso gli italiani - i CO. EM. IT. e la partecipazione.

Dott. Provenzano dopo la scadenza del Suo mandato durato quattro anni lascia il Victoria: Lei ormai può essere definito un veterano della presenza diplomatica italiana. Che cosa L'ha legato di più a questo paese?

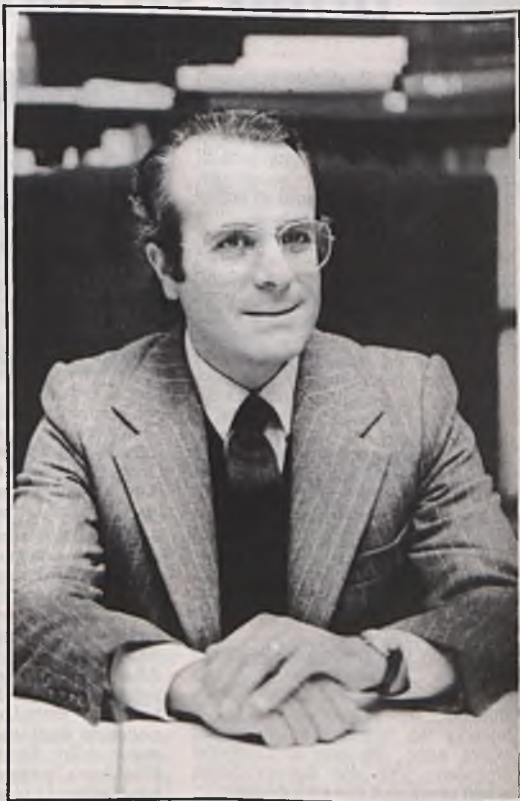
Sono arrivato in Australia nel 1971 ad Adelaide, dove sono stato Console fino al 1975. Dal'82 ho ricoperto fino a oggi la carica di Console Generale del Victoria e della Tasmania. Otto anni di interessante permanenza durante la quale ho incontrato mia moglie, e poi tantissimi connazionali.

In numerose occasioni Lei è stato il funzionario ma anche l'operatore socio-culturale, l'"immigrato" tra gli immigrati.

Effettivamente nella mia missione consolare a Melbourne ho avuto due tipi di attività: quella di funzionario dalle 9 alle 17 che significa gestire le pratiche dell'ufficio. Poi quella sociale alla sera, il sabato e la domenica, direttamente a contatto con la nostra gente, perchè ritengo che la funzione di Console in un paese d'emigrazione come l'Australia non può essere completa se si limita alla parte burocratica e amministrativa. Il Console a tutti gli effetti deve diventare parte della comunità, con questa convinzione ho svolto il mio impegno e la mia parte sociale e umana.

Quali sono stati i grandi mutamenti di maggiore rilievo della società australiana in questi ultimi anni?

Certamente ho notato una particolare attenzione del governo del Victoria nei confronti della comunità italiana, certamente meritata sia per la sua consistenza numerica e sia perchè dopo più di 30 anni di vita e lavoro in questa terra evidentemente gli si doveva riconoscere la sua partecipazione attiva. Questo incontro fortunato, fra un governo attento e una comunità pronta a farsi riconoscere,



è servito a dare il via a tante iniziative e a far maturare tanti semi piantati nel passato ma che soltanto ora sono venuti a maturazione. E posso affermare che gli ultimi quattro anni sono stati certamente fra i più vitali e interessanti dell'intera storia della comunità italiana in Australia.

Può darci qualche esempio?

Posso dire che certamente a livello di politica del governo il momento importante è stato la conferenza sul multiculturalismo tra le Regioni d'Italia, la comunità, e il governo del Victoria, che ha chiaramente dimostrato la volontà di un incontro operativo teso a rafforzare i legami e iniziative concrete a beneficio della nostra gente.

Ma soprattutto ho notato una quotidianità di attenzione e partecipazione delle autorità australiane nella nostra vita sociale, c'è maggiore dialogo. Questo ha certamente stimolato

un fiorire di iniziative nella nostra comunità che prima non c'erano state, assicurandole una maggiore aggregazione.

La frammentarietà che c'era fino ad alcuni anni fa, ora tende a ridursi e le organizzazioni cercano di collaborare di più l'una con l'altra.

Appunto mi pare che proprio grazie a queste iniziative queste divisioni con caratteristiche regionali e provinciali siano state in parte superate. Nei club, nelle forme associative tradizionali e con il formarsi negli ultimi dieci anni di altre organizzazioni, è cresciuto l'interesse sulle questioni di carattere sociale culturale e politico.

Un grande fatto positivo negli ultimi anni, si è verificato. La prima generazione comincia a rendersi conto in maniera concreta della grande responsabilità che ha sulle spalle. Le divisioni vanno superate per permettere alla seconda generazione di continuare l'interesse, la ricerca culturale.

Quale può essere il contributo effettivo allo sviluppo della società multi-culturale, ammesso che Lei ci creda?

Da una società monoculturale di tipo anglo-sassone che ha raccolto in se tante culture diverse l'Australia è diventato un esempio unico nel panorama politico mondiale. Certamente il cammino verso la composizione multi-culturale è da costruire. Un cammino che va percorso realizzando le diversità e non eliminandole.

A me sembra che collaborazione ci sia da parte australiana ma ancora troppo limitata. Una collaborazione più efficace tra il governo australiano e quello italiano può qualificare meglio certi settori?

E' evidente che la comunità italiana deve avere più coscienza dei propri valori e del proprio ruolo, e in armonia con altre etnie deve svolgere un ruolo per essere ascoltata. Devo inoltre affermare che in questi ultimi anni abbiamo assistito ad uno sviluppo delle relazioni tra l'Italia e l'Australia. Sviluppi in vari campi, economico culturale e politico. Direi che c'è una volontà politica di recuperare il tempo perduto. Le visite, le iniziative, gli accordi firmati in campo sociale, nella prevenzione degli infortuni, la collaborazione economica, questa è la

strada che intende seguire il governo italiano.

Questi incontri sono utili e importanti, ma manca un terzo interlocutore, quello reale della comunità italiana. Come vedrebbe la costituzione di una rappresentanza più democratica? Ci sono tanti interlocutori, ma manca un organismo che sia un vero interlocutore, che pensa, che propone, che crea.

Certo che manca. E' difficile trovare un interlocutore unico. Su questa linea si è espressa la legge istitutiva dei comitati dell'emigrazione e per quanto riguarda questo paese abbiamo avuto dalle autorità australiane un chiaro e fermo diniego per i comitati così come previsti. Probabilmente i comitati saranno costituiti secondo l'articolo 24 della legge, che richiederà al Console, dopo aver consultato la comunità, di nominare i membri del comitato. Certo che questo non è il miglior sistema democratico, che avrebbe invece richiesto una elezione diretta da parte della gente. E' un'occasione perduta, perchè sono dell'idea che il principio di base era quello della partecipazione democratica. La mancanza di questo organismo non faciliterà il rapporto con la comunità italiana.

Sembra che il governo australiano non abbia capito gli obbiettivi specifici dei CO. EM. IT.

Non posso esprimere nessun particolare commento. Debbo dire che la risposta del governo australiano è stata negativa e le autorità italiane debbono prenderne atto. Ciò comporta una revisione nel modo in cui i comitati possono sorgere.

Per concludere, questo paese Le piace o no?

Mi piace moltissimo perchè nelle sue caratteristiche è un paese molto diverso dall'Italia. Io amo l'Italia, ma nella vita di ciascuno piace immergersi in una realtà molto diversa da quella a cui si è abituati. Le diversità dei due paesi sono però complementari.

E l'esperienza umana che ha vissuto in questo paese?

La nascita di un rapporto, fra noi e la comunità italiana del Victoria e della Tasmania ha colpito me e mia moglie. Abbiamo dato e ricevuto rispetto e affetto. Qui non parla il funzionario ma l'uomo. Ritorno in Italia con una esperienza irripetibile. E' stato un onore aver vissuto questa parte della

mia vita in mezzo a loro.

Un arrivederci perchè ritornerò. Un grazie agli italiani perchè il nome, il prestigio dell'Italia in Australia è risorto unicamente nelle loro mani.

a cura di E. Soderini

Viaggio giovani calabresi

MELBOURNE - La Regione Calabria ha incaricato l'on. Sgrò, presidente della Filef in Australia, di organizzare il viaggio di un gruppo di 20 giovani di origine calabrese, allo scopo di far conoscere loro la Regione d'origine.

Alla selezione di questi giovani hanno anche partecipato i Club Calabresi di Melbourne oltre al Calabria Club di Sydney il cui dirigente, Franco Labbozzetta, ha avuto l'incarico di indicare i 3 giovani che partiranno da Sydney.

La Regione Calabria, oltre a sostenere le spese del viaggio di questi giovani, li ospiterà per 10 giorni, facendoli partecipare ad una serie di attività culturali e ricreative. Il gruppo di giovani, che partirà il 15, si tratterà in Calabria per un mese in modo da avere anche l'opportunità di visitare le rispettive famiglie.

Nell'augurare loro un buon viaggio, vogliamo congratularci con la Regione Calabria per questa iniziativa (che poi è la seconda di questo tipo) e ci auguriamo che anche altre Regioni, specialmente del Sud d'Italia, intraprendano simili iniziative per far conoscere ai giovani nati nell'emigrazione la propria Regione, le proprie radici culturali.

Translation "offense"

A NUOVO PAESE reader sent us the photo below with the question: "Is this legal? Can the Sydney City Council display notices with such an unbelievable translation?" We do not know the answer concerning the "legality" of performing and displaying unreadable translations in public notices but we can certainly operate to expose this lack of seriousness and sensitivity on the part of a public institution (which unfortunately is not the only one engaging in such regrettable exercises).

To put readers who do not read Italian in the picture we will try the test of back translation on the Italian text (middle of right column in the picture) which reads as follows:

**NOTIZIA - DI NON
VUOTARE SCIOCCHEZE QUI -
DISORDINATAMENTE È UN
OFFENSE - I MASSIMO
PENALITA' È \$ 100.00 -
OFFENSORE VOLERE ES-
SERE PROSEGUIRE - CON
SENZA PRIORE AVVERTI-
MENTO - L.P. CARTER
O.B.E. TOWN CLERK.**

Translated back into English, and bearing in mind that some of the mistakes are untranslatable, the text might read as follows:

**NEWS - NOT TO EMPTY
NONSENSE HERE - MESSILY
IS AN OFFENSE - THE
MAXIMUM PENALTY IS \$
100.00 - AGGRESSOR TO
WANT BE GOING ON - WITH
WITHOUT DEPUTY ABBOT
NOTICE - L.P. CARTER
O.B.E. TOWN CLERK.**

Undoubtedly, our Town Clerk would not order the display of such "offense" English, and if, by some remote chance this happened, the Town Clerk would feel profoundly ashamed and order the immediate removal of the "news" signed by him and not by some deputy abbot.

Now, why is there no comparable sense of propriety when the language in question is not English? (and we dread to think what the translation in the other languages may read like). Surely, after a number of years of linguistic awareness at various government levels, institutions should have realised that language and communication are serious matters, and that there are such figures as professional translators about, both in government institutions and in private enterprise.

The translation of the notice in 5 languages, at commercial rates, would have cost the Sydney Council no more than \$ 90.00 (less than the fine for dumping rubbish), and the N.S.W. Ethnic Affairs Commission could have had its professional translators do it just about free of charge to the Council.

Translation needs to be taken more seriously, especially by public institutions, who should use the services of professionals just as they would for other aspects of public administration: accounting is done by accountants, legal advice is given by solicitors and translation should be done by professional translators.

B. Di B.

Nullita' dei confini geografici

Caro direttore,

da pochi giorni sono rientrato dall'Italia dove mio malgrado ho dovuto assistere agli effetti postumi dell'incidente di Chernobyl, e qui parlo non di effetti visibili della radioattività stessa, bensì delle sue conseguenze.

Ho potuto osservare per la prima volta le reazioni della gente di fronte ad una minaccia invisibile che si propaga ogni giorno di più. Dapprima si osservava una sorta di fatalismo incosciente, poi man mano che le notizie venivano diramate con tutti i mezzi, la gente prendeva coscienza di questo pericolo sconosciuto che veniva dall'alto.

Ho potuto constatare personalmente il diradarsi dai mercati delle verdure e dei latticini, persino la frutta veniva guardata con sospetto. E' stato un grosso sacrificio per la nostra gente che fa un larghissimo consumo di verdure fresche. Un vero peccato per i danni incalcolabili subiti dagli agricoltori e da tutti coloro che lavorano nel settore lattiero-caseario. Ho visto purtroppo l'accaparrarsi di alcuni prodotti conservati e lo sciacallaggio di alcuni commercianti che avevano incrementato visibilmente i prezzi di qualche prodotto di grande richiesta.

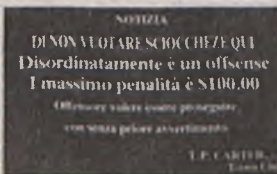
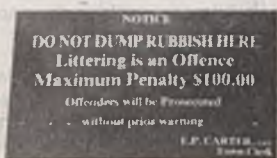
Davanti a questo fatto insolito che inaspettatamente mi aveva reso spettatore e protagonista mi e' venuto spontaneo di pensare alla nullita' dei confini geografici segnati dall'uomo. Ho pensato alla stupidita' di tutti coloro che credono che una barriera politica possa dividerci fisicamente da un luogo o dall'altro.

Il disastro di Chernobyl ha dimostrato ancora una volta agli incoscienti ed ai ciechi mentali la futilita' delle armi nucleari che sono una minaccia non solo per un popolo in particolare, ma per l'umanità intera che coabita su questo pianeta. L'incidente di Chernobyl come quello di Three Mile Island ed altri incidenti precedenti, hanno dimostrato la pericolosità delle centrali nucleari e l'impellente necessita' di un severo controllo su di esse.

Anche noi che viviamo "down under" non siamo poi tanto lontani da una qualsiasi minaccia futura, che speriamo non diventi mai realtà.

Tom Diele
Consulatore all'Emigrazione

Nuovo Paese - luglio 1986



Riaperto dialogo Dc - Pci

Intervista de "la Repubblica" a Zangheri, presidente dei deputati comunisti e membro della direzione del Pci.

ROMA - Alle Botteghe Oscure non sono certo entusiasti del congresso democristiano, tenutosi dal 26 al 30 maggio scorsi. Le aperture contenute negli interventi di De Mita e di altri leader, compreso Forlani, sono state giudicate, a caldo, insufficienti. Però qualcosa si sta muovendo, nei rapporti fra i due partiti. Cosa? E dove può portare? Lo abbiamo chiesto a Renato Zangheri, della segreteria del Pci, che ha guidato la delegazione del suo partito all'Eur. A suo avviso c'è stato "uno spostamento centrista dell'asse politico" all'interno della Dc. E una eventuale "emarginazione della sinistra del partito" avrebbe come conseguenza il prevalere "di tendenze conservatrici sia nella linea di politica estera che sul rapporto col Pci".

La Dc riunita a congresso ha riconosciuto che dal vostro congresso di Firenze sono emersi elementi nuovi. Ma vi accusa di parlare di governo di programma solo in modo strumentale, in funzione dell'alternativa. Non come terreno su cui costruire subito il confronto per le cose da fare. E' vero?

"Il governo di programma, come qualunque governo, è un passaggio ad altro, e noi in effetti pensiamo all'alternativa democratica. La Dc stessa pensa a creare le condizioni di una democrazia compiuta, come si dice, nella quale esistano gli spazi e le regole dell'alternativa. Ma oggi il Paese pone problemi gravi, che non ammettono rinvii. Proviamo a enumerarne alcuni: la riforma delle Istituzioni, il risanamento della Finanza Pubblica, la lotta alla disoccupazione e, specialmente nel Mezzogiorno, come si programma la ripresa utilizzando con intelligenza la congiuntura internazionale, come si contribuisce a ristabilire la pace e la sicurezza nel Mediterraneo. Non sono problemi che meritano un confronto,

uno sforzo comune e un tentativo di soluzione? Su questa base si può formare un governo nuovo. E' certo che il pentapartito non è in grado di affrontare questi problemi positivamente. L'ha dimostrato".

I comunisti si accontenterebbero di partecipare a questo confronto dando un appoggio esterno oppure chiederebbero di partecipare in maniera più diretta al governo?

"Se il confronto sul programma portasse a conclusioni effettive, soddisfacenti e si aprisse la possibilità di un accordo per attuare il programma rigorosamente, allora proprio non si comprende perché il Pci non dovrebbe partecipare al governo".

Ma la Dc ha, secondo voi, i titoli per rivendicare Palazzo Chigi?

"Ripeto, a noi premono le cose da fare. Quanto agli uomini, ogni partito ha titoli per presentare candidati validi, come Spadolini, Craxi, e domani, eventualmente De Mita o Natta. Ma con quale forza e con quali obiettivi? Credo che la gente si ponga anzitutto questo quesito, al di là delle spettacolari personalizzazioni dei mezzi di comunicazione di massa. Come inciderà un cambiamento di governo nella vita nostra e dei nostri figli? Dovremmo occuparci a fondo di queste domande, cioè dell'effettualità dell'azione politica".

Pensate che la Dc cerchi di scavalcare il Psi in questo dialogo con voi, e ritenete ancora che i socialisti siano vostri interlocutori privilegiati?

"Pensiamo che la gravità dei problemi del Paese e la correttezza democratica richiedano un dialogo e un confronto senza preclusioni. Siamo stati troppo a lungo vittime di

preclusioni per ritenere giusto e utile opporre ad altri rifiuti pregiudiziali. Detto questo non c'è dubbio che esistano interlocutori non privilegiati, ma più vicini, per tradizioni di partito, o per comportamenti. I socialisti, la sinistra Dc, i repubblicani su alcuni punti di rigore amministrativo sono più vicini, poniamo, di altri. Ma non vogliamo per questo distribuire voti. Sarò noioso ma non mi stancherò di ripetere che ciò che ci sta a cuore sono gli sviluppi reali di un confronto non le accademie sterili e senza sbocco".

Nonostante le proposte della Dc, pensate sempre in fondo all'alternativa con i socialisti...

"Non abbiamo mai pensato a un'alternativa ristretta a un rapporto di sinistra. Ma non vedo una proposta democristiana rivolta al nostro partito. Se c'è un'idea di confronto diversa da quella del passato, venga presentata".

La nuova Dc vuole riformare lo Stato sociale, secondo la formula meno Stato e più privato. Il Pci è disposto ad accettare una politica di rigore, volta a sanare il debito pubblico?

"Alcuni difetti dello Stato sociale sono connotati al modo di fare politica della Dc e dei suoi alleati: l'assistenzialismo e il burocratismo. Mi si può obiettare che questo è stato il frutto delle correnti che De Mita ha risolto di sopprimere. Benissimo. Ma De Mita stesso ha detto che ora per la Dc cominciano le difficoltà. Vedremo. Non possiamo giudicare che su segni concreti. A me pare che abbia ragione Elia: i partiti debbono ritirarsi almeno di un passo dagli enti pubblici, cambiando i metodi delle nomine e indicando dirigenti capaci e onesti, non necessariamente aderenti o legati a questa o quella forza politica".

Nel corso del congresso c'è stato il reaganismo di De Mita e la politica estera di Andreotti. E' parso prevalere il primo...

"Probabilmente è così. Ma un rigido reaganismo in Europa è insostenibile e nella stessa Dc si scontra con tradizioni e sensibilità diverse. Il nostro interesse nazionale richiede una collocazione equilibrata e un riesame delle condizioni di partecipazione all'alleanza atlantica.

L'Italia vista da vicino

Problemi economici, sociali e ambientali visti con gli occhi di un'emigrata di ritorno - il Sud - la condizione delle donne.

Pierina Pirisi è emigrata in Australia nel 1970, ed è rientrata in Italia due anni fa. Durante la sua permanenza in Australia ha svolto un'intensa attività nella FILEF ed è stata anche direttrice di "Nuovo Paese". E' in Australia in questi giorni per una breve visita e abbiamo colto l'occasione per rivolgerle alcune domande sulle esperienze di un'emigrata che rientra, e sull'Italia in generale.

E' stato facile il reinserimento in Italia?

Non molto. I problemi del lavoro e della casa sono quelli fondamentali. Lo sono per chi è sempre vissuto in Italia, figuriamoci per chi cerca di reinserirsi. E poi c'è il problema di un ambiente nuovo di cui devi conoscere le caratteristiche e il funzionamento, le amicizie che non si possono fare da un giorno all'altro. Insomma non è come il trauma della prima emigrazione, quando si va a vivere in un paese totalmente sconosciuto di cui non parli la lingua, ma è pur sempre un passaggio difficile che richiede un certo periodo di adattamento.

Ora, però, almeno con l'occupazione le cose dovrebbero andare meglio. Dicono che in Italia c'è una ripresa.

Sì, infatti c'è una ripresa dei profitti delle imprese, ma questa non si tradurrà in un aumento dei posti di lavoro. Non c'è più un rapporto diretto fra aumento della produttività e aumento dell'occupazione. E' più facile che i maggiori profitti realizzati

vengano reinvestiti in tecnologie che risparmiano forza lavoro oppure nel mercato finanziario o in attività speculative. La disoccupazione che si aggira sull'11% non sembra perciò destinata a diminuire. Almeno fintanto che le nuove tecnologie non verranno utilizzate a beneficio di tutta la società, in Italia e in Europa, piuttosto che per combattere le guerre commerciali che emarginano sempre i più deboli.

Che posto occupa il Sud in questa situazione?

Il divario fra Nord e Sud è aumentato. La politica delle "cattedrali nel deserto" come sappiamo non ha funzionato e non è stata sostituita da nessun'altra politica seria. E' per questo che la criminalità organizzata diventa sempre più parte integrante dell'economia del Sud, nonostante i colpi inferti alla mafia e alla camorra. L'episodio di quei lavoratori siciliani che hanno manifestato a favore della mafia dovrebbe far riflettere al di là di facili moralismi. Anche per non deludere le aspettative di quelle migliaia di giovani, soprattutto studenti, che nel Sud e nel Nord si sono mobilitati contro la mafia. Secondo me bisogna ricominciare dall'inizio, e cioè dalle cause. Quali sono i meccanismi che portano a un diverso livello di sviluppo fra il Nord e il Sud? Quanto il modello di sviluppo del Nord porta all'emarginazione del Sud? Questa analisi secondo me è essenziale per capire le ragioni dello sviluppo diseguale sia all'interno dei singoli paesi che a livello internazionale, (e fra il Nord e il Sud del mondo), e per impostare quindi politiche appropriate. Altrimenti non solo il problema non verrà risolto, ma continueranno a prevalere a livello popolare le concezioni razzistiche secondo cui il Sud è povero perchè non ha voglia di lavorare, non ha le capacità e l'intelligenza del Nord.

L'Italia in questi ultimi tempi ha dovuto affrontare diverse emergenze ambientali,



dovute a cause sia interne che esterne: inquinamento delle falde acquifere, dei corsi d'acqua, dei mari, vicenda di Chernobyl, ecc... Come è vissuta in Italia la questione ambientale?

La coscienza ambientale, che pure è diffusa, forse non è ancora all'altezza della gravità dei problemi che si pongono all'Italia, un piccolo paese densamente popolato in cui l'ambiente e il territorio sono effettivamente risorse molto scarse. Esistono diffusi e combattivi movimenti ecologici a base locale, abbiamo consiglieri "verdi" in diversi consigli comunali. Nei partiti stessi, e soprattutto nei partiti di sinistra, la coscienza ambientale ha fatto importanti passi avanti. Tuttavia, l'inquinamento in Italia ha raggiunto livelli di emergenza e si impone un ripensamento dello stesso concetto tradizionale di economia, in cui beni indispensabili come l'aria, l'acqua, la salute della gente, la qualità della vita sul lavoro e fuori dal lavoro, non vengono presi in considerazione in quanto non rientrano fra le merci

vendibili o acquistabili. Bisogna rifare il conto profitti e perdite di quella che con una brutta espressione viene chiamata "azienda Italia". E bisogna valutare se, per tenere il passo con i paesi più forti, è necessario sacrificare risorse non rinnovabili e la salute stessa dei cittadini; o se non è meglio cambiare le regole del gioco a livello europeo e internazionale, perché i paesi più deboli non siano inevitabilmente destinati a rimanere tali e a seguire modelli di sviluppo basati sulla rapina delle risorse e del territorio e sul deterioramento della qualità della vita dei cittadini.

Ritieni che la condizione delle donne in Italia sia migliorata in questi ultimi anni?

Indubbiamente è migliorata sia nelle leggi che nella coscienza della gente, e anche nei servizi, perlomeno in regioni come l'Emilia dove io vivo attualmente, sebbene la crisi economica e la riduzione della spesa sociale metta in forse molte delle conquiste finora realizzate. Peraltro, molto rimane ancora da fare,

soprattutto per quanto riguarda la divisione dei ruoli che è ancora molto forte e largamente prevalente anche quando la donna lavora fuori casa. Anche la concezione che vede nella donna uno strumento di procreazione o un oggetto sessuale più che una persona in sé, è ancora molto forte. Non so quanto la scuola faccia per contestare questa concezione. Ma è vero che non siamo in un momento "alto" del movimento delle donne, c'è un po' di stasi, anche se non mancano interessanti elaborazioni singole. E' uscito recentemente un libro molto interessante di Carla Ravaoli che si intitola "Tempo da vendere e tempo da usare" e che tratta del possibile ruolo delle nuove tecnologie nella riduzione generalizzata degli orari di lavoro e quindi nel riequilibrio fra i tempi della produzione e i tempi della riproduzione, con la conseguente eliminazione di uno dei principali fattori strutturali su cui si basa la divisione dei ruoli. E' auspicabile che questi temi vengano ripresi per porre la questione delle donne al centro del necessario cambiamento nel nostro sistema economico-sociale.



Regione Sardegna

CON LA seguente inizia una serie di informazioni sui provvedimenti che la REGIONE SARDEGNA ha emanato, che ritengo utile per i nostri connazionali.

1) contributo spese di viaggio:

Per coloro che rientrano dai paesi extra europei l'importo da corrispondere a titolo di rimborso delle spese di viaggio è del 75% delle spese sostenute per nucleo familiare.

2) contributo trasporto masserizie:

Per il trasporto delle masserizie viene concesso un contributo pari al 50% della spesa documentata.

3) indennità prima sistemazione:

Il beneficio è concesso al lavoratore emigrato ed alle eventuali persone a carico che rientrano in Sardegna dopo almeno un biennio di lavoro all'estero. Al lavoratore che rientri in disagiate condizioni può essere concessa - oltre alle spese di viaggio - una indennità di prima sistemazione
Art: 4, Decreto 28 Luglio 1978, n.66.

Per informazione rivolgersi a Franco Lugarini (presso la FILEF di Melbourne - 276A Sydney Rd., Coburg 3058) membro della Consulta Regione Lazio.

Franco Lugarini

Economia italiana

LA BILANCIA dei pagamenti nel mese di maggio si è chiusa con un saldo attivo di 1.649 miliardi di lire. Nel complesso dei primi cinque mesi del 1986 essa ha segnato un deficit di 2.749 miliardi di lire, con una netta riduzione rispetto ai 6.878 miliardi segnati nei primi cinque mesi del 1985.

Cattedrali nel deserto?

NEL MEZZOGIORNO l'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) investirà 12500 miliardi in 5 anni (2500 miliardi ogni anno), ma non per le cosiddette "cattedrali nel deserto". Saranno finanziati progetti in gran parte gestiti da piccole e medie imprese, moderni, agili e articolati. Si prevedono progetti di modernizzazione indispensabili alla crescita (telecomunicazioni, informatica, ricerca), sviluppo delle comunità locali e grandi interventi sul territorio. Il coordinamento di queste iniziative sarà presieduto da Pierre Carniti. Ciò dovrebbe creare nel Mezzogiorno almeno 200.000 posti di lavoro l'anno per nove anni per raggiungere il livello di occupazione del Nord.

Collaborazione economica: Italia - Cina

IN CINA, a partire dal 1989, l'Agip potrebbe produrre un milione di tonnellate l'anno di greggio. E' quanto prevede il progetto di sviluppo dei giacimenti marini scoperti nel 1985 dal consorzio Agip, Chevron, Texaco, che svolge la sua attività in Cina in base al contratto concluso nel 1984 con l'ente petrolifero di stato cinese. Il progetto di sfruttamento comporta una spesa complessiva di 200 milioni di dollari.

L'Italia è il secondo partner commerciale europeo della Cina e ha aumentato nel 1985 le proprie esportazioni del 90%. Il saldo attivo della bilancia con la Cina è salito da 26 a 388 miliardi di lire su un interscambio complessivo di oltre 2000 miliardi. Le esportazioni riguardano prodotti chimici e macchine tessili, mentre le importazioni sono rappresentate da greggio e prodotti chimici.

Elezioni siciliane: "Nulla di fatto"

PALERMO - Si sono concluse con un "nulla di fatto" le recenti elezioni regionali siciliane: la nuova assemblea regionale nella sua composizione sarà molto simile a quella eletta nell'81. La Dc perde due seggi, il Pci uno, il Psi e i laici mantengono tale e quale la propria rappresentanza, il Msi ottiene due seggi in più mentre Dp conquista un seggio ed entra nell'assemblea. Emergono alcuni dati significativi di cui si dovrà tenere conto per il futuro governo regionale: i democristiani sono sempre nettamente il partito di maggioranza relativa, però accusano una perdita contenuta in percentuali e seggi; i comunisti, nonostante una flessione, si confermano secondo partito, con un consenso pari a più di 550mila suffragi; i socialisti, che si aspettavano un successo, non raccolgono grandi frutti, e guadagnano appena lo 0,7%.

Contenti di vivere in Italia

ROMA - In un recente sondaggio la maggioranza degli

italiani (il 57%) si è dichiarata più che soddisfatta di vivere in Italia. Rispetto ad una precedente ricerca del 1984, sono aumentati sia coloro che si dicono "soddisfatti" di abitare nella penisola sia gli "entusiasti", passati dal 31 al 38%.

A giustificare l'entusiasmo per l'Italia sono stati addotti una lunga serie di motivi: dal progressivo benessere economico alle libertà democratiche, da considerazioni di carattere patriottico a quelle riguardanti le bellezze naturali ed artistiche, dalla posizione geografica ed il clima ai valori morali ed alle tradizioni italiane.

A dichiararsi soddisfatti continuano però ad essere più gli uomini, rientrati con 10% in più nella schiera degli "entusiasti", mentre la percentuale delle donne "soddisfatte" è rimasta simile a quella del 1984.

Gli scontenti sono invece una minoranza: cinque italiani su cento hanno una visione profondamente negativa del paese e si tratta soprattutto dei giovani, i disoccupati ed i pensionati, specie nel Sud e nelle isole. I maggiori motivi di lamentela: la mancanza di lavoro e di servizi sociali, la generale instabilità politica, la delinquenza e la mafia.

Tuttavia solo il 33% dei disoccupati sarebbe disposto ad emigrare per cercare un lavoro. A voler lasciare l'Italia per l'estero sono il 20% dei duemila intervistati, il 2% in meno rispetto a quelli del 1984, benchè solo l'8% si sia dichiarato disposto a partire subito. Si tratta però di un'élite formata da imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e studenti, in genere "single", fra i 30 e 40 anni, e spinti a lasciare l'Italia per provare nuove esperienze.

Per la democrazia sindacale

ROMA - Si è concluso il 10 giugno il primo referendum sindacale nazionale, organizzato per sapere se i metalmeccanici sono d'accordo o meno sulle proposte unitarie per il contratto.

Al referendum ha partecipato quasi il 75% del milione di metalmeccanici aventi diritto al voto e la grande maggioranza, fra il 65 e il 70%, ha approvato la piattaforma contrattuale sindacale. L'alto numero di votanti ha superato ogni previsione formulata dagli stessi segretari delle tre organizzazioni dei metalmeccanici Fiom, Fim, Uilm, che non speravano di coinvolgere più di 700.000 lavoratori.

Da questo voto il sindacato esce rafforzato, con una maggiore rappresentatività anche dei lavoratori professionalizzati, dei "quadri".

Secondo Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil-Fiom, "il senso di questo voto deve essere colto non solo dalla controparte. Il governo deve capire che c'è grande attesa per quel che riguarda la politica economica nei prossimi

**Abbonatevi
a
Nuovo Paese**

There's no place like home

ROME - In a recent survey a majority of Italians (57%) declared that they were more than happy to live in Italy. In comparison with a similar study undertaken in 1984, there has been an increase in the number of people who declared to be content with living in Italy and also an increase from 31-38% of the people who were "enthusiastic" to live in Italy. The reasons given for this "enthusiasm" to live in Italy varied: from increased economic wellbeing to democratic freedoms; from nationalistic sentiments to an appreciation of artistic and natural beauty; from the geographic and climatic conditions to the Italian values and traditions.

It continues to be a high percentage of men who declare themselves satisfied and "enthusiastic" with an increase of 10% in this recent survey. The percentage of women satisfied remains at the 1984 level.

The discontented are a minority: five out of every 100 Italians. Have a profoundly negative vision of Italy. They are often young, unemployed, pensioners, and come from the islands or the South of Italy. The main reason behind their complaints are: lack of work and social services, general political instability and the high crime rate. All in all, only 33% of the unemployed would be prepared to emigrate to find work. Of the 2000 people interviewed, only 20% said they would be prepared to emigrate, a decrease of 2% in comparison with the 1984 survey. Of these, only 8% said they were prepared to leave soon. The majority of these people are business people, professionals, managers and students, usually single, between 30-40 years of age who are motivated to leave Italy in the search for new experiences.

Sicilian regional elections

PALERMO - The recent Sicilian elections concluded without any marked changes. The composition of the new Regional Assembly has altered very little from that of 1981. The Christian Democrats have lost two seats and the Communists one, whilst the Socialists and other minor Italian parties retained their seats. The neo-fascist party (MSI) has obtained two extra seats and Proletarian Democracy (DP) won one seat for the first time, making them part of the Assembly.

Some significant factors which have emerged will need to be taken into account by the next Regional Government in which the Christian Democrats will clearly always be the party with a relative majority despite the fact they claim a small drop in percentages and seats. The Communists, in spite of a small change, are confirmed as the number two party with 550,000 votes. The Socialists, who were expecting a success, received merely a 0.7% increase.

Success for rank and file democracy

ROME - 10th June marked the final day in the voting of the first nationwide union referendum. The referendum was organised jointly by the three trade union confederations to see if the rank and file metalworkers were in agreement with contract proposals being put to management.

Over 75% of the one million metalworkers who were entitled to vote participated in the referendum. The contract proposals put forward by the union officials were endorsed,

with between 65-70% voting in favour of the recommendations.

The high participation rate caught the secretaries of the three union confederations by surprise. They did not, in the least expect as many as 700,000 to express their view.

With such a positive result, the Union Movement has emerged as more representative of its members, including the professionals. In response to the referendum result Lucio De Carlini, Secretary of the CGIL - Metalworkers, said "the significance of this vote should not only be understood by management. The government should understand that there is an uneasy expectancy surrounding its economic initiatives that are to be introduced in the next few months.

Cathedrals in the desert?

IN SOUTHERN ITALY the IRI (Institute for Industrial Reconstruction) will invest 12.5 billion lire over the next five years (2.5 each year), but not in the construction of the so-called "cathedrals in the desert" - large industrial plants in unindustrialised areas. The investments will be directed towards projects by small to medium business interests, which are modern, more agile in a quickly changing economic environment and more market responsive. The projects envisaged are those which undertake modernisation programmes which are indispensable to cater for economic growth; these include research and development projects, telecommunications and hi-tech areas. The person responsible for the co-ordination of this project will be the ex-union leader (of the Catholic union confederation) Pierre Carniti.

This programme will have to create 200,000 new jobs for the next nine years if the South is to arrive at the same level of occupation as in Northern Italy.

Economic co-operation: Italy - China

IN CHINA, from 1989, AGIP the Italian petroleum company will produce one million tonnes of crude oil per year. That is the amount foreseen by the project which explored the off shore deposits of China in 1985. The exploration was undertaken by a consortium which included AGIP, Chevron and Texaco, which has been working in China since 1984 when it signed a commercial agreement with the Chinese State Oil Company. The investment in the project undertaken by the consortium is \$200 million.

Italy ranks second amongst European nations which trade with China and in 1985 it increased its exports to China by 90% compared with the 1984 level. The positive balance of trade with China increased from 26 billion lire to 388 billion lire, while the volume of trade between the two nations was over 2,000 billion lire. Italy's exports to China consist mainly of chemical products and textile machinery and equipment while China exports mainly raw materials to Italy.

SUBSCRIBE TO NUOVO PAESE

La "Busta Paga" del clero

Nel numero scorso di Nuovo Paese abbiamo trattato una delle due fondamentali modifiche introdotte dal nuovo Concordato tra Stato e Chiesa, il nuovo sistema "opzionale" di insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Si sta allo stesso tempo realizzando in Italia il nuovo sistema di "sostentamento del clero", anch'esso voluto dal nuovo Concordato. La riforma interna al mondo ecclesiastico è stata votata a maggioranza lo scorso marzo e verrà attuata entro il 1990. Il criterio della "pari dignità e responsabilità" nei livelli retributivi deve ispirare tutte le strutture.

ROMA - L'egualitarismo sconfitto nella società ha vinto nella Chiesa. E non a parole, ma con lo stipendio. Che nella lingua dei preti si chiama "remunerazione".

Nella Conferenza episcopale italiana lo scorso marzo i vescovi hanno deciso a larghissima maggioranza che tutti i membri del clero dovranno avere la stessa remunerazione base. E ciò "per assicurare la fondamentale eguaglianza dei sacerdoti".

Sembra semplice, ma come tutte le cose dei preti chiede lunghe spiegazioni.

E' stata sempre forte la distinzione

tra alto e basso clero. Nessuna gerarchia conosce tante differenziazioni interne quanto quella ecclesiastica. Fino al Concilio persino le "code" dei cardinali servivano a segnare le distanze. E proprio in apertura del Concilio Vaticano II fu combattuta una battaglia per la precedenza tra patriarchi e cardinali.

Con il nuovo sistema di "sostentamento del clero", voluto dal nuovo Concordato, finisce il sistema beneficiale. E' una grossa rivoluzione.

"Con l'estinzione anche civile degli enti beneficiale si è chiuso infatti un millennio di storia del patrimonio ecclesiastico in Italia e si è aperta una pagina tutta nuova".

Il "beneficio" è una dote patrimoniale legata a un ufficio ecclesiastico. Il titolare dell'ufficio vive della rendita di quel patrimonio, che sarà un terreno o una casa.

La "perequazione" è la parola d'ordine dell'intera riforma. Non verranno superate soltanto le disuguaglianze tra beneficio e beneficio, ma anche tra clero che esercitava funzioni legate a benefici (parrocchie, canonici, vicarie...) e clero senza benefici (cappellani, insegnanti di religione, professori di seminario...). E non solo all'interno d'ogni diocesi, ma anche tra diocesi ricche e povere: un "Istituto centrale per il sostentamento del clero" già funzionante presso la Conferenza episcopale italiana servirà anche a compensare squilibri clamorosi. Anche per i preti, insomma, è arrivata l'unità d'Italia: il nuovo sistema li farà tutti uguali, dalla Valle d'Aosta alla Basilicata.

C'è infine un quarto livello di eguaglianza economica, ed è quello verticale: dall'arcivescovo al cappellano. E' stato stabilito anche che ai fini retributivi non dovrà esserci distinzione alcuna, costituendo il clero un "unico corpo", che deve ispirare i suoi comportamenti a criteri di "pari dignità e responsabilità".

Vescovi e clero disporranno dal 1987 nella loro cassa centrale, costituita con computers ed uffici presso la sede della Cei a Roma, di una somma che non dovrebbe essere



lontana dai 350 miliardi. Lo Stato verserà fino al 1989 una cifra corrispondente a quanto avrà ancora versato direttamente a vescovi e sacerdoti nel 1986, aumentata del 5% ed integrata da alcuni stanziamenti minori. Nel 1984 questa cifra si avvicinava ai trecento miliardi.

Dal 1990 il contributo sarà equivalente all'8 per mille della imposta sul reddito delle persone fisiche.

Saranno deducibili dalle tasse offerte ad un massimo di due milioni di lire.

Altri proventi verranno da una migliore gestione dei benefici ecclesiastici. Ecco come saranno pagati i vescovi ed i 45.000 preti che dovranno dedicarsi "full time" al ministero diocesano: verrà determinata una prima voce dalla cassa diocesana, sulla scorta delle disponibilità locali. Una seconda verrà indicata dalla stessa cassa tenendo conto del reddito sul quale potrà contare grazie ai beni che amministra.

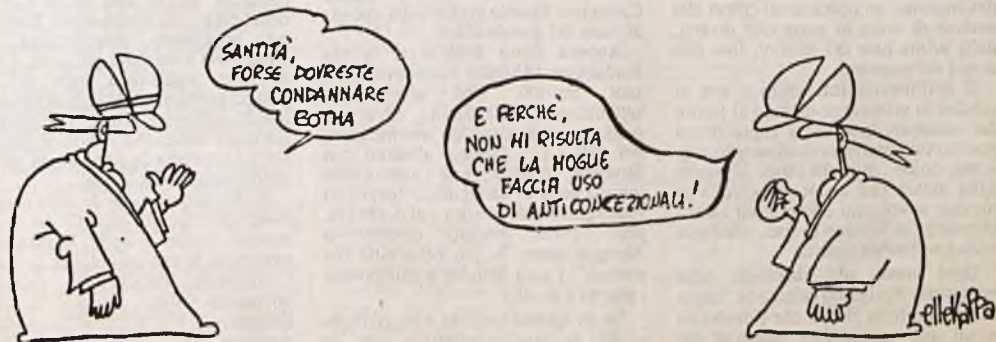
Interverrà, infine, la cassa centrale per integrare le retribuzioni livellandole fino ad un tetto che potrà essere precisato solo dopo l'elaborazione di tutti questi dati trasmessi al "cervello" dell'Istituto.

E' VERO CHE UNA
VOLTA SI PENSAVA
CHE L'ATOMO FOSSE
LA PARTICELLA PIU'
PICCOLA IN CUI
POTEVA ESSERE
DIVISA LA MATERIA?



SI, POI
HANNO SCOPERTO
IL CERVELLO DELLA
FALCUCCI

L'Italia vista da...



Agrigento e i suoi templi

di Giancarlo Pettini

IL NOME di Agrigento evoca immediatamente l'incantevole scenario della Valle dei Templi, uno dei luoghi più celebrati del mondo, meta incessante di amanti della bellezza.

Raramente natura e storia si sono fuse così armoniosamente per creare un simile spettacolo di antiche colonne di pietra, testimoni attraverso i millenni delle sublimi capacità dell'uomo, immerse in un panorama esaltante di mare, di roccia, di colori.

La città di Agrigento, la famosa antica Akragas, sorge su una collina nei pressi della costa, sul versante meridionale della Sicilia. Tra la città e il mare giacciono le vestigia della sua storia gloriosa, i monumenti dedicati agli Dei: il Tempio detto della Concordia, rimasto come intatto nel suo perimetro rettangolare formato da 34 maestose colonne di pietra, e via via tutti gli altri, che le ingiurie del tempo e degli eventi hanno in varia misura oltraggiato ma non distrutto: il Tempio di Giunone, il Tempio di Ercole, il Tempio di Giove Olimpico, il Tempio di Castore e Polluce, il Tempio di Vulcano.

La valle degrada lentamente verso il mare, le pietre solenni sovrastano qua e là la vegetazione, altrove si mescolano agli ulivi, alle agavi, ai mandorli. Il verde dei prati e il mare di profondo blu completano l'armonia dell'insieme, un concerto di colori che assume di volta in volta toni diversi, dalla prima luce del mattino fino alla magia del tramonto.

Il matrimonio fra natura e arte si celebra in primavera, quando al fiorire dei mandorli la valle si copre di un poetico immenso manto bianco-rosato. L'aria dolce, il cielo terso, il tepore della natura che ancora una volta si rinnova avvolgono come in un tenero abbraccio le vetuste rovine, immobili nella loro sacrale maestà.

Ogni anno, allo sbocciare della primavera, Agrigento celebra la "Sagra del Mandorlo in Fiore" che è diventata ormai una spettacolare rassegna del folklore internazionale, cui partecipano gruppi provenienti da tutte le parti del

mondo. La Sagra comprende sfilate in costume per le vie cittadine, fiaccolate, spettacoli vari, ed infine una gara di danza che si svolge davanti al Tempio della Concordia, in una suggestiva cornice di colori e di musiche, per innalzare con il ritorno della primavera un inno di fratellanza tra i popoli.

Ma vediamo ora il perché di una così alta concentrazione di spettacolari monumenti in un angolo così remoto dell'isola, e ripercorriamo la loro storia.

Nell'antichità il Mare Mediterraneo era praticamente il centro di tutto il mondo civile. Tra le sue rive un traffico incessante di commerci, di conquista, un fiorire di potenze marine.

Ben prima dell'affacciarsi della grandezza di Roma, la Grecia dominava culturalmente e commercialmente l'area del Mediterraneo, e la Sicilia costituiva una delle sue colonie più importanti.

Agrigento fu fondata nel 581 a.C. da coloni greci e chiamata Akragas, ma ben presto crebbe d'importanza e seppe conquistarsi una propria autonomia, così come altre colonie greche dell'isola, ad esempio Siracusa.

Insomma una specie di Commonwealth dell'epoca, con la madre Grecia impegnata talvolta a reprimere le eccessive ansie di libertà delle proprie ex-colonie, tal'altra a fare con esse fronte comune contro Cartagine, l'eterna rivale sulla sponda africana del grande mare.

Appena cento anni dopo la sua fondazione, Akragas estendeva già i suoi territori fino alle coste settentrionali della Sicilia, ed il suo predominio si consolidò enormemente nel 480 a.C. quando, alleatasi con Siracusa, ottenne una memorabile vittoria contro i cartaginesi. Seguì un lungo periodo di potenza e di ricchezza, poeti come Pindaro celebravano Akragas come "la più bella città dei mortali", i suoi abitanti prediligevano i piaceri e le arti.

Fu in questo periodo che Akragas esaltò la sua supremazia con la costruzione dei famosi templi, ben nove nello spazio di qualche decennio.



Tempio della Concordia

Un fatto incredibile per quei tempi, specie se si considerano le loro dimensioni colossali: il Tempio di Giove Olimpico, il maggiore di tutti, misurava metri 113x57, più di un campo di calcio; le sue architravi erano sostenute da gigantesche figure umane in pietra, alte 8 metri, dette Telamoni. Ma tutta la serie di questi monumenti esprime una armoniosa bellezza ed una perfezione architettonica eccezionali anche se rapportate alle altre realizzazioni dell'epoca.

Purtroppo questo splendore ebbe breve durata. Nel 406 a.C. i secolari nemici cartaginesi ottennero la loro rivincita: dopo otto mesi di duro assedio Akragas venne espugnata e incendiata.

Seguirono vicende alterne di ritrovato splendore, di nuove sconfitte, di altre guerre, finché i Romani non presero il possesso definitivo della città, ribattezzandola Agrigentum.

Secoli passarono, i grandi templi alti sulla collina videro tramontare le fortune di Roma e del suo immenso impero. Nell'eterno ripetersi della storia nuovi padroni arrivarono: i bizantini, gli arabi, che vollero cambiare ancora una volta il nome della città (la chiamarono Karkint); ma soprattutto conquistatori che compirono il misfatto peggiore, quello di voler sradicare i segni di ogni passata grandezza tentando di abbattere le colossali opere greche, a quell'epoca già quasi millenarie. Solo il Tempio della Concordia fu risparmiato perché trasformato in una chiesa!

A dispetto di tutte le malvagità, e malgrado i guasti naturali del tempo nonché anche qualche immane terremoto, le enormi colonne di pietra, i capitelli dorici, le architravi armoniose sono ancora lì, con l'incanto che il trascorrere dei secoli ha aggiunto al loro fascino, ad entusiasmare e commuovere le genti dei giorni nostri.

Nuovo Paese - luglio 1986

Inverno e l'influenza

La prevenzione è sempre l'arma migliore per curare anche le malattie delle vie respiratorie

SIAMO ORMAI in inverno, stagione di tosse, influenza e raffreddori. Vediamo quindi qual'è la novità nella prevenzione e cura di questo noiosissimo malanno stagionale. Ogni inverno ritorna puntuale la solita ondata di influenza, che non risparmia nessuno e che costringe a letto per svariati giorni gran parte della popolazione, creando in tutti notevoli disagi.

Sono moltissimi i farmaci per il trattamento delle malattie respiratorie, ma non tutti risultano efficaci, una volta instaurata la malattia: come sempre l'arma migliore risulta la prevenzione.

Se soffermiamo un momento il nostro pensiero sull'apparato respiratorio superiore, ci rendiamo subito conto che esso rappresenta un grande campo di battaglia naturale, tra i virus che cercano di attaccarlo e il nostro corpo. Il naso, poi, può essere considerato come una barriera naturale contro batteri, virus e allergeni che volano nell'aria.

In ogni modo non abbiate inutili paure, perchè la natura ha fornito le nostre vie respiratorie di grandi difese: il muco che intrappola batteri, le ciglia filiformi che riescono a mandare via le particelle sufficientemente grosse, la mucosa, gli anticorpi e le cellule così dette "spazzine" che appunto neutralizzano i nemici.

Molte volte, però, nonostante tutte queste difese gli invasori riescono a penetrare le barriere suddette e ci ritroviamo con gli occhi lucidi, il naso colante e la voce rauca.

Come dicevamo prima, quindi, la migliore arma è, e rimarrà sempre, quella preventiva e in questo caso il vaccino.

Fino ad ora il vaccino si è dato quasi sempre per iniezione o per bocca, ma alcuni studiosi hanno pensato al naso come importante via di somministrazione.

Il vaccino introdotto per via nasale riesce a produrre anticorpi nei tessuti che fiancheggiano l'apparato respiratorio superiore, per cui gli anticorpi locali vengono più velocemente e fortemente stimolati.

Con questo tipo di vaccinazione vengono usati virus vivi e non virus inattivati come avviene nel vaccino per iniezione.

Coloro che hanno ideato questa nuova forma di somministrazione sono anche certi che l'immunità data da questo vaccino, sarà più lunga di quella consentita da una vaccinazione tradizionale. Infatti si pensa che possa eguagliare quella data da una influenza naturale, che può effettivamente durare dai tre ai cinque anni.

Bisognerà ora vedere se tutto quello che abbiamo detto corrisponde a verità; se effettivamente il vaccino nasale darà effetti superiori a quello tradizionale, se la gente accetterà psicologicamente questa nuova forma di somministrazione e se l'immunità sarà realmente più lunga.

Quello che sappiamo per certo è che gli anticorpi sintetizzati vivono all'interno del naso, per cui un semplice spray nasale dovrebbe risultare molto efficace.

Vari gruppi di ricerca medica stanno studiando in America questa nuova via di prevenzione e numerosi studi sono già stati fatti.

A Nashville sono state vaccinate contro l'influenza 300 persone, 150

con il vaccino tradizionale per iniezione e 150 attraverso la via nasale. Alla fine della stagione i medici che hanno condotto l'esperimento indicheranno quale dei due vaccini si è rivelato migliore.

Bisogna sapere che il vaccino nasale deriva dai virus che provocano l'influenza tipo A e che servono di base al vaccino tradizionale e non da quelli di tipo B.

Il dottor Masaab ci assicura

che il vaccino di tipo nasale per combattere il virus di tipo B, sarà pronto alla fine di quest'anno.

Di recente è arrivato un comunicato dal Baylor College of Medicine di Houston, dove il dottor Couch ha documentato come questo nuovo tipo di vaccino sia risultato particolarmente efficace nelle persone anziane per la facilità della somministrazione (gocce nasali) e il suo basso costo.

La somministrazione può essere fatta attraverso gocce nasali o spray aerosol e in America, un gruppo di ricercatori con a capo il dottor Knight ha creato un apparecchio poco più grande di una macchina per scrivere portatile, capace di produrre finissime particelle capaci di raggiungere ogni angolo dell'apparato respiratorio.

Un ultimo studio, fatto sempre in America, per bloccare il raffreddore senza usare farmaci, ci insegna che somministrazioni caldo-umide nel naso riescono a guarire il comune raffreddore. Da ciò è nato l'apparecchio Rinotherm che sviluppa vapore a 41,67 gradi centigradi e il cui uso regolare può combattere il virus e ridurre la durata del raffreddore.

da "Il Pensionato"



Pensioni: telegramma all'ambasciatore

LE preoccupazioni della comunità italiana per gli effetti dei recenti accordi bilaterali di sicurezza sociale e fiscali sono state esaminate in una riunione tenutasi all'UPI dai patronati di Sydney, dalla FILEF e dalla stessa UPI qualche settimana fa.

La discussione è stata breve e i partecipanti non hanno faticato molto nel mettersi d'accordo per una iniziativa comune. Ne è scaturito un telegramma spedito alle autorità australiane e un altro all'ambasciata italiana che non ha tardato a far

pervenire una risposta.

Pubblichiamo di seguito il testo completo del telegramma e la risposta dell'ambasciatore Eric Da Rin:

"Signor Ambasciatore, i rappresentanti dell'Unione pensionati italiani e dei patronati ACLI INCA ITAL UIL ENASCO INAS e della FILEF riuniti in seduta di emergenza hanno espresso preoccupazione per l'art.18 Accordo fiscale di cui chiedono emendamento e una moratoria per corrente anno finanziario.

Si chiede inoltre urgente ratifica

Accordo bilaterale per risolvere disagio economico nostri pensionati.

La invitiamo gentilmente a nome dei nostri pensionati di informare le autorità del governo italiano.

E. Carli (UPI) L. Benedetti (ACLI)"

"Gentile sig. Carli, (...) desidero assicurarLe che il problema è stato già posto all'attenzione dell'On. Sottosegretario Corti e della sua delegazione nel corso della recente visita in Australia. Attualmente la possibilità di un emendamento dello stesso è all'esame delle competenti autorità centrali italiane.

Non ho mancato in una mia ultima comunicazione a Roma di sottolineare l'urgenza per una soluzione al fine di evitare disagi economici ai nostri pensionati qui residenti.

Mentre mi riservo di tenerLa al corrente degli ulteriori sviluppi, Le invio i miei più cordiali saluti.

Eric Da Rin"

PRESTITI PERSONALI

(PER I PROPRIETARI DI CASA NON SONO PIU' RICHIESTI I GARANTI)

ICLE

Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero

16 Norton Street
LEICHHARDT 2040
Tel. (02) 569 6711

31 Mona Road
DARLING POINT 2027
Tel: (02) 32 9881

205 King Street
MELBOURNE 3000
Tel: (03) 60 1031

1205 Hay Street
WEST PERTH 6005
Tel: (09) 322 1320

Chi ha paura dell'Accordo bilaterale di sicurezza sociale?

IL POLVERONE sollevato al momento della firma dell'Accordo bilaterale nello scorso aprile durante una visita del primo ministro Hawke in Italia, tarda a posarsi e continua a rimanere a mezz'aria alimentato da brezze e venti di tramontana causati dal movimento maldestro dei tanti "paladini" e difensori dei diritti delle comunità italiana che, presi dall'eccezione della lotta, dimenticano di documentarsi o almeno di leggere gli accordi prima di criticarli.

Il risultato è che i pensionati stanno ora vivendo un momentaccio. Sono ormai convinti di venire sistematicamente rapinati sia dal governo italiano che da quello australiano. Ciò naturalmente è, in parte, storicamente vero, data la propensione dei governi a reperire i propri fondi dalle tasche meno abbienti, ma cerchiamo di non stancarci di ripetere che l'accordo di sicurezza sociale porterà benefici alla quasi totalità dei pensionati presenti e futuri; cioè a tutti noi.

Se ne sono sentite di tutti i colori in questi ultimi mesi. Una opinione piuttosto comune era che si stesse cercando di eliminare le due pensioni riducendole a una sola. L'amnistia, invece che un beneficio, veniva considerata un "altro" trucco del governo per scoprire chi prende la pensione italiana. Dulcis in fundo: il famigerato articolo 18 dell'accordo fiscale sembrava una resa incondizionata del governo italiano che rinunciava alla sua quota fiscale per consegnare una parte delle pensioni italiana all'ingordo fisco australiano.

Naturalmente, non è vero che si stia cercando di ridurre le pensioni a una sola. Coloro che hanno maturato il diritto a entrambe (15 anni di contribuzione in Italia e 10 anni di residenza in Australia) manterranno tale diritto. Anzi, potranno ricevere interamente, dal momento che l'integrazione al minimo, presente nella stragrande maggioranza delle pensioni italiane pagate in Australia, non verrà considerata "reddito" ai fini dell'Income Test per l'ottenimento della pensione australiana. Vi sembra poco? A noi no, perchè sappiamo che la parte contributiva della pensione integrata al minimo, (la sola che sarà considerata "reddito") difficilmente dovrebbe superare le £50.000 al mese.

La pensione di vecchiaia australiana è quello che è.

Come concetto può essere paragonata alla "pensione sociale" italiana. E' infatti soggetta ad un feroce accertamento del reddito, per cui diventa presto inconsistente. La pensione italiana è considerata un reddito a tutti gli effetti, secondo la legge di questo paese, e non è una novità che debba essere dichiarata al Social Security. E' sempre stato così. I pensionati italiani che non lo avevano fatto potevano venire perseguiti a norma di legge. Una legge certamente dura verso una parte troppo debole della società, eppure una legge che colpisce gli italiani e gli australiani allo stesso modo.

L'accordo più sconcertante è tuttavia, per le sue ripercussioni sulle pensioni, certamente quello fiscale. All'articolo 18 esso estende l'obbligo di pagare le tasse nel paese di residenza anche ai pensionati. Posto che le tasse in Australia sono sensibilmente più alte che in Italia, i pensionati italiani si troveranno con qualche altro dollaro in meno nelle proprie tasche.

L'accordo fiscale ci ha colpiti senza preavviso. La comunità ne è infatti venuta a conoscenza solo a ratifica ultimata. E' certamente quello che riscuote meno simpatie e speriamo che venga rinegoziato, o almeno che il governo australiano accetti di non applicarlo fino alla ratifica dell'accordo di sicurezza sociale.

Quest'ultimo è il punto cruciale di tutta la faccenda. L'Australia ha promesso una ratifica in tempi brevi mentre l'Italia ha prospettato un periodo di circa un anno. In un anno i pensionati italiani perderanno parecchi soldi, è ciò che sembra più doloroso, i "fringe benefits" per molto tempo.

Crediamo che spingere per una accelerazione dei tempi per la ratifica dell'accordo sia la strada più giusta per ovviare ai problemi sopraelencati, e, a questo proposito, la Filef ha preso l'iniziativa di scrivere ai partiti, ai parlamentari interessati, e ai patronati in Italia allo scopo di sensibilizzare gli operatori sociali a tale problema, ed è pronta ad appoggiare ogni iniziativa dello stesso tipo che venga intrapresa da altre organizzazioni.

P.S.

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima
domenica del mese presso il Marco
Polo Club di Queanbeyan, 11.30am-
2.00pm)

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312

(lunedì 9am- 5pm e

martedì - venerdì 9am - 1pm)

117 The Crescent (2nd piano),
Fairfield, 2165 Tel. 72-3923 (sabato
9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

Centro Comunitario, 80 Benerrembah
St., Griffith, 2680 Tel. 62-4515
(lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9am-12.00 e venerdì 2pm-
6pm)

374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

Così la "lezione di Soweto" ha cambiato la lotta dei neri

L'IMPERO coloniale portoghese in Africa era crollato. Al potere, in Angola e Mozambico, dopo anni di lotta di liberazione, c'erano - infine - i primi movimenti marxisti. L'intero continente vedeva per la prima volta battuti sul campo, con la guerriglia, gli oppressori di centinaia di anni. "L'orgoglio nero - come scrisse un anonimo poeta di Soweto poteva levare alte le sue fiamme." Furono proprio i ragazzi di Soweto quel 16 giugno di 10 anni fa ad avere tanta voglia di credere in se stessi, e nel sogno di riscossa che si era fatto realtà nei paesi vicini, da raccogliere la forza per affrontare pallotole, manganelli, gas lacrimogeni. L'età media era di tredici, quindici anni. Conoscevano

solo la misera del loro ghetto-monstre, sapevano di non avere futuro e ascoltavano un profeta, giovane come loro, Steve Biko, che ripeteva sempre: "Non ci vengano a parlare di lotta di classe, l'unica lotta che vediamo noi è quella del nero contro il bianco", "Aiutamoci tra noi, crediamo solo in noi stessi e la nostra solidarietà sarà l'arma più potente contro l'apartheid."

Col Congresso nazionale africano (Anc) fuorilegge dal 1960, coi suoi leader a marciare in galera, per sedici anni i neri sudafricani avevano faticato ad uscire da una passività sofferta. La repressione di sempre, lo sfruttamento di sempre e la puntualità del sistema di apartheid di emarginarli, dividerli e farli vivere in condizioni sub-umane avevano decapitato e svilito ogni forma di ribellione. Ma la rabbia era tanta e se ne facevano interpreti proprio i giovani che dall'inizio degli anni 70 si raccoglievano nelle scuole e nei ghetti attorno al movimento del "Black Consciousness", la Coscienza nera, di cui Steve Biko era un giovanissimo leader (morirà in prigione nel '77). Chiedevano condizioni di vita migliori, prospettive di lavoro, un'istruzione che rispecchiasse i valori della tradizione africana. Volevano avere un futuro strappandolo ai bianchi, odiati, con cui ritenevano non fosse possibile alcun dialogo.

L'eritmetica dell'apartheid in Sudafrica assegna tutto il potere politico ed economico alla sola comunità bianca che su circa 30 milioni di abitanti rappresenta solo il 17% della popolazione (i neri sono l'assoluta maggioranza, il 71%, i meticci e gli asiatici rispettivamente il 9 e il 3%). La stessa macroscopica sproporzione c'è nella proprietà e nello sfruttamento delle risorse del paese (oro, platino, diamanti, uranio e risorse agricole): i bianchi da soli usufruiscono del 75% del prodotto nazionale lordo.



"Cambiare subito"

Questa è stata la miccia di Soweto, il detonatore di una ribellione che in 10 anni è diventata irreversibile. Ma il valore della rivolta nel più grande ghetto sudafricano sta nell'aver fatto capire ai neri quanto ai bianchi che le cose dovevano cambiare e subito.

I neri, falcidiati dal piombo della polizia e dell'esercito, hanno preso piena coscienza che con "le fiammate dell'orgoglio" non avrebbero mai potuto abbattere il regime dell'apartheid: occorreva potere far politica, modellandola su metodi di lotta diversificati. Oggi a celebrare l'anniversario di Soweto ci sono tre grandi organizzazioni ombrello: il Fronte democratico unito (Udf) che raggruppa quasi 700 associazioni, partiti, comitati che lottano contro l'apartheid; la Cosatu, la più grande confederazione sindacale del paese con 600.000 membri e il Comitato nazionale per l'educazione che coordina i gruppi studenteschi. Assieme rappresentano una forza pacifica di pressione enorme, fanno del non razzismo e del dialogo il loro metodo d'azione e fino ad oggi il regime non è riuscito a metterli fuori legge. Ebbene, il seme di tutto questo è stata proprio la "lezione di Soweto".

Molti dei giovani che diedero vita

allora alla rivolta andarono ad ingrossare le file dell'Anc in esilio e del suo braccio armato, l' "Umkhonto we Sizwe" (Lancia della nazione) che operavano dalle ex colonie portoghesi indipendenti. Se lotta armata ci doveva essere al regime razzista, ora poteva organizzarsi e ricevere aiuti anche su scala regionale. Dopo il '76 prese un nuovo slancio anche la lotta operaia che già aveva avuto nelle grandi ondate di scioperi del '73 (seguiti alla recessione petrolifera) un momento di nuova organizzazione. Nello stesso '76 gli scioperi in tutto il paese furono 245, nel '77 90, nel '78 106, nel '79 104, nell'80 207, nell'81 342: questo per dire in poche cifre il grado di coscienza maturato nella forza lavoro nera in un paese in cui, non scordiamolo, lo sciopero è fuorilegge e comporta il licenziamento immediato. Quando nel '79 il regime legittimò i sindacati anche per i neri, si parlò di "concessione": era piuttosto un traguardo conquistato a prezzi molto elevati.

Ma fuori della lotta armata e delle lotte di classe organizzate, la gente, quella comune che vive relegata nei ghetti, ha giocato un ruolo cruciale. Dopo il '76 è stato un fiorire di associazioni, le più diverse, che giorno dopo giorno hanno lottato per strappare condizioni di vita migliori:

associazioni civiche, femminili, di genitori, associazioni sportive, consigli di quartiere le cui battaglie sono state quelle per la riduzione delle bollette, degli affitti ecc.

Unità e dialogo

La cosa però più importante che dà il vero segno politico nuovo alla lotta contro l'apartheid dopo Soweto è che tutte queste forme di lotta sono andate sempre più integrandosi e coordinandosi, funzionando da moltiplicatore l'una nei confronti dell'altra. In questi 10 anni è successo migliaia di volte che uno sciopero in una miniera fosse accompagnato da una campagna di boicottaggio dei trasporti pubblici o dei negozi dei bianchi, che un'iniziativa presa dai comitati civici per ottenere il ribasso delle bollette fosse sostenuta da un attentato alle centraline elettriche quando il governo non rispondeva.

Anche i bianchi con Soweto hanno capito che bisogna cambiare. Lo ha capito il grande capitale che per primo ha proposto al governo il risanamento dei ghetti, la promozione della forza lavoro nera, l'utilità della sua sindacalizzazione. Lo ha capito Pieter Botha che da quando è salito al potere, nel '78, ha tentato una riforma dell'apartheid che la modernizzasse, la rendesse più funzionale alle esigenze di sviluppo del paese, senza però intaccarne la natura di separazione razziale.

L'intuito politico dell'insieme di organizzazioni nate dopo Soweto è stato quello di smascherare ogni volta le false riforme proposte da un regime che si ostina a non concedere alla maggioranza nera un potere politico. Ogni iniziativa di Botha è stata boicottata e combattuta con successo e oggi il regime è costretto ad imporre lo stato d'emergenza su tutto il paese se vuole tentare di controllare la situazione. Quello che si è messo in moto dieci anni fa è un processo inarrestabile la cui forza, nonostante le divisioni e le tensioni a volte sanguinose che ci sono tra i neri, sta tutta nella capacità d'azione comune di cui tutte le forze della maggioranza hanno saputo dar prova. Lo stesso Anc, dal suo esilio, sta promuovendo questa "politica del dialogo" all'interno del paese tra bianchi e neri e tra gli stessi neri, pur potenziando la lotta armata. E nel Comitato centrale dell'Anc oggi ci sono molti dei "ragazzi di Soweto".

Marcella Emiliani

Quanto durerà la repressione

WINNIE MANDELA, in una recente intervista clandestina ad un canale televisivo inglese, ha detto che la popolazione nera del Sudafrica considera lo stato di emergenza imposto dal governo di Pretoria alla vigilia del decimo anniversario della strage di Soweto come una vera e propria "dichiarazione di guerra". Winnie Mandela, la moglie del dirigente nazionalista nero Nelson Mandela, in prigione da 25 anni, ha fatto appello al resto del mondo perché vengano applicate rigorose sanzioni economiche contro il Sudafrica, affinché il regime si renda conto della situazione, ma anche perché, ha aggiunto, "le sanzioni costituiscono l'ultima possibilità di una transizione pacifica verso un governo veramente rappresentativo della maggioranza nera della popolazione". Nell'intervista, per la quale la troupe ha riscintato 10 anni di galera in quanto rompeva le regole del silenzio stampa imposto dallo stato di emergenza, Winnie Mandela ha duramente criticato Reagan e Margaret Thatcher per la loro opposizione alle sanzioni economiche.

Le parole di Winnie Mandela riflettono il clima di estrema tensione che si è venuto a creare a causa dello stato di emergenza dichiarato da P.W. Botha per bloccare le manifestazioni che si preparavano per la ricorrenza del massacro di Soweto di 10 anni fa, in cui persero la vita 176 persone (di cui 174 neri, molti dei quali giovanissimi), e ne furono ferite 1200, tra cui 22 poliziotti. Gli arresti furono 1298. Queste le cifre ufficiali.

Dal 12 al 26 giugno u.s., in pieno stato di emergenza, si contavano già 59 morti, sempre secondo l'Ufficio Informazioni del governo, unica fonte di notizie - tutte le altre fonti sono rigorosamente censurate e migliaia sono gli arrestate, tra cui si dice che vi siano numerosi religiosi (mancano dati ufficiali ed è anche proibito pubblicare il nome delle persone arrestate). L'ufficio della Amnesty International di Londra ha diffuso notizie di arresti in massa di intere congregazioni religiose, compresi i ministri del culto, mentre si conducevano servizi religiosi.

Intanto, i rappresentanti all'estero del Congresso nazionale africano, la maggiore organizzazione che, costretta



Winnie Mandela

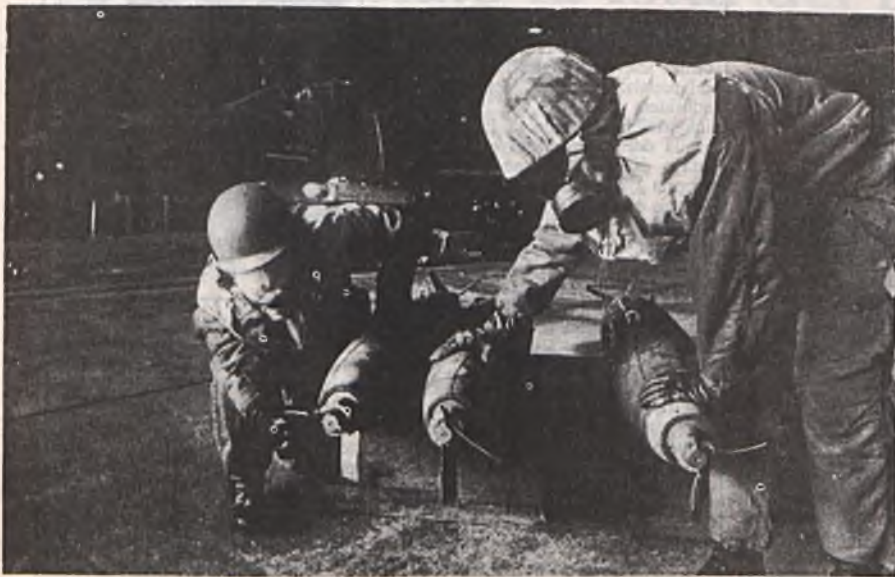
alla clandestinità, lotta con tutti i mezzi contro il regime di apartheid, massacri, violenze e arresti in massa perpetrati non solo dalla polizia ma anche da squadre di "vigilantes" armati e disposti a tutto. Una serie di duri scioperi ha anche portato all'arresto di numerosi sindacalisti, includendo arresti di massa come quello di 600 membri della Commercial Catering and Allied Workers Union, mentre le stesse associazioni padronali e commerciali sono impegnate in fittissime trattative con le autorità nel (forse) vano sforzo di convincerle che l'arresto indiscriminato di sindacalisti porterà l'economia del paese alla paralisi.

Sul fronte internazionale anche la Thatcher, sotto la pressione degli altri paesi della Comunità Europea e di tutti i paesi membri del Commonwealth, dovrà adottare una posizione meno morbida verso Pretoria e, come sta facendo anche Reagan, si avvia ad adottare un "pacchetto" di sanzioni, forse non sufficientemente dure ma pur sempre sanzioni. Inoltre Londra ha aperto il dialogo con esponenti del Congresso nazionale africano.

Intanto la repressione continua violenta. Quanto durerà non è ancora possibile stabilirlo, ma quello che sta succedendo in queste settimane indica che si tratta degli ultimi tentativi di un regime che sta ormai perdendo l'egemonia internamente e che può contare su pochissimi "amici", anche se potenti, in campo internazionale. Ormai la maggioranza dei paesi del mondo considera il regime di Botha, il regime razzista dell'apartheid e della violenza un cancro da estirpare...al più presto.

B.Di B.

Il riarmo chimico



*Nella foto:
esercitazioni Nato
nella Germania
federale con le
testate chimiche*

*Articolo da
Rinascita 7.6.'86*

di Raimondo Crippa

COME è potuto accadere che, dopo diciotto anni di colloqui multilaterali svoltisi a Ginevra per risolvere, con un trattato, il problema della definitiva messa al bando di tutte le armi chimiche, ci si ritrovi oggi all'inizio di una corsa al riarmo in questa direzione e col pericolo di avere anche in Europa depositi di tali ordigni? E come è successo che la grave decisione degli Stati Uniti di riprendere il programma di ammodernamento del loro arsenale chimico, abbia ricevuto l'avallo dei ministri della Difesa dei paesi europei della Nato, aderenti al protocollo di Ginevra del 1925 sulla "proibizione dell'uso in guerra di gas asfissianti, velenosi ed altri e dei metodi batteriologici"?

Le nuove armi supertossiche - già esistenti o in progettazione - costituiscono, infatti, un sistema di guerra tecnologicamente sofisticato, costruito per uccidere efficacemente soldati e popolazione civile ad un prezzo il più basso possibile. Il problema della loro proliferazione non ha pertanto solo un'importanza politica

e strategica ma presenta una rilevanza etica.

La grave scelta che gli Stati Uniti e la Nato si accingono a fare va contrastata. E' però necessario, ed è lo scopo di questa nota, conoscere i sistemi di guerra chimici, la loro storia e quella dei tentativi fatti per la loro messa al bando.

In molti articoli e libri sull'argomento sono stati sottolineati i progressi compiuti dall'industria per la produzione di composti non solo sempre più tossici ma soprattutto effettivamente impiegabili in guerra e facilmente accumulabili in tempo di pace. E' storia nota l'impiego dei gas asfissianti nella prima guerra mondiale, con oltre novantamila morti e circa un milione e trecentomila intossicati.

Dopo la fine della guerra, e malgrado il Protocollo di Ginevra, le ricerche continuarono culminando, agli albori del secondo conflitto, nella sintesi di nuovi composti nervini, oltre dieci volte più micidiali del tristemente famoso gas mostarda. Nel frattempo, l'Italia aveva usato foscene e gas mostarda in Abissinia e il Giappone lewisite e clark I in Cina.

E' interessante sottolineare la giustificazione addotta a quel tempo dall'Italia che sottolinea una della debolezze della Convenzione di Ginevra, e che si basava sulla presunta necessità di effettuare una rappresaglia contro le atrocità compiute dagli etiopici.

Si è molto discusso sui motivi che hanno trattenuto le nazioni belligeranti dal far uso di armi chimiche nella seconda guerra mondiale. A parte la maggior mobilità dei fronti, è indubbio che la mancanza di una dottrina militare strategica in proposito aveva impedito una preparazione degli eserciti a questo tipo di combattimento. A questo va senza dubbio aggiunta una radicata avversione psicologica ai veleni come contrari all'etica della professione militare nella sua evoluzione storica.

Gli sviluppi tecnici più recenti hanno profondamente mutato questo quadro. I gas nervini - agenti Gb, Gd e Vx - e soprattutto lo sviluppo dei vettori capaci di trasportarli sul nemico - vari tipi di proiettili d'aereo e testate per missili di diverso tipo tra cui i Cruise - hanno cambiato l'atteggiamento dei vertici militari.

Contemporaneamente ha acquistato un peso rilevante l'incertezza delle informazioni sul programma di riarmo sovietico in questo campo e le inferenze che sono state tratte dalle informazioni sulle misure protettive antichimiche degli eserciti del Patto di Varsavia hanno condotto autorevoli commentatori occidentali a conclusioni preoccupanti su una presunta capacità sovietica ad impiegare armi supertossiche in circostanze militari opportune.

Negli ultimi dieci anni ci sono state sedici segnalazioni di uso di armi chimiche o biologiche in differenti conflitti. Molte di queste denunce sono senza dubbio false o quanto meno affrettate, ma riflettono l'alta emotività suscitata da questo tipo di guerra che facilita l'uso propagandistico di tali notizie. Nel 1984 il Segretario generale dell'Onu forniva dati conclusivi sull'uso di armi chimiche nel conflitto Iran-Iraq, due Stati firmatari del Protocollo di Ginevra.

I dati sull'effettiva consistenza degli arsenali chimici delle due superpotenze sono in ogni caso estremamente inquietanti: gli Stati Uniti risultano disporre di seimila tonnellate di armi chimiche (corrispondenti a un migliaio di tonnellate di agenti tossici e trecentomila munizioni) in un deposito in Germania e di trentottomila tonnellate in depositi americani, una metà costituita da gas nervino.

Sime occidentali sulle scorte sovietiche danno valutazioni sostanzialmente analoghe a quelle americane, secondo quanto pubblicato dall'esperto Perry Robinson sulla rivista Survival nel 1982.

Un altro dato utile per la comprensione del problema è l'efficienza relativa di queste armi, comparato con l'effetto degli esplosivi convenzionali o nucleari su regioni abitate. Secondo uno studio pubblicato nel 1983 dalla Federazione mondiale dei lavoratori scientifici, il carico utile di un bombardiere può colpire un'area di circa venti ettari con esplosivo convenzionale, di settantacinque ettari con bombe a gas nervino Vx e di duecentomila ettari con un ordigno termico nucleare da dieci Mt. Per contro, il prezzo di una simile operazione in termini puramente monetari è a vantaggio delle armi chimiche di circa un fattore 3 in confronto alle armi convenzionali e di un fattore 1,3 in confronto alle bombe nucleari (costo stimato in dollari per Km2 colpito). A questo si può aggiungere la conservazione degli edifici, dato che queste armi sono distruttive solo per gli esseri viventi.

Il più grave svantaggio delle

munizioni a gas nervino è senza dubbio la pericolosità del loro immagazzinamento in zona di guerra, ed è appunto questa difficoltà che si cerca di eliminare con il programma in discussione relativo alle armi cosiddette binarie. In queste munizioni i componenti, relativamente poco tossici, sono mantenuti in compartimenti separati del proiettile, e vengono posti a contatto solo al momento del lancio innescando così la reazione chimica che porta allo sviluppo del gas nervino. Il programma binario degli Usa, condizionato dall'assenso degli alleati Nato ad accettare depositi di tali ordigni sul loro territorio, prevede uno stanziamento iniziale di centosessantatré milioni di dollari. Secondo i critici americani di tale programma, il costo totale del progetto potrebbe superare i quattromila milioni di dollari.

E' pensabile una prospettiva politica per contrastare questa tendenza che

Dopo le scelte degli Usa si prepara un nuovo arsenale di sterminio. Perché i paesi della Nato sono a maggioranza favorevoli a ospitare le munizioni binarie.

I dati su Usa e Urss.

rappresenta una nuova e terribile minaccia alle sorti dell'umanità? Per quanto possa sembrare eccessivamente ottimistico, esiste ancora oggi la possibilità, se accompagnata da una precisa volontà degli Stati, di giungere al bando totale delle armi chimiche, che restringa in modo sostanziale le clausole ormai superate del Protocollo di Ginevra. C'è al proposito un esempio confortante. Nel 1968 al comitato delle diciotto nazioni per il disarmo (Ccd) iniziarono i lavori per giungere ad una proibizione della produzione, trasporto e immagazzinamento di armi chimiche e biologiche. Su proposta della Gran Bretagna si decise di puntare l'attenzione sulla minaccia biologica come primo passo verso un bando generale. Nel 1971 il Ccd presentò all'Assemblea generale delle Nazioni Unite la bozza di una convenzione "sull'opportunità di proibire il potenziamento, la produzione e

l'accumulo di armi batteriologiche e tossiche e sulla loro distruzione".

Questa convenzione fu approvata il giorno stesso e il trattato sulle armi batteriologiche entrò in vigore nel 1975. A tutt'oggi, e malgrado alcuni suoi limiti oggettivi, rappresenta il primo trattato multilaterale sul disarmo dei tempi moderni e può essere visto come un primo passo verso la messa al bando anche delle armi chimiche. Autorevoli commentatori occidentali riscontrano la necessità a breve termine di rendere più rigide le norme stabilite nel 1925. In primo luogo, il trattato di Ginevra è interpretato come vincolante nei confronti dell'"impiego per primi" (il cosiddetto "no first use") che consente pertanto l'accumulo di armi chimiche per uso di rappresaglia. Da questa debolezza ha avuto origine il principio della deterrenza, esteso anche alle armi chimiche. Con un linguaggio mutuato dal riarmo nucleare, è stato detto che la deterrenza è valida solo se garantisce un ventaglio di opzioni militari capaci di contrastare attacchi avversari ad ogni livello: ogni difetto di questa capacità costituisce una "finestra di opportunità" per l'aggressore inficiando la validità del principio di deterrenza. In base a tali analisi, e nella presunzione di una superiorità nell'armamento chimico del Patto di Varsavia, risulterebbe necessario il dispiegamento in Europa dei sistemi d'arma supertossici della nuova generazione. Ma secondo la documentazione resa pubblica dal dipartimento della Difesa americano, le truppe Usa in Europa possono resistere ad un attacco chimico a sorpresa mentre, secondo analisi britanniche, le truppe del Patto di Varsavia sarebbero più vulnerabili ad un simile attacco ma maggiormente capaci di una difesa prolungata. Se le cose stanno così si deve dedurre che le nuove forze chimiche della Nato non costituirebbero un deterrente ma una potenziale minaccia di first use.

L'unica soluzione, sulla quale si può trovare un ampio consenso politico internazionale e di massa, è un impegno di tutte le nazioni a rinunciare totalmente al possesso di armi chimiche. Ogni sforzo in questa direzione dovrà essere incoraggiato e la proposta di una zona europea libera da tali ordigni è un primo passo verso tale bando. La nuova norma, che i lavori di Ginevra possono definire in tempi brevi nei dettagli, ha come base un preciso significato: il possesso di armi chimiche è, e sarà sempre contrario al comportamento civile, e ripugnante per la coscienza del genere umano.

La fine dell'ANZUS

IL SEGRETARIO di stato statunitense Shultz ha annunciato che la Nuova Zelanda si è allontanata dall'ANZUS mantenendo la sua politica di non permettere alle navi militari americane con armamento nucleare di attraccare nei porti neozelandesi. Malgrado ciò, si dichiara contrario alle sanzioni per non trasformare un alleato in un nemico.

Il primo ministro neozelandese Lange si è incontrato con Shultz al suo arrivo a Manila per partecipare alla conferenza dei ministri degli esteri dai paesi occidentali e del Giappone con i loro colleghi dell'ASEAN.

In una dichiarazione Lange ha detto che la Nuova Zelanda non sta ritirandosi dall'ANZUS. Ha sostenuto che gli Usa non hanno proposto al suo paese una soluzione simile a quella danese. La Danimarca fa ancora parte della NATO pur avendo una politica simile a quella neozelandese.

Secondo Lange la perdita della protezione militare Usa potrebbe avere un impatto spettacolare nell'opinione pubblica del suo paese, ma non durerebbe molto. "La Nuova Zelanda non ha paura perchè non crede che la difesa nucleare significhi sicurezza". Egli si chiede se la Nuova Zelanda davvero rimanga senza aiuto in caso di invasione sovietica, e se altri piccoli paesi che non fanno parte dell'ANZUS, come piccole isole del Pacifico, siano completamente indifesi. "O non c'è invece" continua Lange "Un interesse collettivo fra i paesi orientati verso una politica di tipo occidentale, di far sì che le piccole nazioni non vengano molestate dalle grandi?". "cerchiamo di non immaginare per un momento che le relazioni fra la Nuova Zelanda e gli Usa possano essere confinate onorabilmente solo nello ambito dell'ANZUS". Il ministro degli Esteri australiano Hayden, anch'egli presente alla conferenza, ha dichiarato che "non dobbiamo farci prendere dalle emozioni e evitare qualsiasi forma di isterismo sugli sviluppi di questa questione".

Conferenza del lavoro

GINEVRA - La Conferenza internazionale del lavoro ha concluso il 25 giugno i lavori della sua nona sessione annuale. Tre settimane di riunioni alle quali hanno partecipato 1.800 delegati di governi, sindacati e datori di lavoro di oltre 140 paesi, con interventi di un centinaio di ministri. Sono stati discussi i problemi e le prospettive del mondo del lavoro e sono state approvate nuove norme destinate a proteggere i lavoratori contro i rischi legati all'impiego dell'amianto nell'industria. Il testo deve ora essere ratificato dai governi.

Un altro incidenti nucleare

BONN - Una fuga di materiale radioattivo è la vera causa della chiusura della centrale di Hamm, in Westfalia, una delle 20 centrali nucleari della Germania federale.

L'incidente è avvenuto il 4 maggio scorso, cioè poco dopo l'incidente di Chernobyl, ma non è stato denunciato, come dovuto, alle autorità di controllo.

La decisione di chiudere la centrale è stata presa dalla stessa società "Hgb" che gestisce il reattore, ma l'annuncio della messa fuori servizio non fa accenno alla fuga di materiale radioattivo, forse per non sollevare panico fra la popolazione.

A seguito della denuncia, avvenuta parecchi giorni dopo l'incidente, è stata aperta un'inchiesta governativa condotta da una commissione di cui fanno parte esperti in materia nucleare e giuristi.

Per un soffio i democristiani rimangono al potere

L'AJA - Alle recenti elezioni nei Paesi Bassi per il rinnovo delle Camere, sono risultati vincitori i democristiani e i socialisti. Duramente sconfitto esce il partito liberale, mentre il partito liberale di sinistra ha ottenuto un incremento inferiore alle aspettative.

L'attuale coalizione di governo, guidata dal democristiano Ruud Lubbers, è riuscita a mantenere la maggioranza parlamentare, sia pure per un soffio, ottenendo il 34,1% dei voti di contro al 33,8% ottenuto dai socialisti (con un aumento del 3,4% rispetto alle elezioni dell'82). Il maggior alleato dei democristiani, i liberali del Vvd, hanno registrato un forte calo, passando dal 23,1% al 17%, con una netta perdita di 9 seggi (da 36 a 27). La coalizione al governo dovrebbe quindi disporre di 81 seggi, di contro ai 54 dei socialisti, su un totale di 150 seggi alla Camera.

Gonzales riconfermato in Spagna

MADRID - Il Partito socialista spagnolo ha vinto le elezioni politiche generali, ottenendo il 45% circa dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi, grazie al premio di maggioranza. Il raggruppamento di destra "Coalizione popolare" di Manuel Fraga Iribarno ha perso tre seggi rispetto alle precedenti elezioni, ottenendo il 26% dei voti; il "Centro democratico sociale" di Adolfo Suarez ha portato da 2 a 19 i suoi deputati, con il 9,23% dei voti; il partito catalano ha ottenuto il 5,2% e la coalizione di sinistra, composta dal Partito comunista spagnolo e da altre forze di sinistra, ha ottenuto sette seggi, con il 4,61% dei voti. Herri Batasuna, il braccio politico dell'organizzazione terroristica basca dell'ETA, ha portato da due a cinque i suoi rappresentanti, ottenendo l'1,15% dei voti.

I socialisti in crisi dopo la vittoria di Waldheim

VIENNA - Alle recenti elezioni presidenziali, è stato eletto a stragrande maggioranza (53,9% dei voti) il conservatore Kurt Waldheim, ex-segretario generale delle Nazioni Unite, battendo il candidato socialista Kurt Steyrer.

Waldheim ha affermato che si sforzerà di aprire un dialogo con la numerosa comunità ebrea, si è detto sicuro di poter stabilire ottime relazioni diplomatiche con altri paesi, compreso Israele, grazie anche ai suoi contatti personali con molti capi di Stato, e di poter fugare dubbi ed esitazioni sul suo conto.

Intanto la vittoria conservatrice è stata interpretata dai socialisti come un voto di sfiducia nei loro confronti, ed ha provocato le dimissioni del cancelliere socialista Sinowatz e del ministro degli Esteri socialista Graz. Era dal 1970 che il partito socialista, da solo o in coalizione con altri partiti, era al governo in Austria.

Ai socialisti tocca adesso rimboccarsi le maniche per cercare di superare la crisi prima delle prossime elezioni parlamentari di aprile.

I problemi irrisolti del nucleare

MIGLIAIA sono stati finora gli incidenti nucleari che si sono verificati in tutto il mondo, ultimo quello di Chernobyl. Eppure si continuano a costruire centrali nucleari e a fare esperimenti atomici, alcuni dei quali non lontano dall'Australia.

Il pericolo nucleare è più sentito che mai, ma in pratica ci si muove ancora in un'ottica che s'ispira a come governare il nucleare. Dunque, le scorie radioattive: trattarle, smaltarle, isolarle. E' un problema a cui si tenta di rispondere con soluzioni varie: dal seppellimento, in fosse oceaniche, alla sistemazione geologicamente sterile, metodi che comunque non offrono alcuna sicurezza nei tempi lunghi. Sussiste il problema dello smontaggio e dello smantellamento dei reattori, che si rende necessario dopo 30-35 anni circa, poichè sia per le radiazioni che per l'uso continuo, le intere strutture dei reattori risultano deteriorate e non possono garantire il rispetto delle norme di sicurezza. Quando il reattore viene spento, si rende necessaria un'operazione di smantellamento che comporta rischi e costi talmente alti che presumibilmente i reattori verranno sigillati in modo ermetico e lasciati come problema da risolvere per le generazioni future, ma anche come possibile bersaglio militare anche accidentale.

L'Australia segue una politica ambigua. Da una parte dà il via libera allo sfruttamento dell'uranio a Roxby Downs, dall'altra si trova d'accordo con i paesi del Sud Pacifico per creare una zona denuclearizzata e per vietare la vendita dell'uranio alla Francia che lo utilizza per gli esperimenti atomici, anche sull'isola di Mururoa.

Ma questo problema in Australia è diventato parte della coscienza di molti cittadini. Lo dimostra il forte movimento per la pace e quello contro l'estrazione dell'uranio.

In questi giorni pronta e ferma è stata la posizione del governo del Victoria. Il premier Cain ha subito affermato dopo l'incidente di Chernobyl che "mai sarà costruito un reattore in questo stato". Dal Sud Australia, l'eminento scienziato nucleare, che contribuì a sviluppare la

bomba atomica negli USA, Sir Mark Oliphant, ha dichiarato che non potrà mai più dare il proprio appoggio allo sviluppo dell'energia nucleare.

Ma gli antinucleari diventano più numerosi anche nei sobborghi. Nel solo stato del Victoria si contano decine di comuni che hanno dichiarato i propri territori zona denuclearizzata.

Ormai non esistono più neanche giustificazioni economiche per l'uso dell'energia nucleare, i costi degli impianti nucleari sono in continua crescita, mentre la domanda di energia tende a diminuire. Il nucleare, inoltre, può sostituire il petrolio, dal quale alcuni paesi sono dipendenti, solo nella produzione dell'energia elettrica, ma non nei trasporti o nel riscaldamento.

Dopo Chernobyl, la strada da seguire è quella di uno sviluppo economico che non distrugga l'ambiente e che non colonizzi le terre per mezzo del capitale e scacci, come nel caso australiano, il popolo aborigeno dalle proprie terre. Le terre vanno invece utilizzate per uno sviluppo che crei lavoro uscendo dalla logica delle grandi città industriali,

E' necessario il nucleare? La ricerca sull'energia alternativa è sempre in crisi di fondi. Molti sono molti i comuni in Australia che dichiarano zone anti-nucleari.

Anche il ricercatore sulla bomba atomica Sir Mark Oliphant ha detto che non si può continuare ad appoggiare lo sviluppo dell'energia nucleare.

utilizzando energie come quella solare, eolica, geotermica, e quella derivata dalle biomasse, sulle quali esistono studi, proposte e sperimentazioni di alto interesse. I movimenti della pace, dell'ambiente, i sindacati e le forze progressiste devono ricercare un'intesa che dia forza a queste alternative.

Infine, la cosa più importante è fare delle scelte che ci consentano di consegnare alle future generazioni un pianeta in cui sia possibile vivere.

Enzo Soderini



La sala controlli della centrale nucleare di Chernobyl.

Technological revolution and trade unions in Hungary

From "Problemy mira i socializima", 1986, No.2.
Translation by E.G.

OUR CORRESPONDENT visited several firms in Budapest, with the purpose of finding out on the spot about the unions' view of the social aspects presented by the introduction of scientific and technical advances in production.

The Budapest ship and crane building plant is a big establishment with 8,000 workers. It produces shunting boats, tugs, sailing boats, fixed and floating pontoons with cranes, and also containers. The plant comprises several departments, three of which are situated outside the capital. The organising secretary of the union committee, Laszlo Balla, told us:

The modernisation of the Budapest plant began in 1978. The plan was prepared by experts from Leningrad and it's the latest thing in comparison with other similar European setups. We obtained credit from the International Investment Bank because this modernisation of production is taking place within the sphere of the general specialisation of dock yard industries in the Comecon countries.

Did this modernisation involve a decrease in jobs?

You've put the question the wrong way round. The collective began the modernisation above all because of the lack of workers. The further development of production was limited by the shortage of skilled workers.

Why is there such a shortage of naval dockyard technicians in your country?

It's well known that in the capitalist countries of Europe dockyard industries are in serious depression, or at least recession, and workers are being sacked there en masse. In the Comecon countries in general and in Hungary in particular the circumstances are quite different as regards the production of ships and cranes. Even if the firm had another thousand workers at the



moment, we would find it difficult to fully meet the demand for our products. We already have orders up until the year 2000 and we are not able to accept any more orders from the Soviet Union, our principal buyer.

Regarding the shortage of dockyard workers the fact is that after mining, naval dockyard production is the hardest work. It's not very attractive to someone who has a choice. To tell the truth we have lightened the work quite a bit - for example the assembly of the hull used to be done in the open, now it's done under shelter. Overall we have succeeded in reducing by 40 to 80% the quota of difficult manual operations. We've even removed some points from the collective employment contract in relation to improving working conditions, given that the improvements have already been made. All the same, it's still just as difficult to find young skilled workers.

For the same reason, there is a marked fluctuation in experienced supervisors etc.. In the last three years alone about 1,000 people have left - a quarter of all the people employed in the Budapest section. It was not

realistic to try to fill this void. Therefore the only way out was technical modernisation.

What are the consequences of modernisation for the workers?

It requires them to further their education, to learn related skills and new technology, especially computer technology. When advanced technology is being used, workers can't just limit themselves to being simply a welder or a rigger, but they must be acquainted with the whole productive process from the beginning to the end. Overall at our firm about 800 to 1,000 people have been retrained or have furthered their original qualifications.

How is the retraining carried out, who pays for it, and what is the workers' attitude towards it?

The firm has provided about 9 or 10 million florins for this purpose (taking into account also the value of the production which the workers would have carried out during the time they are attending courses - retraining takes place partly during working hours).

Some workers were happy to study again but many others had to be persuaded. The fact is that nearly all of them have a house, a car, and the chance to earn a fair bit outside their normal shift (overtime). For this reason, to be honest, there is not a great deal of enthusiasm for retraining - people already have qualifications and good ones too.

L.Gadzik: All sorts of complications occur here. For example I am assigned to repairs. In our section we have many painters, mechanics etc.. Some of them take advantage of the retraining programme to learn, paid by the state, and then they leave for a job in tertiary industry. Is this a bad thing? It must be said that the firm, or rather the state, doesn't lose out: the demand for services is continually increasing to keep up with the population.

What is your role as union activists in the process of reorganisation?

According to Hungary's labour laws any transfer from one job to another needs the consent of the union organisation. We also have another rule: the person transferring must not have a decrease in salary even if productivity falls in the new position. The person is given an agreed period of time to adapt and adjust to the new conditions.

All the same there must sometimes be disputes with the management?

Difficulties arise for example when a person is transferred from an old collective that works well together to a new collective where the members still don't know each other well and the earnings are, overall, lower. The workers often protest in such cases and then the delegates must intervene, sometimes have discussions with the management, and defend the workers' interests.

Just the same, have you had any cases where people have lost their jobs?

Yes, it happened in 1983, not because of technological renovation, but owing to the worsening of conditions on the world market for the sale of containers. In one year we managed to sell only 1500 containers instead of the usual 3 to 4 thousand - the developing countries began to produce containers. 1500 workers at our Vacz branch became redundant. We gave them jobs to do which formerly had been covered by other departments, but that accounted for only about 60%

of them. For those remaining we found a temporary solution: we began taking them 30km by bus to the other branch which produces tugs. The firm shouldered the transport costs; the minimum production levels for these workers were lowered for three months because they were unaccustomed to the type of work. The union committee took care of changing rooms, meals, etc..

What did this involve economically?

Naturally this cost the firm a great deal if only because the working day came to only six hours - two hours were taken up with travelling. The firm decided on this action mostly, but not only, for social reasons: tugs are an important export product. I repeat, it's a temporary measure, until the sale of containers increases again.

The Textile Industry

The firm which produces printed silk in Budapest. Here the rationalisation process is connected not so much to technical renovation of the factory as to a reorganisation of production. It was decided to merge two establishments (there was a shortage of workers in both) and to organise production better, to raise productivity so as to increase production. It was necessary to transfer 400 out of 1500 workers.

A union activist said: When it became clear that one of the establishments should be closed and its workers employed in the other factory, the union delegates' conference had a meeting. First of all it was decided to specify the number of people and the occupations involved. Then appropriate commissions were formed, which tried to make each person's transfer as easy as possible and prevent

the move being an unpleasant shock. The task turned out to be not too difficult as the two firms had a similar type of production.

But even though in general terms a certain type of work is not new, a person still needs time to learn new reflexes and to become capable of carrying out operations automatically. The union delegates persuaded people that there would be good working conditions in the new job and that one could feel secure in the new collective.

Why did some people refuse to be transferred?

They were used to the old place, some had been there for 30 or 40 years.

How did you overcome this psychological barrier?

The commission, during meetings with individuals, proposed two or three jobs to each worker. The transfer was due to take place in June, but we started to prepare the workers for their transfer already in December of the year before.

The union organised a visit to the new sections and work-teams so that the workers could get used to the idea in advance.

The collectives in the sections were interested in the arrival of the new workers, the atmosphere there appeared very favourable. Each one of the new employees was entrusted to a skilled worker who could help her to get to know the new situation.

How were the financial questions resolved?

According to the law, a person when transferred retains all rights and benefits, seniority of service is not interrupted. If in both old and new jobs the salary is calculated on the hours worked, the only difference in pay arises because of bonuses. Therefore for the first three months the firm provided a sum of money for this purpose. Also any person who had to undergo retraining received for six months the average salary she had received before.



Students short changed again by the Government

Another promise under the Priority One scheme has been postponed by Hawke. Equal access to education is becoming a thing of the past.

DID YOU KNOW that you get more money on the dole than you do if you study at a tertiary institution? That's right, the dole for a single unemployed person over 18 years of age is \$92.00 per week. And the student? She or he gets \$73.28 per week if they get the full allowance!

TEAS (Tertiary Education Assistance Scheme) is paid to paid Full-time students studying for a first degree at a tertiary institution and who have passed the means test. The means test requires that the student does not earn more than \$2,000 per annum and that the students' parents' income does not exceed \$22,280 if the student lives at home, and \$27,320 if the student lives away from home. I wonder how many parents with incomes only marginally greater than those quoted can afford to support their children through three or four years of study without undergoing a great deal of hardship?

TEAS was introduced as part of the new Labour Government's initiatives to reform education in 1974. Another initiative of that Government was the abolition of tertiary fees. TEAS was introduced so that those students who could now afford to attend University because it was free, could be assisted with living expenses which still remained a burden. This was all part of the Government's plan to provide equality of access to education.

With the advent of the Fraser Government the real value of TEAS declined and a more stringent means test was introduced. By the 1980's the percentage of students receiving financial assistance from the Government had actually diminished. In 1986, only about 30% of students are receiving any financial assistance at all.

In the light of rising youth

unemployment, the Labour Party election promise in 1983 was to increase TEAS to the level of unemployment benefits and to widen eligibility requirements. Now in Government, the promise was renewed as part of the Government's Priority One program. This has now been postponed to 1989. So until then, TEAS will remain at its present rate of \$73.28 per week.

One wonders how serious or committed the Government is to encouraging equality of access to education and providing young people with opportunities which will provide them with work. It would seem that, going by the current situation, only those who can afford to increase their education will do so, all the rest will join the ranks of the unskilled unemployed.

S.S.



Commonwealth Department of
**EDUCATION AND
YOUTH AFFAIRS**

Tertiary Education Assistance Scheme 1985

Information for Applicants



Peace

The winds of war have blown away
The memories cast behind us
The worlds around us join as one
At last we are united

The smoke of doom has disappeared
Vanished in thin air
Famine is at last relieved
The needy need no more

Children lost are found again
The air is finally clean
Is all this still to come
Or is it just a dream?

Pace

*I venti di guerra sono volati via
I ricordi ormai dietro di noi
I mondi intorno a noi diventano uno
Finalmente insieme*

*Il fumo della distruzione è sparito
Svanito nell'aria
La fame trova sollievo
I poveri non lo sono più*

*I bambini persi si ritrovano
L'aria è finalmente pulita
Tutto questo deve ancora venire
O forse è tutto un sogno?*

Salena Bryce

"It opened my eyes"

Students from Leichhardt High School talk about their experiences while working on a FILEF cultural project

THREE CITIES THREE CULTURES is a multi-media project for the Bicentenary and one in which FILEF is playing a major role. The project was developed by migrant organisations representing the Greek community in Adelaide, the Turkish community in Melbourne and the Italian community in Sydney. It is being produced in association with the Labour Council of each state, the Multicultural Artworkers Committee in Adelaide and the Power Foundation of Fine Arts in Sydney.

The project will examine the heritage, the contemporary significance and the aspirations of the Greek, Italian and Turkish working communities of Australia through a number of different mediums. It has as its theme: "Contemporary Australian society and its future from the perspective of working migrants".

THREE CITIES THREE CULTURES is exciting not only for the variety of its components, but also for the way in which these components will be produced. Young migrant workers from the Trade Union movement and migrant youth will be trained in a multitude of art and media skills by some of Australia's leading multicultural artists and together, they will produce the various components. A radio drama, audio-visual exhibition, prints and posters, tapestries are just some of the items being developed at the moment.

In Sydney, workshops in writing and photography have already commenced at Leichhardt High School. Year 11 students have begun researching and writing a radio drama which will be part of the Italian community's contribution to the project. In the workshops the students looked at three areas: Migrant Experiences, Aboriginal Experiences and Peace and all in the context of the overall theme.

Danielle Lees, Jennifer Lal and Doreena Nigro, three students who are working on the project, were interviewed for their comments.

Did you know what to expect when the project first started?

Jennifer: I wasn't quite sure what we would be doing, but I was interested in learning about the Aboriginals and migrants.

Danielle: We'd never done anything like this before.

Doreena: It was just another thing we had to do for English, so you did it!

Part of the research component was a segment on "Migrant Experiences".

What were your thoughts on the area?

Danielle: It was a bit hard for me. I always knew that migrants had it hard but it did open my eyes. At this school almost all the students are of migrant background, there are few like me who have Australian parents, yet racism has never been an issue as far as I can tell. So it opened my eyes to hear how people have suffered.

Doreena: I knew that migrants had bad times but never knew to what extent. I've never faced it personally except on a joking level when they've called me "wog" and things like that. So it was different to hear what kind of prejudice there is, how it affects different people and how other people cope with it.

Hadn't you talked about these things before with your family?

Doreena: It would crop up, sometimes at the dinner table when Mum would be with "I remember when I came to Australia for the first time, etc..." I never took it seriously, I'd think she was just going on being nostalgic. Hearing about her sort of experiences at school put a new perspective on what she'd been through. It made it seem more real. When Mum talked about it, it seemed like a fairy tale, something that had happened in the past and that was that. Hearing about it in class, I could say, "hey, my parents went through that

too". It means more to me now.

Did you only interview migrants?

Danielle: No, we also interviewed Australians and asked them about how they felt about migrants moving into their neighbourhood and things like that. This way we got both sides.

You also looked at Aboriginal experiences.

Danielle: Yes, I liked this part best because I learnt stuff that I didn't already know. We saw a video about ancient trade routes the Aboriginals had all around Australia hundred years ago. I didn't realise that their way of life was that complicated yet free. That's the way they wanted to be.

Doreena: I found it interesting to find out how they had been persecuted. In a way they had it hard just like the migrants, in the end it was the migrants and the Aboriginals against the Australians, that's how I felt. I was amazed at how they felt about the Bicentennial. I had no idea that they were so against it, that they felt that their whole history was just being forgotten because it's 200 hundred years of European settlement and had no relation at all to the Aboriginals. And they felt really strongly about that. It shocked me into thinking that they're right. I could understand why they are so angry at us.

Why were you shocked to hear these things from the Aboriginals?

Danielle: I just thought that they just sat back and let the white people rule them.

You study history in school, how come you don't learn this sort of thing in class?

Danielle: It wasn't something major like World War II.

Didn't you learn about the Australian goldrush and the squatters, Australian things?

Doreena: In Primary School they gave us just one point of view, there was no chance or opportunity to discuss anything. We couldn't argue, we didn't know anything else. But when we heard these tapes and listened to the Aboriginal kids talking about how they felt about the Bicentennial, I realised there are two sides to every argument. Now we have more information we can argue, we have something more to talk about.

Gli effetti dannosi dell'alcol

L'ALCOL è una droga potente che non contiene nè proteine, nè vitamine, ma solo calorie.

L'alcol non ha bisogno di essere digerito, ma viene assorbito direttamente dal sangue attraverso le pareti dello stomaco e dell'intestino.

Si sente sempre dire che la doccia o il caffè possono aiutare nel riacquistare la sobrietà, ma questo non è vero: l'unico modo in cui la persona riacquista la sobrietà è di dare tempo al fegato di eliminare l'alcol dal sangue.

Gli effetti

Molta gente crede che l'alcol sia uno stimolante, perchè fa sentire più vivi, ma in realtà è un sedativo.

Quasi tutti gli organi vengono danneggiati da un lungo periodo di consumo eccessivo di bevande alcoliche: il cuore, il fegato, il pancreas, il cervello, i polmoni, i muscoli, lo stomaco, gli intestini, i genitali, la pelle, il sangue e il sistema nervoso.

I sintomi dell'abuso

I primi sintomi causati dall'eccessivo uso di bevande alcoliche sono: indigestione, sonnolenza, nausea e vomito, preoccupazione e tensione, tremore delle mani, svenimenti, alta

pressione del sangue e polso accelerato.

Gli effetti sociali

Se una persona beve troppo ne viene a soffrire la persona stessa e le persone che le sono vicine. Le reazioni sociali diventano più difficili, specialmente con parenti e amici; aumenta il rischio di provocare incidenti stradali; aumenta il rischio di licenziamento per scarso rendimento al lavoro; si è più esposti alle malattie; si perde la gioia di vivere e la propria dignità, e ciò porta a bere di più.

Si rischia poi di diventare sempre più condizionati fisicamente e psicologicamente all'alcol.

In conclusione, l'abitudine di consumare bevande alcoliche può diventare pericolosa per qualsiasi persona.

(Pietro Todaro, consulente del Co As It, Sydney in materia di droga e alcol, è a disposizione di chi desidera maggiori informazioni e consigli, sia che abbia personalmente problemi di droga, sia che abbia familiari o amici afflitti da tali problemi.

Telefonare al Co As It, Sydney al 798 - 7222)

Nel prossimo numero: Cocaina

SYDNEY - Secondo uno studio condotto dal dipartimento Medicina Tropicale e Sanità Pubblica dell'università di Sydney, la cocaina è ora la droga potenzialmente di maggior pericolo per i giovani in Australia, poichè il suo uso continua a crescere, e poichè i miti che la circondano la rendono particolarmente attraente a chi non ne conosce le conseguenze.

La ricerca, guidata dal professor John Pierce, ha studiato l'atteggiamento dei giovani fra i 14 e 19 anni verso i vari tipi di droga. Ne risulta che ben il 21% degli intervistati si sono detti disposti a provare la cocaina se viene loro offerta, mentre il 90% hanno detto di essere terrorizzati dall'eroina.



Le insidie degli acquisti a rate

Le leggi e le procedure per prendere soldi in prestito o comprare a credito sono quanto mai confuse e piene di insidie. Il governo del New South Wales ha introdotto nel 1984 la legge sul credito (Credit Act) per proteggere i consumatori, ma ditte senza scrupoli cercano ugualmente di approfittare dell'ingenuità altrui.

FACCIAMO l'esempio di una persona che ha comprato un televisore che era stato offerto in vendita per \$600 in contanti, ha pagato un piccolo anticipo e firmato un contratto per pagamento in cinque anni, senza leggerne attentamente le clausole.

Solo più tardi si è accorto che al termine dei cinque anni avrebbe finito per pagare \$1.000 per un televisore del valore di \$600.

Ecco i punti più importanti a cui bisogna fare attenzione quando si acquista qualcosa a credito.

Se il prodotto è offerto in vendita in contanti e lo si vuole acquistare invece a rate, il venditore è obbligato a fornire tutte le informazioni necessarie, e cioè:

- * il prezzo in contanti
- * se l'acquisto è a rate, l'ammontare di ogni rata
- * la durata dei pagamenti
- * la spesa totale, compresi gli interessi e le altre spese.

Si consiglia di non accettare subito l'offerta di vendita a rate fatta dal venditore, ma di informarsi prima delle altre possibilità di prestito, cercando l'interesse più conveniente. Il tasso di interesse deve essere espresso come interesse annuale; non accettate altri tipi di interesse.

Vi sono poi i casi in cui, a causa di circostanze imprevedibili, diventa impossibile pagare il debito in tempo.

Facciamo l'esempio di Giovanni che ha preso in prestito dalla banca \$8.000 per il matrimonio della figlia. A causa di un incidente si trova senza lavoro e non può continuare i pagamenti. La banca lo avverte che non può ridurre le rate da pagare e cerca di minacciarlo chiedendo il pagamento delle intere rate. Giovanni ha chiesto consiglio al Dipartimento affari dei consumatori, e con l'intervento del Tribunale commerciale, creato dalla recente legge sul credito, è stato negoziato un accordo di pagamento con termini di tempo più lunghi. In casi del genere, prima di rivolgersi al Dipartimento affari dei consumatori, è bene cercare di spiegare le proprie difficoltà alla banca o compagnia di credito da cui si è fatto il prestito e cercare di negoziare una soluzione ragionevole.

a cura di Tony Palamara,
Ethnic Consumer Unit, Dept.
of Consumer Affairs of NSW



Per informazioni e assistenza rivolgetevi al Dipartimento Affari dei Consumatori, che ha uffici decentrati in numerosi quartieri della zona metropolitana e nei centri di provincia. Gli indirizzi sono nelle pagine dell'elenco del telefono (NSW Government) e il numero di telefono principale di Sydney è 266 8111. Se avete difficoltà con l'inglese chiamate il Servizio Telefonico Interpreti 221 1111. Se prendete un appuntamento per discutere il vostro caso, il Dipartimento può prenotare il servizio (anche gratis) di un interprete governativo.

Finalmente anche in Australia:

"Kaos"

*La Sicilia di Pirandello
vista dalla cinepresa
dei fratelli*

Paolo e Vittorio Taviani

DOPO circa due anni dalla sua prima apparizione in Italia, "Kaos", uno dei film più belli dei fratelli Taviani dopo "Padre, padrone" e "La notte di San Lorenzo", è arrivato anche in Australia.

Prodotto dalla Rai per il piccolo schermo, fa tutto un altro effetto visto proiettato sul grande schermo dove può "respirare" quegli spazi che il video invece "soffoca".

Il film è composto di 5 episodi (uno, "Requiem" trasmesso in TV, è stato soppresso nella versione per il cinema) basati su alcuni racconti del grande scrittore siciliano Luigi Pirandello. "Kaos" (con la K come in greco) è il nome dato alla villa presso Girgenti (Agrigento), dove la famiglia Pirandello si era rifugiata durante un'epidemia di colera e dove appunto nacque Luigi Pirandello nel 1867.

Ed è con riprese aeree di questa incredibile ed affascinante parte della Sicilia che i fratelli Paolo e Vittorio Taviani iniziano il loro film "Kaos". La Sicilia della siccità, delle zolfare e del latifondo viene vista dall'alto come la vede un corvo al cui collo un pastore scherzosamente ha attaccato un campanellino. Il suono solitario di questo campanellino stabilisce, fin dall'inizio, il "tempo" del film, creando un ritmo che sembra essere legato alla storia di una terra che va oltre il tempo dell'imponente tempio greco che si intravede durante il film, fino a perdersi nel tempo dei sogni.

Ed è in questo scenario, desolato e petroso di "Kaos" che i personaggi pirandelliani "respirano", si muovono, lottano giornalmente per la sopravvivenza, intrecciano le loro trame sociali.

Nell'interpretazione dei fratelli Taviani, che il corvo rappresenti lo spirito cupo e solitario di Pirandello stesso che vaga tra la sua terra ed il suo passato.

A questo proposito è significativo riportare quello che lui stesso scrisse di sé e della sua solitudine: "Io freddo e sordo e duro non sono fatto per stare nelle grazie nè di me stesso nè di nessuno".

La solitudine ed il dolore sono infatti i temi principali che accomunano i personaggi dei cinque episodi di "Kaos": la solitudine ed il dolore della madre che continua a spedire messaggi ad un figlio in America che mai le risponde, ma che odia e rifiuta di vivere col figlio rimasto con lei solo perchè fisicamente rassomiglia al padre che le ha rovinato la vita. La solitudine e la sofferenza del figlio che la segue passo, passo, ma che non sa perchè la madre lo rifiuta. La solitudine ed il dolore di uno sposo che soffre di licanotropia (malattia mentale che si manifesta durante le notti di luna piena) e quelli della sposa (forzata dalla madre a maritarlo) innamorata invece di un altro uomo.

Ma i Taviani non si sono soffermati solamente su questi due temi fondamentali della vita e del lavoro di Pirandello. La passione è l'altro grande tema pirandelliano che quasi fa da contrasto ed anzi fa "accettare" gli altri due e che rende reali, umani e molto vicini a noi i personaggi di "Kaos". La passione è una delle caratteristiche dei siciliani ed in genere della gente del sud (e non solo d'Italia). E Pirandello, siciliano dalla testa ai piedi, fu sempre in preda a questa passione, che lo spinse a dedicare con accanimento prettamente meridionale tutta la sua vita all'arte ed alla letteratura.

In "Kaos", un film da non perdere, i Taviani sembra che entrino misteriosamente in complicità con l'artista siciliano che li ha ispirati. La "voce" di Pirandello si sente per tutto



Luigi Pirandello nacque a Girgenti (Agrigento) il 28 giugno 1867.

Il padre, ex garibaldino, gestiva alcune zolfare, la madre apparteneva ad una famiglia di agiati commercianti d'idee liberali.

Questa è la descrizione che lui stesso fa della sua nascita: "Una notte di giugno io caddi come una luciolina sotto un gran pino solitario in una campagna d'olivi saraceni affacciati agli orti di un altipiano d'argille azzurre sul mare africano".

Fu poeta, novellere, saggista e drammaturgo: accademico d'Italia e Premio Nobel per la Letteratura nel 1934.

Nel 1880 Pirandello è a Palermo dove conclude gli studi classici e inizia quelli universitari, che continua a Roma e poi finisce a Bonn con una tesi di laurea sulle strutture glottologiche della parlata "girgentana".

Accademico d'Italia, egli viene pesantemente attaccato dalla stampa del regime fascista come un autore negativo, pessimista, estraneo agli ideali del regime.

Tra i critici che per primi si avvidero della novità della sua drammaturgia, sia pure con riserve ideologiche, fu il giovane Antonio Gramsci.

Pirandello morì a Roma il 10 dicembre 1936.

l'arco del film e, verso la fine, come un eplogo, essi fanno ritornare Pirandello nella sua casa natale in Sicilia, appunto Kaos, dove lui incontra il fantasma di sua madre, la quale gli dice, tra l'altro, di imparare e guardare alle cose della vita attraverso gli occhi di quelli che sono morti.

I due bravi registi sardi sono stati coadiuvati da un cast altrettanto bravo tra cui Omero Antonutti, che ha

impersonato Pirandello, Enrica Maria Modugno, bravissima nella parte della sposa del licantropo, la conosciutissima coppia di attori siciliani Franchi ed Ingrassia e inoltre da Tonino Guerra, affermato scrittore di cinema, un bravo compositore, Nicola Piovani ed un ottimo direttore di fotografia, Giuseppe Lanci.

Roberto Malara

Sydney

Il Gruppo Teatrale Napoletano

NEL 1984 la compagnia teatrale "I Carbonari della Commedia" mise in scena tre atti unici di Eduardo De Filippo. Successivamente, per divergenza di opinioni sulla scelta di lavori futuri, i Napoletani di detta compagnia decisero di costituire una nuova compagine: "Il gruppo Teatrale Napoletano" il cui fondatore ed animatore è stato Raffaele Matarese, il quale, con la collaborazione di vecchi e nuovi elementi, tutti accomunati da una grande passione per il teatro, misero in scena "Questi Fantasmi" nel 1985, e "Uomo e Galantuomo" nel 1986. Uno sforzo non indifferente, se si pensa che essi non avevano nulla, solo una grande e ferma volontà di fare, e di fare bene. Fare del teatro non significa solo imparare la parte a memoria. Oltre alla regia e alla direzione artistica ci vogliono scenari, costumi, arredamenti, tecnici del suono e delle luci nonchè, ovviamente, un teatro con un vero palcoscenico, che a Sydney bisogna prenotare con almeno sei mesi di anticipo (pagando un congruo deposito). E non è facile prenotare se si pensa che all'atto della prenotazione non tutti i ruoli sono coperti; bisognerà trovare nuovi elementi, provarli, addestrarli, insegnar loro a recitare, ed essere pronti per la data prefissata.

Penso, con questo, di aver dato solo una pallida idea di che cosa significa e quali sono i problemi da risolvere quando un gruppo di amici volenterosi dice: "Facciamo del teatro". E non è tutto, ho lasciato per ultimo il problema principale: il denaro. Quando si ha a disposizione un congruo fondo cassa le cose sono alquanto facilitate; ma quando si pensa che bisogna andare in giro a chiedere l'elemosina della

sponsorizzazione per racimolare i fondi necessari per affittare il teatro, per la tipografia (stampa dei biglietti, dei manifesti, del libretto programma), per la pubblicità sui giornali, per l'affitto di scenari e costumi ecc., allora il quadro diventa completo, allora ci si rende conto che ci vuole un coraggio temerario. Non a caso ho usato l'espressione "l'elemosina della sponsorizzazione", diciamolo francamente, se si chiedono a qualcuno 250 dollari, cosa si dà in cambio? E' vero sono decurtabili dalle tasse e vanno nelle spese per la pubblicità. Ma quale pubblicità? Una pagina sul libretto? E' questo un beneficio che vale \$250? E allora lo sponsor ha dato quel denaro per beneficenza, e questo è umiliante.

La gente vede lo spettacolo, ride, si diverte, applausi a non finire, bravi, bene, tutti contenti, "una serata indimenticabile". Ma agli eroi di tutto questo nemmeno un fiore. In termini economici ci hanno rimesso il loro tempo e i soldi della benzina per andare in giro. Solo gli applausi non bastano specialmente se si pensa che essi sono offuscati dall'umiliazione di chiedere.

Carmine Mirto

Melbourne

A LAMP AT THE WINDOW

Review of play presented by: "Gli amici del Teatro" in "Una Lampada Alla Finestra", played at Essendon Civic Centre, 11th June, 1986.

THE author Gino Capriolo must be given credit for his ability to present a dramatic episode in life, that emphasises the deprivations ordinary people must sometimes face. The depressive father Don Caputo (played by Marcello D'Amico) is deprived of his treasured son (who is believed to be dead). The vagabond Riccardo (played by Mimmo Mangione) is a lost soul, who never experienced the love of a family. Ironically while an act of plunder is being committed, a twist of fate causes these two characters to assume their appropriate roles, and establish a father and son relationship. This play ambiguously expresses the point that 'good' can sometimes arise from seemingly 'evil deeds'.

Marcello D'Amico gives an excellent portrayal of a man torn from reality, desperately seeking his son's return. Mimmo Mangione displays the strength and ability required to capture and convince an audience, as only the best of actors are able to do. Mimmo's performance highlighted the play with a great expose' of versatility.

The rest of the cast must be congratulated for their supportive performances.

This play moves from tears to laughter and is able to create an atmosphere of enjoyment (displayed by positive audience reaction). Highly recommended for those who love live theatre.

Alex Gaspi



la pagina dei bambini

Le Vacanze

Lo sapete che i bambini italiani adesso sono in vacanza?
Provate a scoprire i giochi che fanno, le cose che mangiano, dove vanno...
Per esempio, riuscite a vedere la parola PALLA?



La tartaruga



F	I	N	T	Z	O	I
P	A	T	T	I	N	I
A	V	E	C	R	U	S
L	R	N	C	O	O	P
L	A	N	I	I	T	E
A	Z	I	N	P	O	S
P	I	S	E	F	H	C
P	R	I	M	S	T	A
G	E	L	A	T	O	A

- TENNIS - CINEMA - NUOTO - PESCA -

Le parole sono: PATTINI - PALLA.
GELATO.

Una mattina la tartaruga si mise in cammino per sbrigare certi suoi affari piuttosto urgenti. Doveva andare da un amico, un coniglio che aveva il suo ufficio a due chilometri di distanza.

Cammina, cammina, una fermatina qui, e una chiacchierata più là, in più di dieci ore fece appena cinquanta passi! E allora vide che già faceva buio. Si guardò intorno e disse con un sospiro: "Ah, come sono corte le giornate!"

La squadra azzurra eliminata

L'AVVENTURA italiana ai mondiali di calcio edizione 1986 si è conclusa mercoledì 18 giugno a Puebla quando gli azzurri sono stati sconfitti per 2-0 dalla Francia in una partita valevole per l'accesso ai quarti di finale. Prima della partita con la Francia, l'Italia per passare il primo turno aveva pareggiato sia con la Bulgaria che con l'Argentina per uno a uno e aveva sconfitto la Corea del Sud per tre a due. Una qualificazione senza infamia e senza lode con note di merito per Altobelli cui si devono tutti i gol marcati dalla squadra e con De Napoli e Viali immessi all'ultimo momento in squadra in sostituzione di Ancellotti e parzialmente Bruno Conti.

Quattro anni prima, l'Italia - lo ricorderanno certamente tutti - si era qualificata ancora più faticosamente superando il Camerun solo per aver segnato una rete in più. Un po' tutti, dopo la qualificazione, si attendevano la ripetizione di un miracolo che in Spagna aveva trasformato la squadra da così a così. Ma a Puebla il miracolo non si è verificato. La squadra di Bearot ha giocato sulla falsariga delle prime tre partite, con il problema di dover fronteggiare non già le modeste squadre bulgare e coreane (con l'Argentina c'era stato "a gentlemen agreement" di non belligeranza) ma una Francia che, se non è superlativa come certi tecnici la descrivono, è certamente una squadra di una caratura maggiore dei nostri spaventati e poco motivati azzurri.

La partita non ha avuto storia. In campo c'era solo la Francia e undici calciatori italiani che sembrava non vedessero l'ora di chiudere baracca e burattini e tornare a casa per le vacanze. Così è stato. Da quel momento in poi s'è scatenata la bolgia delle accuse e controaccuse. La stampa specializzata, toccata sulla tasca per via che sono saltate le grandi tirature sperate, ha improvvisamente scoperto i difetti della squadra con un centrocampista fatiscente, una difesa sbrindellata (del portiere italiano, grande assente, conviene non parlare) e un attacco che vivacchiava sul canto del cigno di Bruno Conti e le impennate di Altobelli, l'unico a cercare con caparbietà la via della rete.

Eppure quella squadra era grosso modo la stessa che aveva deluso le platee di tutto il mondo nei quattro anni successivi alla vittoria di Madrid.

In effetti, quella formazione che aveva conquistato il mondiale era vissuta davvero una sola estate, poichè è cronaca che alla prima uscita post-mondiale le buscò subito dalla Svizzera e via via, compresa la eliminazione dagli europei, di scappellotti ne ha presi tanti, persino dalla Norvegia. A questo punto la scoperta della stampa specializzata appare non solo velleitaria ma addirittura in malafede: in fondo in fondo anche allora speravano nel "miracolo".

Il problema è che si è vissuto, tutti, giocatori, tecnici, giornalisti e tifosi, con il patrimonio del mondiale quasi che questo titolo creasse un vantaggio nei confronti delle altre formazioni. Invece, semmai, si poteva considerare un handicap in quanto tutti un po' facevano a gara per superare i detentori del titolo forù soltanto di una moneta che era stata ritirata da un pezzo dalla circolazione. Adesso è inutile fare la critica del passato. I mondiali hanno mostrato con chiarezza le strade da seguire, i modelli da copiare. La Francia e l'Argentina sono apparse le squadre più adatte al clima di una competizione che con il sistema del play-off sin dal secondo turno non ammette tatticismi. Ambedue giocano un calcio all'italiana e questo suona come il maggiore scorno per gli azzurri: centrocampio imperniato su uno skipper (Platini da un lato e Maradona dall'altro), difese che alternano a seconda delle necessità marcamento a zona e ad uomo, e gioco che in attacco è generato sulle fasce (ricordare in Spagna, Bruno Conti a destra e l'alternanza Graziani-Cabrini sulla sinistra) con spazio per tutti in fase di realizzazione. Il secondo elemento è la preparazione fisica, sia per l'altitudine che per la concentrazione in pochi giorni di diverse partite che rischiano di durare 120 minuti. In Spagna, l'Italia era stata miracolata anche sul piano fisico, mentre in Messico con sette giorni per recuperare (?) la fatica della partita con la Corea del Sud, si è vista una squadra sull'orlo del collasso e non tanto perchè i francesi fossero supermen, ma perchè tra di noi non c'era nessuno che facesse correre la palla e dopo mezz'ora erano tutti stremati come avessero giocato tre partite.

Occorre rinnovare senza più

esitazioni. Ad ottobre inizieranno le qualificazioni per gli europei del 1988. L'ossatura della squadra già esiste ed è quell'Under-21 che si è qualificata per la finale degli europei di categoria, superando tra l'altro l'Inghilterra, e dovrà vedersela con la Spagna il prossimo ottobre. Alcuni di quei giocatori sono già nella formazione maggiore, come il fuori-quota Zenga, Viali, De Napoli. Per gli altri si vedrà come alternarli con coloro che possono ancora figurare nella nazionale e ci riferiamo a Bergomi, Vierchowod, Galderisi, Serena, e almeno per gli europei Cabrini, Tancredi, Nela, Di Gennaro, Bagni. Per altri, come Altobelli e Scirea che si sono detti pronti a far posto ai più giovani, si vedrà solo in considerazione di situazioni contingenti o cause di forza maggiore.

Abbiamo lasciato per ultimo la questione del selezionatore della nazionale. Adesso tutti danno addosso a Bearot, come è costume del mondo del calcio. Eppure alla vigilia era una specie di taumaturgo capace di "inventare" sempre la panacea, come nel 1978 in Argentina quando lanciò in squadra Cabrini e Rossi e quattro anni dopo quando impose lo stesso Rossi contro tutto e tutti e inserendo un Bergomi che aveva allora 18 anni. All'uomo si può fare torto legittimo di aver chiesto ed ottenuto i pieni poteri ed un contratto quadriennale firmato due mesi prima dei mondiali: due garanzie che adesso pesano più delle responsabilità di natura tecnica. Può aver fatto il suo tempo soprattutto in assenza di quelle motivazioni - anche economiche - che aveva quattro anni fa. Ed allora così come si vede nell'Under-21 la squadra del futuro, tanto vale affidare la nazionale A a Vicini che ha compiuto un ottimo lavoro con i giovani.

Per il resto, infine, meglio non proiettare l'eliminazione degli azzurri ad una specie di fine del mondo: in fondo si tratta sempre di calcio. E a questo avviso vale la pena sottolineare la reazione dei tifosi che si sono limitati ad ignorare i giocatori azzurri al loro ritorno a casa, rendendo risibili gli schieramenti ingenti di forza pubblica agli aeroporti della Malpensa e di Fiumicino... Una lezione di stile, se non in campo, siamo riusciti ancora a darla.

P.S.

Il cartellone



ADELAIDE

Teatro

Qualcuno volò sul nido del cuculo, dal racconto di Ken Kesey, i drammi umani in ospedale psichiatrico, **The Oasis Theatre Company, La Mama Theatre, fino al 19 luglio.**

Vocal Vision, cabaret del comico negro americano Michael Winslow, stella della serie cinematografica "Police Academy", **Thebarton Theatre, 5 luglio.**

Balletto

Australian Dance Theatre, tre nuovi balletti, con la musica dal vivo della formazione Galapagos Duck, **The Playhouse, dal 3 al 12 luglio.**

The Alice Springs Ballett Company, Concerto en Blanc, Caprice e altri classici, **Adelaide Festival Theatre, 10 luglio.**

Musica Classica

Adelaide Symphony Orchestra, diretta da Richard Mills, Overture 1812 di Tchaikowski, "Rienzi" di Wagner, etc.. **Adelaide Festival Centre, 4 luglio.**

Pop e Rock

Johnny Winter, il focoso chitarrista del blues bianco americano in tournée, **Thebarton Theatre, 4 luglio.**

Feargal Sharkey, esponente del post-funk USA in tournée, **Thebarton Theatre, 13 luglio.**

Folk

Ronnie Gilbert, la cantante dello "storico" gruppo folk USA "the Weavers" e la cantautrice femminista australiana, **Judy Small, Arts Theatre, 10 luglio.**

Mary O'Hara, la leggendaria voce del folk irlandese, si accompagna con l'arpa, **Adelaide Town Hall, 20 luglio.**

BRISBANE

Teatro

Pigmalione, di George Bernard Shaw, l'amore dell'artista per la donna che egli ha scolpito in avorio, a cui la dea Afrodite aveva dato vita, **Arts Theatre, fino al 26 luglio.**

Balletto

Salome, l'appassionato e provocante balletto che nella sua stagione di apertura a Copenhagen ha attirato milioni di persone, **The Queensland Ballett, Suncorp Theatre, fino al 12 luglio.**

CANBERRA

Musica Classica

Australian Chamber Orchestra, diretta da Vladimir Kamirski, l'Incompiuta di Schubert, nella visione "compiuta" da Brian Newbould, prima australiana, e il Concerto per violino di Tchaikowski, solista **Dene Holding**

reduce da una tournée internazionale, **Llewellyn, 10 luglio.**

Pop e Rock

Johnny Winter, il focoso chitarrista del blues bianco americano, in tournée, **Canberra Theatre, 8 luglio.**

MELBOURNE

Festival

Festival dei Tre Mondi, da quest'anno il Festival dei Due Mondi, l'ormai collaudato gemellaggio culturale tra Spoleto e Charlestown in USA si allarga ad un Terzo "mondo" a Melbourne, dal 15 settembre al 4 ottobre. Nella musica classica e operistica, tra le attrazioni in programma, la **Madame Butterfly**, un omaggio al maestro **Giancarlo Menotti** ideatore del Festival di Spoleto e un ciclo di musica da camera. Fra le troupes europee, il **Balletto Reale Spagnolo** e il **Teatro di Danza Nikolais** e - attesissimo - il **Teatro delle Marionette della famiglia Colla**.

Tra le mostre d'arte, sculture di **Cecco Bonanotte**, pitture di **Giancarlo Venuto**, teatri storici dell'Emilia Romagna, teatro e artigianato etrusco.

Teatro

Lina's Play, di **Jenny Kemp**, i dubbi e le debolezze di una donna di oggi, **Ant Theatre Company, Anthille Theatre, fino al 26 luglio.**

What 's on



Madame Mao, di Theresè Radic, profilo dell'ex-attrice moglie di Mao Zedong, assetata di potere, animatrice delle guardie rosse e dei loro eccessi. *Playbox Theatre Company in collaborazione con Circus Oz, Victorian Arts Centre.*

The Flying Pickets, divertente Cabaret politico, *Melbourne Concert Hall, 12 luglio.*

Opera

Victoria State Opera, stagione invernale, comprende Eugene Onegin di Tchaikowski (*prima, 19 luglio*) e Don Giovanni di Mozart (*prima, 24 luglio*).

Victoria de Los Angeles, recital di romanze liriche e di canzoni spagnole, *Melbourne Concert Hall, 18 luglio.*

Musica Classica

Ronald Farrenprince al piano Steinway, musiche di Scarlatti, Beethoven, Chopin, Liszt e Prokofiev, *Melbourne Concert Hall, 2 luglio.*

Orchestra Filarmonica di Berlino, musiche di Rossini, Respighi, Shubert e Mozart, *Melbourne Concert Hall, 10 e 11 luglio.*

Coro Monteverdi di Amburgo, musica del Rinascimento e di Monteverdi, Scarlatti, Vecchi, Banchieri, etc., *Melbourne Concert Hall, 17 luglio.*

Folk

Mary O'Hara, la leggendaria voce del folk irlandese si accompagna con l'arpa, *Concert Hall, 19 luglio.*

Cinema

L'impiegato, di Ermanno Olmi, con Nino Manfredi e Eleonora Rossi Drago, *Istituto Italiano di Cultura, 3 luglio.*

Una giornata particolare, di Ettore Scola, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni, *Istituto Italiano di Cultura, 24 luglio.*

SYDNEY

Teatro

Il Gabbiano, di Anton Chekov, sul tema della creatività dell'artista. The Sydney Theatre Company, con Robyn Nevun, *Drama Theatre, Opera House, fino al 12 luglio.*

Pigmalione, di G. B. Shaw, un professore adotta una ragazza del popolo per insegnarle a vivere nell'alta società, *Phillip St. Theatre, fino ad agosto.*

Amleto, di W. Shakespeare, *Q Theatre, dal 7 luglio al primo agosto.*

The Flying Pickets, divertente cabaret politico. Spettacolo extra a grande richiesta, *Enmore Theatre, 11 luglio.*

Miele selvatico, commedia giovanile di Anton Chekov, scoperta 16 anni dopo la sua morte, *Seymour Centre, dal 14 luglio.*

Musica Classica

Orchestra Filarmonica di Berlino, musiche di Rossini, Respighi, Shubert e Mozart, *Concert Hall, Sydney Opera House, 8 luglio.*

Australian Chamber Orchestra, diretta da Vladimir Kamirsky, l'Incompiuta di Shubert nella versione "compiuta" da Brian Newbould in prima australiana, e il Concerto per violino di Tchaikowski, solista Dene Holding, *Concert Hall, Sydney Opera House, 11 e 13 luglio.*

Coro Monteverdi di Amburgo, musica del Rinascimento e di Monteverdi, Scarlatti, Vecchi, Banchieri etc., *Concert Hall, Opera House, 19 e 26 luglio.*

MARY O'HARA

IN CONCERT



CALCI IN FAMIGLIA

SCEGLI!
O ME O LA PARTITA...



COSA PENSI TESORO,
PER IL PERIODO DEL MUNDIAL
SHETTO DI PRENDERE
LA PILLOLA?

HA NO, PRENDILA
PURE, BASTA CHE
NON FAI RUMORE...



ODDIO!
NOSTRO FIGLIO
SI BUCA !!!

AH,
MA NELL'INTERVALLO
TRA IL PRIMO E IL
SECONDO TENPO
MI SENTE!



CON QUESTO MUNDIAL
SI STANNO RINCRETINENDO
TUTTI! MIO MARITO
CREDE DI ESSERE IL
COMMISSARIO TECNICO
DELLA NAZIONALE...

POVERO SCENO!
MA NON LO SA CHE
IL COMMISSARIO
TECNICO DELLA
NAZIONALE E'
MIO MARITO?

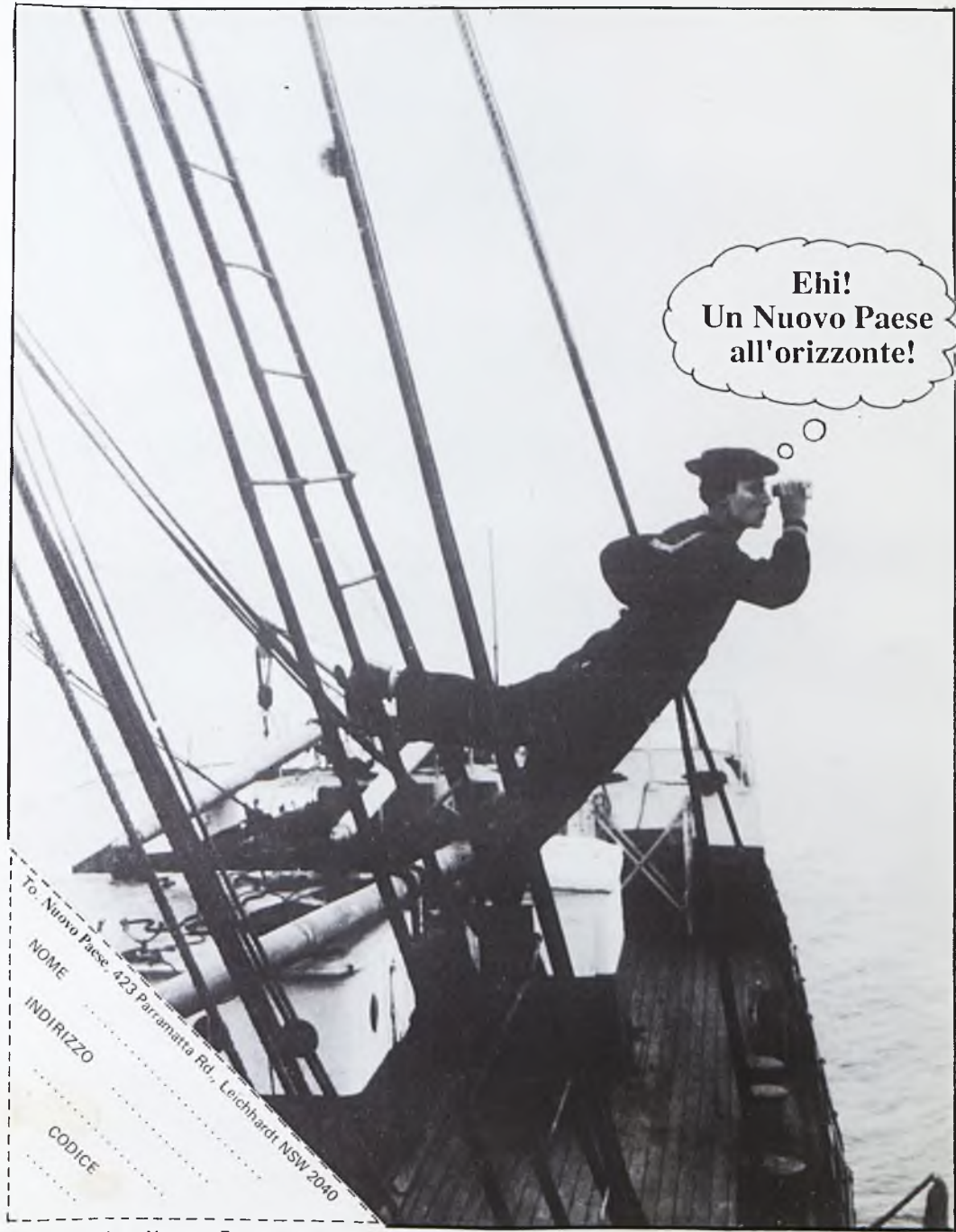


ALORA?
COSA HA
DETTO?

DI CHIAMARIO
POPO LA
PARTITA!

DOTTORE MI AIUTI!
NON CAPISCO PERCHÉ MA IN
QUESTO PERIODO MIO MARITO
MI TRASCURA, NON MI ASCOLTA...
-- COME? AH, HO CAPITO...
-- ARRIVEDERCI





**Ehi!
Un Nuovo Paese
all'orizzonte!**

To: Nuovo Paese, 423 Paramatta Rd., Leichhardt, NSW 2040

NOME _____

INDIRIZZO _____

CODICE _____

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

arcoquattro-angeli-crepaldi

MASCHERE

un libro per leggere, per fare teatro, per divertirsi ecc. ecc.



N.S.W.
160-166 Sussex St., SYDNEY 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

EUROPRESS
DISTRIBUTORS

VICTORIA
352 Drummond St., CARLTON 3053
Tel. (03) 347 5604